

Nocciolands

Guida alle emozioni
nei territori dell'ospitalità

Campania



© Copyright 2007

by Terre Antiche del Nocciolo
Regione Campania - Napoli



Terre
antiche
del
nocciolo

e Associazione Nazionale Città della Nocciola
Giffoni Sei Casali (SA)



Coordinamento editoriale
Regione Campania **Michele Bianco** . **Italo Santangelo**

Responsabile del progetto
Rosario D'Acunto

Immagine grafica
Motive **Alessandro De Sio** . **Bruna Pallante**

Coordinamento redazionale e iconografico
Marlin Editore **Tommaso** e **Sante Avagliano**

Foto
Archivio Regione Campania
Archivio Accademia Segetum

Si ringraziano per la collaborazione



Con i programmi promozionali e di marketing territoriale, come **Terre Antiche del Nocciolo** e **Costiera dei Fiori**, l'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive ha deciso di puntare sulla piena valorizzazione delle risorse e delle potenzialità presenti nelle aree rurali della Campania.

Terre Antiche del Nocciolo, in particolare, testimonia la scelta di essere al fianco di una rete virtuosa di enti e organismi locali impegnati a creare un circuito di "qualità territoriale" intorno alla nocciola. Un prodotto dalla storia millenaria, risorsa strategica dell'agricoltura e dell'economia campana, di cui la regione vanta il primato produttivo in Italia. Il Programma regionale, che integra le azioni di imprese, istituzioni, prodotti agricoli, giacimenti di cultura e tradizioni rurali, si distingue per il carattere innovativo della programmazione e per le attività di forte radicamento territoriale.

Accanto a questo, i piccoli e medi Comuni corilicoli italiani si sono attivati a loro volta, dando vita all'Associazione Nazionale Città della Nocciola, con sede nel salernitano, a Giffoni Sei Casali, per riunire le comunità locali impegnate a valorizzare il territorio attraverso iniziative imprenditoriali capaci di innescare processi economici e, quindi, reddito e occupazione.

La presente iniziativa editoriale, realizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Città della Nocciola, si inquadra in un progetto più ampio di comunicazione, che ha l'obiettivo di affermare nei territori rurali una cultura sistemica, in grado di superare le difficoltà riscontrate negli scorsi anni nell'efficacia dell'intervento pubblico.

L'attenzione, in questo caso, è rivolta a tutti coloro che attorno alla risorsa-nocciola esprimono i loro interessi e le loro aspettative: dai coltivatori ai ricercatori, dai trasformatori ai ristoratori. E senza dubbio sarà utile anche a tutti gli operatori attenti alle esigenze di quei consumatori che, in numero sempre crescente, sono disposti a recarsi nei territori di coltivazione e a pagare il giusto prezzo per un prodotto di qualità, come già da tempo avviene per i vini e per quanto offrono di meglio gli altri comparti dell'agroalimentare campano.



La riscoperta dei territori della nocciola come luoghi di qualità

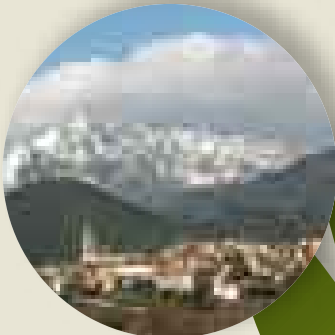
C'è un'Italia "minore", ma viva e pulsante, che scommette sulla bellezza, l'identità, la storia, il sapere, la qualità, e punta a trasformare lo stivale in un brand di successo: è l'Italia unica e irripetibile, delle mille identità, del capitalismo dei territori, della soft economy e dei comuni ospitali.

In tutto il mondo i consumatori comprano prodotti italiani, il "made in Italy", alla ricerca di questi valori non riproducibili altrove.

L'Associazione Nazionale Città della Nocciola, con il coinvolgimento diretto di tutti i comuni italiani della nocciola, è impegnata a promuovere la riscoperta del territorio e l'offerta di una qualità localistica della vita.

Lo stile di vita nella società italiana è cambiato e si afferma un nuovo modello italiano, centrato sul benessere, sul "vivere bene" e sulla ricerca della qualità.

Noi viviamo una realtà nazionale unica, in cui i territori della nocciola rappresentano una parte importante e strategica.



Il marchio di fabbrica italiano si fonda sul legame tra l'elevata qualità della vita e la realtà di un patrimonio diffuso, fatto di tanti centri urbani minori, di un forte legame tra paesaggio e testimonianze storiche e di una straordinaria biodiversità agroalimentare. La qualità agroalimentare, artigianale, produttiva emerge e diviene protagonista, e una parte sempre più importante di consumatori si mostra interessata e disponibile a viaggiare per acquistare quei prodotti.

Oggi siamo di fronte alla riscoperta del territorio e dei luoghi di origine della nocciola. E ciò si sta manifestando nelle diverse aree regionali corilicole dal Piemonte alla Sicilia, dalla Campania al Lazio. In questo panorama, le realtà locali minori si fanno carico della crescente domanda di qualità della vita.

In Campania la coltivazione del nocciolo, albero del buon augurio, è antichissima e la nocciola divenne ben presto simbolo di fecondità e di felicità. Con il progetto regionale "Terre Antiche del Nocciolo" è partita una fase importante di valorizzazione della nocciola campana e delle comunità impegnate a produrre un frutto di qualità in un contesto territoriale gradevole e ospitale.

Le Città della Nocciola in Campania, nella maggior parte dei casi, sono centri di piccole dimensioni. Attraverso l'Associazione Nazionale hanno creato un circuito che ha precise caratteristiche di tipicità, autenticità e identità locale, che si rivolge al turista in cerca di un "luogo" e di un prodotto fortemente caratterizzati ed evocativi.

Vi aspettiamo nei nostri territori per offrirvi, insieme a tanta ospitalità, un buon caffè alla nocciola.



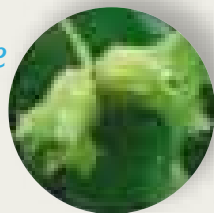
Terre antiche del nocciolo



Assessorato all'Agricoltura
e alle Attività Produttive



“Terre Antiche del Nocciolo” è un progetto ideato dall’Assessorato regionale all’Agricoltura e alle Attività Produttive che promuove iniziative atte a valorizzare la nocciola campana e i territori ove essa è presente.



Il programma è stato avviato nell’ambito del “Piano annuale degli interventi in materia di sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura per il 2005”, e si inserisce per tipologia e strategia d’intervento nell’area tematica dello sviluppo integrato dei sistemi locali.

La nascita di un progetto che valorizzi la nocciola campana e le comunità locali che ruotano intorno ad essa è dovuto al legame storico che questa pianta ha con il territorio campano. Il nocciolo, infatti, oltre a svolgere un ruolo fondamentale nella difesa e nella salvaguardia ambientale, è notevolmente diffuso nella nostra regione con un volume di prodotto immesso sul mercato di circa il 45% del totale italiano.

In Campania, inoltre, si coltiva una delle sole due IGP comunitarie finora riconosciute, la Tonda di Giffoni, e questo è certamente un punto di forza per il comparto corilicolo locale, non solo per quel che riguarda la destinazione del prodotto a consumo diretto ma anche per la trasformazione industriale.

“Terre Antiche del Nocciolo” (acronimo TAN), alla stregua di altri programmi speciali come “Prodotti di Pregio e Sviluppo dei Sistemi Locali”, “Costiera dei Fiori”, “Montagna Viva”, vuole essere un progetto originale e innovativo per i suoi contenuti e per l’attuazione degli interventi promozionali nel settore primario.

L’intervento si pone a disposizione delle imprese e delle comunità locali territoriali (amministrazioni comunali, comunità montane, enti parco, associazioni ambientali e culturali, organismi della produzione, imprese, ecc.) quale contenitore strategico che promuove e realizza azioni innovative, ad alto impatto operativo, che permettano di valorizzare ulteriormente un prodotto di pregio, internazionalmente riconosciuto. Partendo dalla valorizzazione del nocciolo, il progetto “Terre Antiche del Nocciolo” intende recuperare tutte le



altre risorse presenti sul territorio e porre “a sistema” le potenzialità ancora inesprese, seguendo una logica di integrazione tra imprese, istituzioni e giacimenti di cultura e tradizioni rurali.

Le azioni d'intervento atte a realizzare la mission di “Terre Antiche del Nocciolo” si sono focalizzate, in questi primi due anni, in attività di comunicazione istituzionale, volte principalmente ad informare le popolazioni dei territori interessati circa le finalità del Progetto. Attualmente, l'obiettivo è promuovere e stimolare intese con gli attori locali dello sviluppo rurale per la progettazione di piani comuni d'intervento.

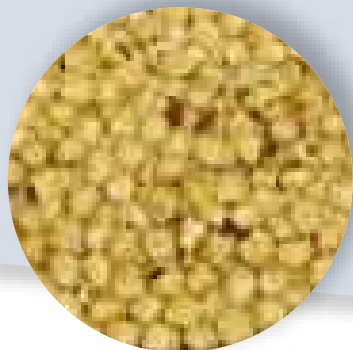


Il programma si rivolge ai territori di 142 comuni, appartenenti alle 5 province campane, con 10 Comunità Montane (**Vallo di Lauro-Baianese, Partenio, Serinese-Solofrana, Terminio-Cervialto, Taburno, Monte Maggiore, Monte Santa Croce, Montedonico-Tribucco, Monti Picentini, Irno**) ed altre aree non montane (**Nolano, Vesuviano-Sarnese, Alto Casertano, Arborata di Avellino, Valle Caudina**). È un'area geografica ampia dove il nocciolo, con la sua coltivazione ma soprattutto con la sua presenza, partecipa alla formazione delle risorse economiche, paesaggistiche e culturali, essendo testimone della tradizione rurale e dell'antica civiltà contadina.

In questi territori la presenza caratterizzante del nocciolo crea una stretta integrazione tra aree naturalistiche e produttive, in quanto la pianta è una specie agricola ma anche forestale, con una forte valenza ambientale per l'opera di conservazione del suolo; ne è testimonianza anche la larga parte di territorio che ricade nelle Aree Parco, nazionali e regionali, con ben 61 comuni, riferiti a **7 diversi Enti Parco**.

Le tematiche attraverso le quali il progetto intende realizzare i suoi obiettivi sono:

- » **Marketing territoriale.** Lo scopo è promuovere il progetto “Terre Antiche del Nocciolo” e co-organizzare e/o partecipare ad eventi di carattere culturale e promozionale per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche locali e delle altre risorse del territorio, con il contributo della Regione Campania e dell’Associazione Nazionale Città della Nocciola.
- » **Valorizzazione del nocciolo.** Valorizzare la risorsa “nocciolo” attraverso il miglioramento del livello dei servizi di consulenza tecnica e fitosanitaria, al fine di favorire la realizzazione dei processi di produzione e l’adozione di tecniche colturali ecosostenibili; incrementare l’attività di promozione presso le imprese di filiera, dei sistemi di certificazione di qualità e tipicità e dei sistemi di rintracciabilità del prodotto, e favorire la valorizzazione commerciale della produzione del nocciolo come elemento del territorio da tutelare ed esaltare.
- » **Promozione delle risorse del territorio.** Tale attività intende individuare ed attuare le azioni strategiche per favorire lo sviluppo rurale, promuovere le risorse produttive tipiche del territorio, valorizzare ed esaltare gli attrattori strategici locali e l’ambiente.
 - » **Osservatorio Nazionale sul Nocciolo.** Istituzione dell’Osservatorio Nazionale sul Nocciolo, affidato in gestione per il primo biennio di attività all’Associazione Nazionale Città della Nocciola, per poter disporre in tempi brevi ed a costi contenuti di informazioni aggiornate ed attendibili che aiutino gli operatori della filiera del nocciolo a capire la realtà di un comparto produttivo particolarmente complesso.
 - » **Promozione del marchio regionale “Sapore di Campania”.** Il marchio, nato nel 2004, è un sistema di qualificazione delle imprese del comparto agroalimentare al quale hanno aderito finora oltre 1200 aziende operanti nel campo della produzione agricola, della trasformazione, della ristorazione e della vendita al dettaglio.



L'Associazione

L'Associazione Nazionale Città della Nocciola, nata da un'idea del suo Presidente Rosario D'Acunto, associa circa 150 comuni.

Appassionante è la sua storia costitutiva ed evolutiva: dalla Carta di Cortemilia alle sei Assisi nazionali, dai diversi appuntamenti regionali all'evento nazionale "Le Nocciole della Felicità" a Roma, dalla realizzazione del volume *Nocciolands. Guida alle emozioni nei territori dell'ospitalità* al ruolo dell'Associazione nel progetto di marketing Res tipica-ANCI e, infine, all'impegno a tutto campo per la qualità territoriale. Oggi l'Associazione è impegnata ad avviare l'Osservatorio Nazionale sul Nocciolo, istituito dalla Regione Campania con le province corilicole campane, assumendone il ruolo di soggetto gestore per le attività di start-up.

L'adesione alla "Città della Nocciola" comporta l'assunzione da parte dell'ente pubblico di precise politiche esplicitate nella Carta della Nocciola:

- * **sviluppo economico e produttivo che si coniuga con qualità e sostenibilità**
- * **qualità agro-alimentare**
- * **paesaggio da preservare**
- * **autenticità da salvaguardare e organizzazione di un'offerta turistica di qualità**
- * **comportamenti virtuosi da assumere in chiave competitiva**

Un esempio parla per tutti: i comuni italiani della nocciola sono fortemente impegnati nella raccolta differenziata, con la scelta "del porta a porta" e del compostaggio domestico con cui hanno raggiunto risultati di rilievo, come nel comune sede nazionale dell'Associazione, Giffoni Sei Casali, che da sette anni è "Comune Riciclone" con il 75% (anno 2005) di differenziata e il 29% delle famiglie che praticano il compostaggio domestico.



La missione dell'Associazione è sintetizzabile in questo impegno: riagganciare la nocciola al suo territorio di produzione e in un contesto di qualità per la comunità residente e per i suoi ospiti. I territori della nocciola devono essere scelti per condividere stili di vita ambìti, praticati da comunità che hanno intrapreso percorsi strategici e virtuosi di sviluppo locale. L'adesione avviene su una scelta politica forte: la qualità territoriale per un comune progetto di un'Italia di qualità.

La sede nazionale dell'Associazione è a Giffoni Sei Casali (Salerno), nel territorio dei Monti Picentini, in cui da secoli la Tonda di Giffoni è protagonista dell'economia locale ed emblema caratteristico del suggestivo paesaggio rurale circostante.

LA VETRINA DELLA CITTÀ DELLA NOCCIOLA E LE SUE ATTIVITÀ

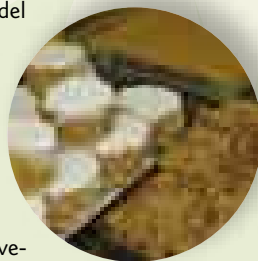
Lo stand dell'Associazione Nazionale Città della Nocciola è una vetrina itinerante che illustra e promuove la nocciola italiana ed i suoi territori.

Grazie alla collaborazione di tecnici ed esperti del settore e alle sinergie tra la sede nazionale dell'Associazione e i diversi comuni corilicolici italiani ad essa iscritti, lo stand dà la possibilità a ciascun visitatore, sia adulto che bambino, di entrare nei territori corilicolici e nel culto della nocciola italiana.

Questo strumento di marketing e di comunicazione itinerante, oltre ad essere un riferimento per chi è interessato ad avere informazioni sul fascino dell'Italia della nocciola da visitare e sullo stato dell'arte della corilicoltura nazionale, è il "luogo" fortemente caratterizzato per interagire con i degustatori e gli amanti della nocciola attraverso attività stimolanti ed innovative.

Lo stand svolge la sua attività di rappresentanza in fiere, eventi, manifestazioni, convegni e meeting con diversi servizi:

- » **Info point.** È il punto informazioni dal quale attingere notizie non solo sulla nocciola italiana in generale, ma anche sulla storia e sul valore simbolico che questo frutto ha avuto, nel corso dei millenni, nell'arte, nella letteratura e nella religione.
- » **Promozione dei territori della nocciola.** All'interno dello stand viene gratuitamente distribuita la guida *Nocciolands* (redatta dall'Associazione Nazionale Città della Nocciola e da Res Tipica-ANCI) e le altre guide, che illustrano luoghi da visitare



ed itinerari da percorrere per chi voglia immergersi nella cultura rurale dei territori della nocciola.

- » **Laboratorio didattico: come riconoscere una nocciola di qualità.** Attraverso la scheda di assaggio è possibile apprezzare le varietà corilicole italiane e le caratteristiche di ciascuna di esse, le qualità organolettiche e tecnologiche con le relative fasi della filiera produttiva.
- » **Degustazione guidata e Salotto d'assaggio.** I visitatori possono assaggiare le diverse varietà di nocciole italiane sia essiccate che tostate e con l'aiuto di un esperto, che guida il percorso d'assaggio, cogliere le qualità sensoriali di ciascuna varietà e conoscerne le differenze e le caratteristiche.
- » **Mini corso per diventare esperto di nocciole.** Il corso "Dal Piemonte... alla Sicilia" abbraccia diverse tematiche che interessano il mondo della corilicoltura: dalla filiera produttiva alla storia, alla simbologia del frutto alla valutazione qualitativa e sensoriale.
 - » **Proiezioni multimediali.** Corilicoltura, filiera produttiva, storia, simbologia del frutto, curiosità, tradizioni e leggende vengono illustrate attraverso proiezioni video.
 - » **Gioco didattico-informativo dell'Associazione Città della Nocciola... non solo per bambini!** Il gioco "Città della Nocciola" è un gioco didattico che permette di visitare e conoscere il mondo della corilicoltura e dei suoi territori in maniera divertente ed interattiva.

Lo Stand "Città della Nocciola" attraverso le sue molteplici attività di informazione ed animazione si è affermato non solo come attrattore strategico durante gli eventi, ma anche come un Service di cui comuni, comunità montane, gal, parchi, province e regioni possono avvalersi per promuovere e valorizzare un prodotto fortemente evocativo, insieme alla comunità locale e al fascino del territorio di produzione.

Per contatti

Irma Brizi (referente tecnico scientifico)

cell. 340 5880966

info@cittadellanocciola.it



Nocciolioteca

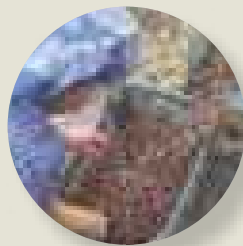
La Nocciolioteca delle Colline Salernitane è una sala di assaggio polifunzionale, nata per promuovere e valorizzare l'aspetto qualitativo di due prodotti d'eccellenza del comparto agroalimentare regionale e nazionale: le nocciole e l'olio extra vergine d'oliva.

La struttura, oltre ad essere una vetrina permanente e residenziale delle varietà di nocciole nazionali, è sede del Panel Test ufficiale dell'Associazione Nazionale Città della Nocciola. Annualmente vi si riunisce il Panel d'Assaggio, un gruppo di assaggiatori esperti (agronomi, tecnologi alimentari, dietisti, produttori, trasformatori, consumatori) addetti ad esaminare le caratteristiche delle cultivars di nocciole italiane, sia essiccate che tostate.

Durante la seduta, per ogni campione sottoposto all'esame organolettico, ciascun assaggiatore compila una scheda di valutazione sensoriale. I parametri in esame vanno dall'aspetto esteriore del frutto sgusciato e non, alla percezione del profumo e del sapore. Le schede compilate vengono raccolte ed attraverso un calcolo statistico dei dati si ottiene il profilo sensoriale di ciascun frutto.

Il Panel Test nasce anche per affiancare il produttore nel miglioramento qualitativo e nella valorizzazione del prodotto, e per fornire informazioni al consumatore.

Attraverso l'esperienza e l'allenamento costante degli assaggiatori viene espresso un giudizio oggettivo sulla qualità e sulle caratteristiche del prodotto.



Giffoni Sei Casali **Nocciolioteca**



Le schede d'assaggio della nocciola, per il frutto secco e tostato, sono state redatte dall'Accademia Segetum nell'ambito del progetto regionale "Terre Antiche del Nocciolo".

La Noccioloteca, inoltre, organizza periodicamente corsi di assaggio, integrati da notizie sulla filiera, la storia e la simbologia del frutto. I corsi sono aperti a tutti coloro che vogliono saperne di più sul mondo della nocciola e che sono interessati ad apprezzarne le proprietà organolettiche e varietali.

Non manca l'attività di consulenza, che rappresenta un altro aspetto significativo di questa realtà: agricoltori, ristoratori, trasformatori e consumatori possono approfittare della Noccioloteca per chiedere consigli ed informazioni sulla nocciola e sul miglioramento del prodotto .

La sala d'assaggio è gestita dall'Accademia Segetum ed organizza anche corsi su altri prodotti tipici, quali olio, vino, pero pericino e formaggi.

Per contatti

Noccioloteca

Piazza Convento

84090 Sieti di Giffoni Sei Casali (Sa)

Tel/Fax 089 885928

info@cittadellanocciola.it

Irma Brizi 340 5880966



Le Nocciole Campane

La coltivazione del nocciolo in Campania è antichissima. Numerose testimonianze si rinvennero nella letteratura latina, già a partire dal III secolo a.C., e in diversi reperti archeologici, quali ad esempio alcuni resti carbonizzati di nocciole, esposti al Museo Nazionale di Napoli. La diffusione di questa coltura nel resto d'Italia sembra essere iniziata proprio a partire dalla Campania, tanto che già nel secolo XVII il commercio delle nocciole, in particolare verso altre nazioni, aveva una sua rilevanza economica.

Le nocciole campane, almeno nelle loro migliori varietà, rappresentano sicuramente delle produzioni di qualità che meritano di essere tutelate ed adeguatamente presentate ai consumatori.

Da qualche anno le politiche agro-alimentari comunitarie, nazionali e regionali si muovono in tale direzione; infatti, attualmente, la varietà campana Tonda di Giffoni, insieme alla Tonda Gentile delle Langhe, ha ottenuto dall'Unione Europea il riconoscimento di prodotto IGP (Indicazione Geografica Protetta), mentre la cultivar Mortarella lo sta per conseguire e la Tonda Gentile Romana è in procinto di ottenere la DOP (Denominazione di Origine Protetta).

Le varietà di pregio che caratterizzano il territorio campano, oltre alla Tonda di Giffoni, sono la Mortarella, la San Giovanni, la Tonda Bianca, la Tonda Rossa, la Camponica e la Riccia di Talanico, tipiche delle province di Avellino, Napoli, Caserta e Benevento. La cultivar Mortarella, di forma leggermente allungata, si distingue per il perisperma (la pellicola interna) facilmente staccabile e l'aroma di media intensità, con la tostatura ricorda i sentori di crosta di pane e caramello. La cultivar San Giovanni si caratterizza per la media pelabilità e per presenza di una discreta quantità di fibre sul seme. Essa ha una forma allungata ed una discreta friabilità, mentre il frutto tostato ha un aroma di media intensità che ricorda la crosta di pane.



La “Nocciola di Giffoni” ad Indicazione Geografica Protetta (IGP)

L’Indicazione geografica protetta “Nocciola di Giffoni” si riferisce ad una delle varietà italiane più pregiate: la Tonda di Giffoni.

Le caratteristiche distintive della “Nocciola di Giffoni” IGP sono rappresentate dalla forma perfettamente rotondeggiante del frutto sgusciato, che ha polpa bianca e consistente, dal sapore aromatico, che con la tostatura richiama i sentori del caramello e della crosta di pane, e dal perisperma (la pellicola interna) sottile e facilmente staccabile. Per la sua pezzatura media ed omogenea, il frutto è particolarmente idoneo alla tostatura, alla pelatura e alla calibratura. Per queste sue caratteristiche di pregio la Nocciola di Giffoni è molto richiesta come materia prima per le preparazioni di alta pasticceria ed è particolarmente adatta al consumo diretto. Nell’area di produzione essa viene utilizzata, oltre che come ingrediente base dei dolci tipici, per la preparazione di originali primi piatti e portate a base di carne.

Essendo una cultivar medio-precoce, la raccolta dei frutti inizia solitamente già dalla prima decade di agosto, dopo di che le nocciole vengono essiccate al sole e all’aria e depositate in luoghi freschi e ventilati, privi di odori e umidità.

Il valore altamente nutritivo della “Nocciola di Giffoni” fa sì che il suo consumo protegga dall’arteriosclerosi e dalle malattie cardiovascolari, limitando fortemente i livelli di colesterolo nel circolo sanguigno. Inoltre la presenza di significative quantità di oligoelementi garantisce il corretto funzionamento cellulare.



Area di produzione

L’area di produzione della “Nocciola di Giffoni” IGP è concentrata nel Salernitano, soprattutto nella zona dei Monti Picentini e nella Valle dell’Irno, dove sono ubicati i 12 comuni interessati: Acerno, Baronissi, Calvanico, Castiglione del Genovesi, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, S. Cipriano Picentino, S. Mango Piemonte.



- AIROLA
- ARPAIA
- BONEA
- BUCCIANO
- DUGENTA
- DURAZZANO
- FORCHIA
- FRASSO TELESINO
- MELIZZANO
- MOIANO
- MONTESARCHIO
- PANNARANO
- PAOLISI
- SANT'AGATA DE' GOTI

- AIELLO DEL SABATO
- ALTAVILLA IRPINA
- ATRIPALDA
- AVELLA
- AVELLINO
- BAIANO
- CANDIDA
- CAPRIGLIA IRPINA
- CERVINARA
- CESINALI
- CONTRADA
- DOMICELLA
- FONTANAROSA
- FORINO
- GROTTOLELLA
- LAPIO
- LAURO
- LUOGOSANO
- MANOCALZATI
- MARZANO DI NOLA
- MERCOGLIANO
- MIRABELLA ECLANO
- MONTEFALCIONE
- MONTEFORTE IRPINA
- MONTEFREDANE
- MONTELLA

- MONTEMIETTO
- MONTORO INFERIORE
- MONTORO SUPERIORE
- MOSCHIANO
- MUGNANO DEL CARDINALE
- OSPEDALETTO D'ALPINOLO
- PAGO DEL VALLO DI LAURO
- PAROLISE
- PATERNOPOLI
- PIETRADEFUSI
- PIETRASTORNINA
- PRATA DI PRINCIPATO ULTRA
- PRATOLA SERRA
- QUADRELLE
- QUINDICI
- ROCCABASCERANA
- ROTONDI
- SAN MARTINO VALLE CAUDINA
- SAN MICHELE DI SERINO
- SAN POTITO ULTRA
- SANTA LUCIA DI SERINO
- SANT'ANGELO ALL'ESCA
- SANT'ANGELO A SCALA
- SANTO STEFANO DEL SOLE
- SERINO
- SIRIGNANO
- SOLOFRA
- SORBO SERPICO
- SPERONE
- SUMMONTE
- TAURANO
- TAURASI
- TORRE LE NOCELLE
- VENTICANO

- ALVIGNANO
- ARIENZO
- CAIANELLO
- CARINOLA
- CASTEL DI SASSO
- CONCA DELLA CAMPANIA
- DRAGONI
- FRANCOLISE
- GALLUCCIO
- LIBERI
- MARZANO APPIO
- MIGNANO MONTE LUNGO
- PIETRAMELARA
- PONTELATONE
- PREZENZANO
- RIARDO
- ROCCA D'EVANDRO
- ROCCAMONFINA
- ROCCAROMANA
- SAN FELICE A CANCELLO
- SAN PIETRO INFINE
- TEANO
- TORA E PICCILLI
- VAIRANO PATENORA

- BOSCOREALE
- CAMPOSANO
- CARBONARA DI NOLA
- CASAMARCIANO
- CICCIANO
- CIMITILE
- COMIZIANO
- LIVERI
- NOLA
- OTTAVIANO
- PALMA CAMPANIA
- POGGIOMARINO
- POMPEI
- ROCCARAINOLA
- SAN GENNARO VESUVIANO
- SAN GIUSEPPE VESUVIANO
- SAN PAOLO BEL SITO
- SAN VITALIANO
- SAVIANO
- SCISCIANO
- SOMMA VESUVIANA
- STRIANO
- TERZIGNO
- TUFINO
- VISCIANO

- ACERNO
- BARONISSI
- BRACGLIANO
- CALVANICO
- CASTEL SAN GIORGIO
- CASTIGLIONE DEI GENOVESI
- FISCIANO
- GIFFONI SEI CASALI
- GIFFONI VALLE PIANA
- MERCATO S. SEVERINO
- MONTECORVINO PUGLIANO
- MONTECORVINO ROVELLA
- OLEVANO SUL TUSCIANO
- PELLEZZANO
- ROCCAPIEMONTE
- SAN CIPRIANO PICENTINO
- SAN MANGO PIEMONTE
- SARNO
- SIANO

Le Province e i Comuni del Nocciolo in Campania





Provincia di **Avellino**



Aiello del Sabato

Il centro abitato è situato su un crinale che separa la valle del rio Aiello da quella del rio Fellinola.

Il paese si presenta come una “dolce oasi” ed offre agli abitanti e ai turisti una gradevole frescura dovuta alla vegetazione lussureggiante di un verde intenso; qui il riposo è accompagnato solo dallo scroscio delle acque limpide di numerose sorgenti e dal canto degli uccelli. Il territorio è composto da vasti campi pianeggianti, coline coltivate a vigneti, oliveti, piantagioni di noccioli, boschi di castagni. I fertili terreni producono cereali, ortaggi e legumi, e si presentano ideali per brevi escursioni a piedi o a cavallo. Salendo verso i boschi lungo la provinciale Aiello-Solofra, si arriva alla parte alta del paese, che offre uno spettacolo suggestivo.

Il centro medioevale conserva qualche testimonianza architettonica ed artistica. Nella Chiesa parrocchiale di S. Felice sono visibili alcuni dipinti di Francesco Guarini. In via Capocasale è possibile ammirare

il Palazzo con arco Durazzesco-Catalano, il Palazzo Ricciardelli e la Chiesa di S. Maria della Natività. Il visitatore potrà osservare a nord il monte Tuoro di Chiusano; il Taburno, il Terminio e il Cervialto a Sud; ad Ovest il Partenio e il Vallatrone.



Info

Tel. +39 0825 666041

www.comune.aiellodelsabato.av.it

Provincia di **Avellino**

Come arrivare



ROMA > AIELLO DEL SABATO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > Uscita
Avellino Ovest > SS7bis > SP64 > Aiello del
Sabato

**REGGIO CALABRIA > AIELLO DEL SABATO
(AV)**

Ausotrada SA/RC Uscita Salerno >
Raccordo per Avellino > SS7bis > SP64 >
Aiello del Sabato



Altavilla Irpina

Città di origine medievale. Da visitare il Museo Civico in cui, accanto alla storia della cittadina, è presentato un singolare recupero del costume popolare effettuato attraverso lo studio ed il restauro dei materiali provenienti dall'ossario sito nella cripta della Chiesa Madre. I costumi finora restaurati sono pertinenti ad un periodo poco noto attraverso i documenti reali, ma conosciuto grazie all'iconografia fornita da stampe e disegni. Da vedere, nel medievale Centro storico, il Palazzo Comitale (secc. XV-XVI), considerato uno degli esempi più belli del "Rinascimento" campano, il cui aspetto non è quello di un Castello turrato, ma di un superbo maniero ornato di intagli pregevoli, avente forma quadrata, un ampio portale d'ingresso, cortile e scala a doppia rampa, attraverso la quale si accede al piano nobile; la Chiesa Collegiata di S. Maria Assunta (sec. XVIII) e la Chiesa della SS.ma Annunziata (secc. XIV- XV).

Presenti alcune miniere di zolfo, la cui estrazione non viene più

effettuata a causa degli alti costi, ma continua la lavorazione in superficie, utilizzando lo zolfo che in altre parti d'Italia si ottiene come sottoprodotto nella raffinazione del petrolio. Dell'antico impianto restano gran parte delle vecchie strutture, dei capannoni, delle turbine, della centrale idroelettrica, per cui una visita allo stabilimento offre molti spunti di interesse, considerato che le miniere di zolfo di Altavilla, insieme a quelle di tufo, rappresentano, specie per l'Irpinia, uno degli esempi più importanti di archeologia industriale. Interessante l'area archeologica.

Tra i prodotti tipici da gustare oltre alle nocciole, il vino DOC "Greco di Tufo", le castagne ed una eccellente pasticceria.



Info

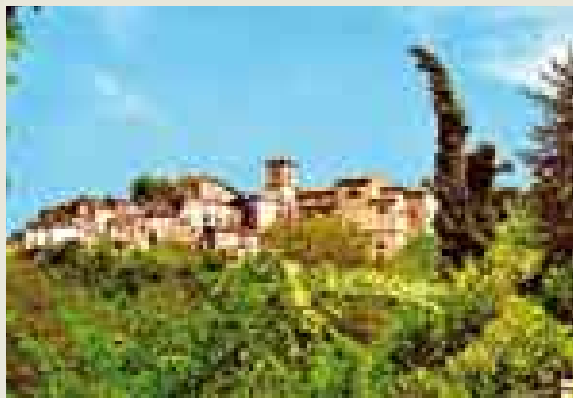
Tel. +39 0825 991020
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > ALTAVILLA IRPINA (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > Uscita
Avellino > SS7 > SP113 > Altavilla Irpina

REGGIO CALABRIA > ALTAVILLA IRPINA (AV)
Autostrada SA/RC > Uscita Salerno >
Raccordo per Avellino > SS7 > SP113 >
Altavilla Irpina



Atripalda

Sviluppata intorno allo specus Martyrum (IV sec.) e al Castello di Truppoaldo da cui prese il nome (X sec.), vanta una storia millenaria che affonda le sue radici nella città di Abellinum, della quale cospicue testimonianze vengono alla luce in località Civita. Feudo dei Capece e successivamente degli Orsini, la città registrò fin dal XIV sec. un notevole sviluppo economico che ne favorì l'espansione urbanistica e acuì i motivi di attrito con la vicina Avellino. Con il dominio dei Caracciolo (1564-1806), che vi fissarono la propria dimora in un imponente Palazzo, Atripalda visse uno dei periodi più intensi della sua storia. Particolare impulso fu dato alle attività economiche (potenziando la dogana e sviluppando le industrie del ferro, della carta e della lana) e alla vita culturale (sostenendo con illuminato mecenatismo l'Accademia degli Incerti). Tra la fine del XVI e il XVIII sec. la città assunse l'assetto urbanistico che avrebbe conservato fino alla seconda metà dell'Ottocento, si arricchì di palazzi gentilizi

e, al di là del fiume Sabato, fu costruito il convento e la Chiesa di S. Giovanni Battista (fine XVI sec.). Nel corso del XIX sec. Atripalda si sviluppò oltre il fiume Sabato, verso il Largo Mercato, dove fu edificata una nuova Dogana. La città ha registrato negli ultimi anni un notevole incremento demografico, potenziando ulteriormente la sua antica vocazione commerciale. Nel suo centro convivono, senza stridere, architetture medioevali, del '900 e moderne.

Come arrivare



ROMA > ATRIPALDA (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > Uscita
Avellino > SS7 > SS7bis > Uscita Atripalda

REGGIO CALABRIA > ATRIPALDA (AV)
Autostrada SA/RC > Uscita Salerno >
Raccordo per Avellino > SS7 > SS7BIS >
Uscita Atripalda



Info

Tel. +39 0825 615300
www.comune.atripalda.av.it
atripalda@comune.atripalda.av.it



Avella

Sorge allo sbocco di un valico del Partenio, lungo la riva sinistra del fiume Clanio. Secondo Plinio, Avella deriva dalle nocchie (abellane), che abbondavano nel suo territorio. Sin dalla preistoria è stata un crocevia di civiltà. La presenza umana, nel suo territorio, è accertata a partire dal Paleolitico superiore. Un primo insediamento abitativo risale alla fase appenninica. Successivamente, la città risentì dell'influenza delle colonie greche della costa e dell'area etrusca, ed è evidente uno stretto rapporto con l'area caudina, come testimoniano i numerosi reperti archeologici rinvenuti. Fu Osca, Etrusca e Sannita. Nel 339 a.C. accettò la protezione di Roma, alla quale rimase sempre fedele, tanto nella prospera che nell'avversa fortuna, diventando prima Municipio e poi Colonia. Subì una devastazione ad opera di Spartaco e fu distrutta dai Sanniti di Nola. Saccheggiata da Alarico nel 410 a.C., cadde sotto il dominio dei Goti per poi passare ai Longobardi di Singinolfo. Fu saccheggiata e sottomessa



Tel. +39 081 8259311
www.comune.avella.av.it

Come arrivare



ROMA > AVELLA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA >
continuare A16/E842 Uscita Napoli Est
> Direzione Baiano > Sperone > Avella

REGGIO CALABRIA > AVELLA (AV)

Autostrada SA/RC > Uscita Salerno
> raccordo per Avellino > A30/E841
Salerno Mercato San Severino >
continuare su A16/E842 direzione
Baiano > Sperone > Avella

anche dai Saraceni e dagli Ungari. Divenne feudo dei Normanni e podere di 'nobilissime famiglie' come gli Orsini e i Caracciolo. Notevole è la produzione delle olive, dalle quali viene estratto un olio di ottima qualità. La natura domina il territorio intensamente coltivato a nocchie che, insieme a frutteti e vigneti, offrono uno spettacolare paesaggio rurale. Lungo le strade periferiche troviamo boschi rigogliosi, con platani, pioppi ed alberi di grossa taglia. In zone più aride predominano l'ornello e il carpino, più in alto il faggio. L'artigianato tipico locale conserva alcune testimonianze del tradizionale trattamento dei giunchi per la realizzazione di contenitori per ricotte e formaggi freschi (le note fiscelle). Altra importante risorsa di Avella è il turismo, per la bellezza dei luoghi e per la ricchezza di testimonianze storiche e archeologiche. Da visitare, oltre l'Area Archeologica, l'Anfiteatro, il Museo Archeologico, il Castello Medioevale, il Palazzo Ducale e diversi antichi edifici religiosi.



Avellino

L'antica Avellino sorse a pochi chilometri dalla "Abellinum" romana (l'odierna Atripalda), una delle due colonie militari allestite da Roma in Irpinia durante la lotta tra Mario e Silla. Furono proprio i Romani a costruire le prime strade che ruppero l'isolamento di questo territorio montano. Subite le occupazioni longobarda, bizantina, normanna, sveva e angioina, la città entrò a far parte del Regno di Napoli. La città fu governata da diverse famiglie feudatarie, tra cui i Dell'Aquila, i Del Balzo, i Monfort, i Filangieri, i De Cardona ed i Caracciolo, che ne furono signori incontrastati dal 1581 al 1806. Dal XVI secolo acquistò notevole importanza proprio grazie al governo dei Caracciolo, che ne fecero un centro di cultura e arte. Nel 1806, sotto il dominio francese, ricca sempre di fermenti culturali, sociali e politici, tornò ad essere capoluogo di provincia. Nel 1820 fu al centro dei moti rivoluzionari che portarono Ferdinando I di Borbone a concedere la prima costituzione del Regno di Napoli.



Info

Tel. +39 0825 2009

www.comune.avellino.it

Come arrivare



ROMA > AVELLINO

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/E842

> Uscita Avellino

REGGIO CALABRIA > AVELLINO

Autostrada SA/RC > Direzione SS7bis

Avellino

Da visitare il Duomo, costruito nel XII sec., sulla cui facciata si osserva l'altorilievo con la scena dell'Ultima Cena. L'altare maggiore è ricco di marmi intarsiati e le dieci cappelle laterali di dipinti ottocenteschi. Interessante la tela seicentesca raffigurante i Re Magi. Il Coro ligneo è cinquecentesco. Sotto la navata centrale si scopre una cripta a tre navate dove si ammirano capitelli medievali e dipinti settecenteschi. La torre campanaria presenta materiali di età romana. Alle spalle del Duomo vi è un piccolo Museo Diocesano e a pochi metri la sede universitaria. Simbolo e memoria storica dello sviluppo della città nel Medioevo è il Castello, edificato nel IX sec. Ricostruito nel XV sec. da Alfonso D'Aragona e trasformato in Palazzo residenziale dal Principe Camillo Caracciolo, vi furono ospitati celebri personaggi, tra cui Papa Innocenzo II, Carlo Martello e il Duca Francesco d'Este. Da consigliare la visita al Museo Irpino, ai numerosi edifici religiosi e al Centro storico.



Baiano

Sorge allo sbocco della valle del torrente Clanio, alle pendici del massiccio del Partenio. Fra le attività economiche più importanti del comune vi è l'agricoltura. Oltre a uliveti, castagneti e noceti, sono presenti nocioleti, molto diffusi in tutto il territorio irpino. Citato per la prima volta in un documento del 1129 come "casale" di Avella, recenti studi hanno indotto a pensare che il nome Baiano derivi da Praedium Vallejanum (Villa di Vallejo, nobile romano vissuto ad Avella durante l'età imperiale). Si sa che nel XII secolo fino a tutto il XIV vi ebbe sede una comunità di benedettini dell'Abbazia di Montevergine. Divenuto casale di Avella, seguì le vicende storiche e politiche di questa città, finché ottenne l'autonomia comunale agli inizi dell'800. Il paese, dopo l'Unità d'Italia, fu assegnato alla provincia di Avellino. La costruzione della ferrovia Napoli-Baiano, inaugurata nel 1885, contribuì a consolidare il già importante ruolo svolto dalla cittadina nel territorio. Consigliata la visita al Santuario



Info

Tel. +39 081 8243041
www.comune.baiano.av.it
www.prolocobaiano.it
info@prolocobaiano.it

Come arrivare



ROMA > BAIANO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA >
Continuare su A16/E842 Uscita Napoli
Est > Direzione Baiano > Uscita Baiano

REGGIO CALABRIA > BAIANO (AV)

Autostrada SA/RC - Uscita Salerno
> raccordo per Avellino > A30/E841
Salerno Mercato San Severino >
continuare su A16/E842 Uscita Napoli
Est > Direzione Baiano > Uscita Baiano

di Santo Stefano del XVI secolo, che custodisce un artistico altare e la statua lignea del Patrono del paese; alla Chiesa dei Santi Apostoli, con una splendida facciata in barocco campano e, all'interno, sculture marmoree e lignee; alla Chiesa di Santa Croce, dove predicò S. Alfonso Maria de Liguori, di origine tardo-medioevale. C'è anche il versante archeologico, con i resti di una villa rustica romana e un monumento funerario, pure di epoca romana, nei pressi della ferrovia. La sagra della nocciola viene organizzata, ogni anno, dalla pro loco di Baiano che promuove diversi prodotti caratteristici quali il torrone, la cioccolata, l'olio, il vino, le nocciole e il miele.



Candida

Centro agricolo nella Media Valle del Sabato, d'origine medioevale e feudo di numerose famiglie nel corso dei secoli, risulta ancora più antico per il ritrovamento di testimonianze archeologiche quali alcune ville rustiche di epoca romana. Il nome del paese deriva, probabilmente, dal latino *candidus*, inteso come "luminoso", per la posizione che lo rende soleggiato per quasi tutto il giorno. Fu feudo delle famiglie Caracciolo, Cardone e Filangieri. L'economia è legata all'agricoltura e alla lavorazione del ferro. Di particolare interesse la settecentesca Chiesa dell'ex Monastero di Montevegine, nella quale si conserva la lastra sepolcrale di Filippo Filangieri, di stile gotico; il rinascimentale Castello-Palazzo dei Filangieri, la Villa D'Amore (antico casino di caccia dei Caracciolo); il Monastero Verginiano e la Parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo, la cui facciata presenta un portale in pietra con decorazioni barocche.



Info

Tel. +39 0825 981024
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > CANDIDA (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA >
Continuare su A16/EB42 Avellino Est >
SS7 > SP47 > Uscita Candida

REGGIO CALABRIA > CANDIDA (AV)
Autostrada SA/RC > RA2/EB41 direzione
Avellino > SS7B1S/EB41 direzione di
Benevento autostrade > SS7 > SP67 >
Candida



Provincia di **Avellino**



Capriglia Irpina

Centro agricolo della media valle del Sabato, è situata nel settore centro-orientale del territorio comunale, sul culmine di un colle dominante da destra la valle, attraversata dal torrente San Giulio, alle falde occidentali del monte Partenio. Il nome fu di incerta derivazione anche se si può ipotizzare un collegamento con antiche tradizioni pastorizie. L'economia di Capriglia è basata essenzialmente sulle attività legate all'agricoltura. Una buona parte della coltivazione è dedicata ai cereali, mentre la restante parte è divisa in colture di tipo arboreo, come vigne e nocioleti. Si ritiene che l'attuale centro abitato sia sorto attorno ad un modesto edificio religioso dedicato a S. Nicola di Bari, alla fine del '900 d.C., su un territorio frequentato già in epoca romana. Lo confermano le cospicue tracce lasciate dai Romani: resti di sepolcreti, ville rustiche e monumenti funerari scoperti in passato nei dintorni del paese, che giuridicamente faceva parte del territorio della colonia romana di



Info

Tel. +39 0825 702001
www.comuni-italiani.it

Abellinum. Nel Medioevo fu borgo fortificato. La prima citazione risale al X secolo. Da visitare il Castello o Palazzo Carafa del XVI sec., visibile da ogni punto della valle, delimitato da due torri laterali a pareti concave che si affacciano su un ampio giardino al quale si accede attraverso un androne caratterizzato da uno splendido portale in pietra arenaria; e la Parrocchia di San Nicola di Bari, che nei muri esterni ingloba una stele funeraria d'epoca romana, mentre all'interno conserva un seicentesco fonte battesimale.

Come arrivare



ROMA > CAPRIGLIA IRPINA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA >

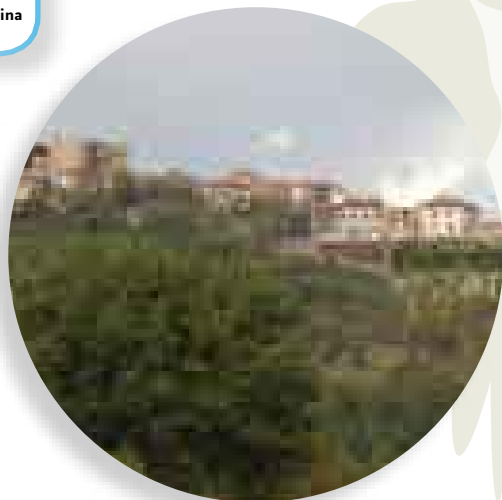
Continuare su A16/E842 Uscita Avellino
ovest > SP70 > SP 269 > Capriglia Irpina

REGGIO CALABRIA > CAPRIGLIA IRPINA (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 >

Direzione Avellino > SS7bis > SS7 >

attraversare Avellino > Capriglia Irpina



Cervinara

Uno dei più grandi paesi dell'Irpinia e della Valle Caudina. La leggenda vuole che il suo nome derivi da un altare dedicato dai Romani a Cerere, dea delle messi. Alcuni storici hanno scritto su Caudio (*Caudium*), antico centro sannita-romano, sforzandosi di trovare una sua ubicazione precisa nei vari centri urbani della Valle Caudina, compresa Cervinara. Una ulteriore puntualizzazione va fatta per quanto riguarda le Forche Caudine e Caudium. Con Forche Caudine si vuole indicare una zona ben determinata, e cioè quella compresa tra la gola di Arpaia e la Valle che si apre venendo da S. Maria a Vico, luogo che vide l'agguato ai Romani ad opera dei Sanniti e perfettamente descritto da Livio. Caudium invece è tutto il territorio che vide sorgere la stirpe dei Sanniti-caudini. Il patrimonio turistico cervinarese comprende diversi monumenti, oltre al torrione medievale di epoca longobarda, ormai diroccato, in località Castello. Nella frazione Ferrari sorgono l'Abbazia di San Gennaro, costruita intorno



Info

Tel. +39 0824 839811
www.comuni-italiani.it

Provincia di **Avellino**

Come arrivare



ROMA > CERVINARA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A1/E45
direzione Caserta Sud > SP336 > SS265/
SP335-III > SS7 > SP38 > Cervinara

REGGIO CALABRIA > CERVINARA (AV)

Autostrada SA/RC - RA2/E841 >
Direzione Roma-Caserta > continuare su
A30/E841 Uscita Nola > SS7BIS VAR >
SP92 > SP8-2 > SP338 > SP204 > SP79 >
SP180 > SS7 > SP38 > Cervinara

al 1100 e ora consacrata a Santuario della Madonna Addolorata, e il Palazzo Marchesale, edificato nella seconda metà del XVI secolo. Il paese, come del resto tutta la Valle Caudina, si presta particolarmente al turismo. Infatti è possibile fare escursioni in alta montagna e raggiungere le limpide sorgenti di acqua ghiacciata: l'Acqua Rossa, il Pisciarriello. Si può salire a piedi fino alla Piana di Lauro (circa 1110 metri). Per gli amanti della buona tavola, è d'obbligo assaggiare i cibi genuini del paese: le lavanelle (rigorosamente fatte in casa) con i fagioli, la menesta 'o pignato, i fusilli, gli gnocchi, la carne paesana, vruocculi e sasicchie, diversi tipi di cacciagione, cinghiale, fagiani, patate alla brace, peperoni arrostiti, dolci fatti con le castagne, funghi porcini, tartufi, il tutto inaffiato dagli ottimi vini locali.



Cesinali

Il paese, con le due piccole colline Monteuvolo e Toppole, è attraversato dal fiume Sabato, che separa il territorio del centro da quello della frazione di Villa S. Nicola. Il nome riflette l'appellativo campano "cesinale", tratto da *cesine*, "selva cedua" o "terra dissodata": il termine indica che la terra è stata sottratta al bosco con il taglio degli alberi per consentirne la coltivazione, con l'insediamento di un nuovo nucleo abitativo.

Con l'avvento dei Longobardi e della nuova Avellino, le fattorie romane si sono ingrandite per diventare "casali".

Questo ingrandimento si deve anche all'arrivo in loco di cittadini di Abellinum, che a causa di eventi di guerra o politici, e dell'insicurezza della vita in città, preferirono trasferirsi altrove.

Verso la metà dell'800 d.C., con la venuta dei Saraceni, di Abellinum non rimasero nemmeno le mura e gli abitanti della colonia imperiale si sparpagliarono sulle colline circostanti di Cesinali, Aiello



Info

Tel. +39 0825 666125

www.comune.cesinali.av.it

Come arrivare



ROMA > CESINALI (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/
E841 > continuare su A16/E842
direzione Avellino Est > SS7 > E841 >
SS7BIS > RA2/E841 > SS7BIS > SP206 >
SP223 > Cesinali

REGGIO CALABRIA > CESINALI (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841
> continuare su SS7BIS/E841/
Circumvallazione di Avellino >
Benevento Autostrade > SP206 > SP223
> Cesinali

e della nuova Avellino. La presenza romana può essere testimoniata dalla storia di due antichi acquedotti, l'Acquedotto Sannitico e l'Acquedotto Augusteo. Fu "casale" del feudo di Atripalda, dal quale dipese amministrativamente dalle origini fino alla fine del 1700, seguendone le vicende storiche e feudali.

Nel 1764 a Cesinali fu istituito un monte frumentario, cioè l'ammasso pubblico di cereali, che regolava la distribuzione delle granaglie ai richiedenti. Spesso, in occasione di feste o avvenimenti importanti, il monte frumentario veniva autorizzato dal Re a distribuire gratuitamente ai poveri una quantità di granone o di farina gialla per panificare.

Con la fine della feudalità il casale di Cesinali acquistò una sua autonomia amministrativa da Atripalda.

I cesinalesi furono anche degli ottimi artigiani: nel 1862 Carmine Vitale, alla mostra di Firenze, vinse uno dei primi premi per i suoi fucili da caccia.

Per la conformazione del terreno il prodotto principe è la nocciola, mentre i vitigni autoctoni (fragolino, "sciascinoso", ecc.) sono stati da poco più di un decennio sostituiti da quelli di "Fiano".



Contrada

Il territorio del paese si presenta con una forma irregolare, dominata dal Monte Faliesi e dal Monte Bufoni.

La zona in età romana rientrava nella giurisdizione coloniale della vicina città di Abellinum (odierna Atripalda). Etimologicamente il nome del paese deriva dal latino tardo *regio-contrata*, termine da intendere però col significato di rione, borgo. Il verde rappresenta l'elemento caratterizzante del territorio, coperto per gran parte da boschi cedui. L'abitato è disposto centralmente rispetto all'intero territorio, in una piccola conca. Il vicino casale di Ospedale si unì a quello di Contrada per costituirsi insieme ad esso in comune autonomo (1848). La loro distanza è minima, tanto da far apparire i due casali come un'unica urbanizzazione. Numerosi sono i siti di valore paesaggistico, dai tanti boschi che circondano Contrada, ai valloni che rigano i monti del paese: Valle Lucera, Vallone Schiti, Rio Anitra, Fosso Sorgente Laura.



Info

Tel. +39 0825 674081

www.comune.contrada.av.it

Provincia di **Avellino**

Come arrivare



ROMA > CONTRADA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/E(41
> A16/E842 - Direzione Avellino ovest >
SS7BIS > Bellizzi Irpino > Contrada

REGGIO CALABRIA > CONTRADA (AV)

Autostrada SA/RC - RA2/E841 > Uscita
Montoro Superiore > SP18 > Contrada

Una larga parte del territorio comunale è coperta da boschi, ma non va trascurato il fatto che tutta la zona a nord-est è interamente adibita alla coltivazione di nocciolieti che, se non costituiscono un bosco, conferiscono una bella colorazione verde all'intera Contrada.

Nei pressi del Centro storico, il borgo di Ospedale conserva tracce di un importantissimo passato che si riscopre nella piazza e nei tanti palazzi antichi. Numerosi gli elementi di arredo urbano. Tra i prodotti tipici, oltre alle nocciole, le castagne, il vino fiano e "sciacinusu".



Domicella

Il territorio, confinante con Carbonara di Nola, Pago del Vallo di Lauro, Lauro e Marzano di Nola, gode di una vista panoramica incantevole. Il nome deriva dal latino *domus*, seguito dal suffisso diminutivo *cella*. In origine si trattava di una piccola dimora patronale; nell'alto Medioevo divenne centro di un gruppo di altre abitazioni formanti un casale.

Dal termine casa (casa di campagna) deriva il nome delle frazioni Casola e Casamanzi.

Il centro del paese è sito su una collina a 190 m. sul livello del mare, circondata da montagne coltivate a nocciolieti, castagneti e vigneti.

La popolazione è prevalentemente dedita all'agricoltura. Il centro abitato risulta esteticamente molto gradevole.

Tra i luoghi sacri da visitare vanno segnalate la Chiesa di San Nicola e Sant'Andrea, la Chiesa della Madonna delle Grazie in località Ba-

dia, la Cappella di Sant'Anna, la Cappellina della Madonna del Rosario, la Chiesa di San Gregorio Magno in località Casola, la Chiesa di Maria S.S. del Carmelo in località Casamanzi.

Molto suggestivo è il Centro storico, percorso da strade strette, in cui graziosamente si affacciano archi e palazzi antichi con cortili e splendidi giardini all'interno.



Info

Tel. +39 081 8253236

Fax +39 081 8253918

www.comune.domincella.av.it

Come arrivare



ROMA > DOMICELLA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/
E841 > Uscita direzione Nola >
continuare su SS7 BIS VAR direzione
Avellino > Nola > SS7BIS > SP470 >
SP39AG > Domicella

REGGIO CALABRIA > DOMICELLA (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > A30/
E841 > Uscita Sarno > SP74 > SS367 >
SP100 > SP93 > Domicella



Fontanarosa

Sorge su un terreno mosso e collinoso, compatta nelle case e saldamente articolata nelle vie, che ruotano intorno ad una bella piazza, che in passato aveva al centro un tiglio tozzo, con una gran cupola di verde.

L'abitato di Fontanarosa presenta le caratteristiche di tutti i paesi medievali, con il Castello nella parte più alta della collina rocciosa e le case disposte a semicerchio, servite da una strada più ampia, dalla quale s'irraggiavano dei vicoli molto stretti. Nella parte bassa il paese terminava con le mura, sulle quali si aprivano alcune porte, in genere due o tre.

Da visitare il Santuario di Maria SS. della Misericordia o del Pozzo, la Chiesa parrocchiale di S. Nicola protettore, la cui facciata è stata rinnovata ed abbellita con pietra locale; nel transetto si conservano due grandiosi quadri del '600 di scuola napoletana: la Vergine col Bambino e Santi e l'Ultima Cena. Celebre anche la collezione di



Tel. +39 0825 475003

www.comune.fontanarosa.av.it

info@comune.fontanarosa.av.it

soggetti del Presepe del '700, alcuni dei quali sono di rara bellezza. Famoso il "Carro di paglia", che risale al XVI secolo e celebra la devozione popolare per Maria SS. della Misericordia o del Pozzo. La tradizione orale fa risalire la secolare istituzione a tempi immemorabili, quando i contadini delle varie contrade caricavano i loro carri di covoni di grano, per recare la loro offerta di ringraziamento ai piedi della Vergine nei giorni della sua festa. Ne nacque una gara di contrade per l'allestimento del carro più bello. Qualche secolo dopo, si decise di costruire un solo "Carro-obelisco", al cui allestimento partecipasse tutto il popolo. Più volte ricostruito, il "Carro" rimase incolume durante gli anni della seconda guerra mondiale.

Dal 1972 è stato costruito un nuovo obelisco di paglia, che ogni anno ripercorre il tragitto dalle campagne di Fontanarosa sino alle porte della Chiesa di Maria SS. della Misericordia o del Pozzo.

Come arrivare



ROMA > FONTANAROSA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/E842

> Uscita direzione Grottaminarda > SP36

> SS303 > Fontanarosa

REGGIO CALABRIA > FONTANAROSA (AV)

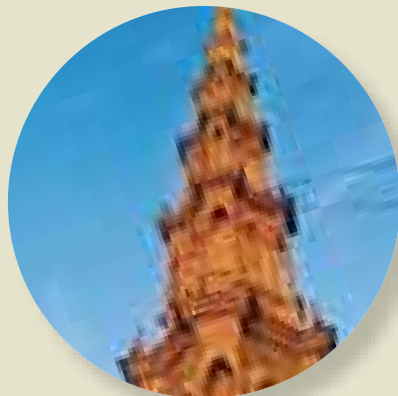
Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS/

E841 direzione Benevento Autostrade >

SS7/E841 > A16/E842 > Napoli-Canosa >

Uscita Grottaminarda > SP36 > SS303 >

Fontanarosa



Forino

Il primo insediamento della comunità che diede poi origine al *locus Forino*, si ebbe nel luogo ove ora si trova la frazione Castello, in altura, sulla collina di San Nicola.

La posizione strategica (scelta per difendersi dalle invasioni barbariche) attribuisce alle case un nascondiglio perfetto: ancora oggi un gruppo di esse resta nascosto alla vista.

A causa del terremoto del 1805, che danneggiò in forte misura Castello, quasi tutte le costruzioni risalgono all'inizio del XIX secolo; osservando i portali di Castello e delle più antiche abitazioni di Forino, sono comunque visibili i segni della dominazione aragonese: questa introdusse l'usanza di scolpire sui frontali delle porte un fiore, che stava ad rappresentare e ad indicare il sorgere e la costituzione di una nuova famiglia. Ogni stirpe della famiglia veniva inoltre indicata con l'aggiunta di una foglia allo stelo del fiore.

Oggi il borgo rurale di Castello appare un luogo ove tutto (o quasi)

sembra essersi arrestato: le case costruite su di un tracciato stretto e addossate l'una all'altra abbracciano con armonia la natura ma sembra che stiano "sopravvivendo" al tempo.

Importanti ritrovamenti archeologici sono stati effettuati anche in località Petruro; struttura di maggior rilievo resta, però, il grande acquedotto *Claudio Fontis Auguster Aquaeductus*: questa esemplare opera di ingegneria romana distribuì acqua per oltre quattro secoli. Successivamente, per incuria, rimase inutilizzato fino al ripristino voluto da Costantino. Storicamente è testimoniata la presenza della dominazione longobarda. Il centro abitato fu feudo e terra di dominio della famiglia dei Del Balzo Orsini e successivamente dei Caracciolo che, dal 1609 al 1806, si sono succeduti ininterrottamente alla guida del paese. Gode di fertillissime zone rurali. Di elevatissima qualità è la produzione di castagne, nocciole e vino.



Info

Tel. +39 0825 761228
www.comune.forino.av.it
comune.forino@tin.it

Come arrivare



ROMA > FORINO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/
E842 > Uscita Avellino ovest > SS7BIS >
SP27 > SP201 > Forino

REGGIO CALABRIA > FORINO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > Uscita
Montoro Inferiore > SP90 > SP162 >
SP207 > Forino



Grottolella

Circondato da boschi e campagne, il centro abitato di quella che un tempo si chiamò Grottacastagnara è dominato dal Castello medievale. Costruito forse su un precedente fortilizio longobardo, il Castello ha subito restauri e oggi è di proprietà privata. Diversi i rilevamenti archeologici, mentre il nucleo urbano fu proprietà dei Carafa, dei De Ponte, dei Macedonia e degli Imperiale. Le campagne circostanti sono ricche di nocciolieti e la terra produce mele pregiate ed ottimo vino. Grottolella offre siti di notevole valore naturalistico ed è un'interessante sosta per chi è alla scoperta di nuove destinazioni turistiche. Il Castello medievale è posto sul colle così da dominare l'intera valle. Venne edificato durante la dominazione longobarda del ducato beneventano. La Chiesa dedicata a S. Maria delle Grazie è nota per gli artistici altari e per la conservazione della preziosa tela cinquecentesca di scuola napoletana con la Madonna delle Grazie.



Info

Tel. +39 0825 671017
www.comunegrottolella.it

Provincia di **Avellino**

Come arrivare



ROMA > GROTTOLELLA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/E841
> A16/E842 Uscita Avellino ovest > SP70
> SP269 > Grottolella

REGGIO CALABRIA > GROTTOLELLA (AV)

Autostrada SA/RC - RA2/E841 > SS7BIS/
E841 > Direzione Benevento Autostrade
> SS7 direzione Avellino Zona Industriale
est > SP242 > SP185 > Grottolella



Lapio

Situato su di un poggio all'ombra del monte Toro, fu citato una prima volta in un documento dell'anno 894. Il nome è di origine incerta: alcuni lo fanno derivare da *apis* (ape) altri da *lapideus* (pietoso). Il Borgo, fin dall'età normanna, seguì le vicende storiche e amministrative di Candida, di cui era feudo. La famiglia Filangieri tenne questo possedimento fino alla caduta del feudalesimo. Nei dintorni si trova il Ponte del Diavolo, detto anche Ponte di Annibale, che è una testimonianza delle antiche origini di Lapio.

Da vedere il Castello dei Filangieri, trasformato in palazzo nel XVI sec., del quale rimangono l'alta torre quadrata, lo splendido cortile porticato e lo sfarzoso Salone delle Feste. Attesi i tradizionali appuntamenti, quali la sfilata dei "Misteri" del Venerdì Santo, la processione della Madonna del Carmine, di S. Pietro Martire, di Santa Rita da Cascia, della Madonna delle Grazie, di S. Antonio, dell'Assunta, del Corpus Domini, della Madonna di Montevergine,

della Madonna di Loreto, di S. Giuseppe, di S. Caterina d'Alessandria, di S. Michele, di S. Vincenzo. Ricompaiono i vecchi odori e sapori: i "fusilli" e i "mogliatielli", "a pizza 'e menesta", "a menesta 'mmaritata", "fagioli con le cotiche", "pizze chiene", "taralli" ed altre leccornie, condite con olio locale e innaffiate dal Fiano.



Tel. +39 0825 982005
www.comune.lapio.av.it

Come arrivare



ROMA > LAPIO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA >
continuare su A16/E842 Uscita
Avellino Est > SS7 > SP172 > SP245 >
SP88 > Lapio

REGGIO CALABRIA > LAPIO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 >
SS7 BIS/E841 direzione Benevento
Autostrade > SS7 > SP88 > Lapio



Lauro

Il territorio, comprensivo di sette comuni (Marzano, Pago, Domiceffa, Taurano, Lauro, Quindici e Moschiano) detto Vallo Lauro, costituisce l'ultimo lembo della bassa Irpinia.

Le più antiche testimonianze dell'agglomerato laurenze risalgono all'età romana. Dal Medioevo all'età napoleonica Lauro fu un importante feudo marchesale e la sua posizione strategico-militare nel vallo di Lauro fu lungamente oggetto di contesa nell'avvicendamento e consolidamento delle varie dinastie in Campania.

Nei territori di valle predomina la coltura di estesi nocciuoli. Anche l'ambientazione paesaggistica è di particolare fascino con altopiani carsici.

La storia di Lauro conserva il ricordo romantico di Umberto Nobile, scienziato, scrittore, deputato al Parlamento, professore ordinario di Costruzioni Aeronautiche dell'Università di Napoli, generale dell'Aeronautica Italiana (Corpo Ingegneri), progettista nativo del

comune ed autore, nel 1926 e nel 1928, di due straordinarie imprese aeronautiche al Polo Nord, realizzate a bordo di dirigibili di sua creazione.

Interessante da visitare il Castello Lancellotti di origine longobarda-normanna. L'edificio è in stile composito: gotico, rinascimentale, neoclassico, barocco.

Il Castello si erge in un piccolo ed elegante giardino dell'Ottocento, con al centro una fontana circolare, che in precedenza faceva parte di un grande parco seicentesco poi distrutto durante gli eventi del 1799. Alla destra del portale ligneo rinascimentale è la scuderia, che conserva una notevole statua seicentesca.

Sul fondo un piccolo portale introduce al giardino segreto, mentre alle spalle sono situati la cappella di famiglia e parte degli appartamenti privati. Palazzo Pignatelli ha subito grandi cambiamenti e trasformazioni attraverso i secoli ed è famoso per le sue grottesche di tipo vasariano. Attualmente vi hanno sede di due musei.

Come arrivare



ROMA > LAURO (AV)

AUTOSTRADA NA/AV/CANOSA > A30/
E841 DIREZIONE NOLA > SS7BIS/VAR >
SP470 > SP39AG > ATTRAVERSARE NOLA
> SPEXSS403 > LAURO

REGGIO CALABRIA > LAURO (AV)

AUTOSTRADA SA/RC > RA2/E841 > A30/
E841 USCITA SARNO > SP74 > SS367 >
SP100 > SP185 > SP240 > LAURO



Info

Tel. +39 081 8240265
www.comune.lauro.av.it



Luogosano

Importanti scoperte di materiali archeologici, risalenti all'Età del Bronzo, hanno dimostrato la presenza dell'uomo fin dalla preistoria. Nei pressi del Calore sono visibili i ruderi di un ponte romano del I sec. d.C., con i resti di piloni ed arcate, mentre una necropoli è stata scoperta nella località Monte dei Morti. Il sito presenta interessanti caratteristiche ambientali, naturalistiche, e paesaggistiche. Nella ricca fauna è da annoverare l'airone rosa. Allegro e ben esposto, il paese ha delle bellissime e caratteristiche viuzze nel Centro storico. Basse le abitazioni del tipico centro medievale. Da apprezzare i portali in pietra, decorati da artigiani, e gli artistici balconi in ferro battuto e ghisa. Da visitare la Chiesa del Carmine, risalente al XVIII secolo, ove si conservano tele settecentesche.



Info

Tel. +39 0827 73007

www.comune.luogosano.av.it

Come arrivare

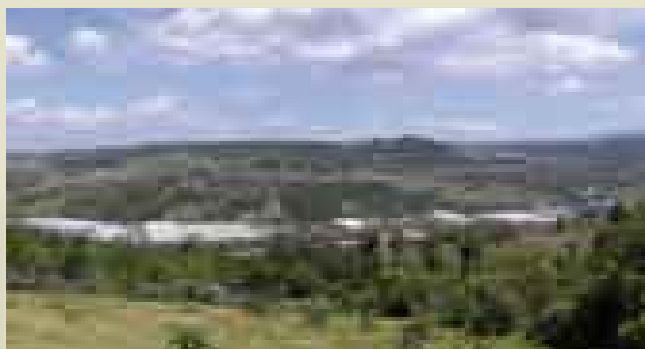


ROMA > LUOGOSANO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/
E841 > Direzione Benevento > RA9 >
SP136 > SS7 > SS90 > SP52 > Luogosano

REGGIO CALABRIA > LUOGOSANO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 >
SS7BIS/E841 > SS7 > SP39 > SP244 >
SP100 > Luogosano



Manocalzati

Si estende tra l'altura del Colle Sant'Angelo e quello delle Toppole. Incerta l'origine del toponimo Manocalzati, che potrebbe derivare da "Monti Alciati", caratterizzati da 5 rilievi che rappresentano le cinque dita di una mano. Il paese, di epoca medievale, risale al periodo in cui i Longobardi giunsero dal Sannio e si stabilirono nelle terre lungo il fiume Sabato; ciò è avvalorato non solo dagli elementi di tipo urbanistico ed architettonico, ma anche per il termine "casale" (agglomerato rurale) comparso per la prima volta in un contratto del IX secolo, dove accanto a questo termine compare il termine "Vico" (la strada secondaria o la borgata senza organizzazione politico amministrativa) di derivazione romana. Ciò fa ritenere che i Romani soggiogati e i Longobardi invasori avessero diviso le terre e le abitazioni fissando la dimora rispettivamente nei vici e nei casali. Il casale era caratterizzato da un'arteria principale, l'attuale via Roma, sinuosa e ripida e, più in basso, dal Casal Nuovo. Di origine

medievale-longobarda, Casal Soprano è considerato il nucleo originario. A Casal Soprano degno di nota era il Palazzo Duardo, il "Vico La Croce", e la zona detta di Santa Maria (piazza dell'Immacolata), che acquistò probabilmente la sua importanza tra il 1400 ed il 1500, come testimonia la presenza del Palazzo Accomando e della Chiesa dell'Immacolata Concezione. Casal Soprano era facilmente collegato con il villaggio di San Barbato: tipico il Castello medievale, le case "a cascata" e la ripida strada, un tempo acciottolata. Diaframma naturale tra i due casali era, ed è tuttora, la "Topparella", un tempo probabilmente solcata da un semplice sentiero, unica possibilità di collegamento tra i due casali. Casal Nuovo, posteriore a Casal Soprano, è caratterizzato da un'arteria principale, l'attuale via P. Picone, e da una serie di "vicoli" che si incuneano tra le abitazioni verso le campagne. L'arteria terminava con lo slargo detto "Lo Sieggio". Ha profonde e radicate vocazioni agricole, con pregiate produzioni di nocchie, castagne, uva e cereali.

Come arrivare



ROMA > MANOCALZATI (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/E841
> A16/E842 > Uscita Avellino est > SS7 >
SP61 > Manocalzati

REGGIO CALABRIA > MANOCALZATI (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS/
E841 > Direzione Benevento Autostrade
> SS7 > Manocalzati



Info

Tel. +39 0825 675031

www.comune.manocalzati.av.it

Marzano di Nola

Situato allo sbocco vallivo della Pianura nolana, ai piedi del contrafforte collinare del monte di Visciano. Qui la natura non ha subito interventi invasivi da parte dell'uomo, al di là delle esigenze dettate dalla pratica dell'agricoltura, ed è proprio per questo che il paesaggio naturale è a dir poco straordinario: uliveti, castagneti e querceti impongono, con eleganza, i propri colori che, fondendosi con il verde dei nocioleti ed il giallo degli aranceti, assicurano alla vista belli e caratteristici panorami. Fortificato nel Medioevo, Marzano fu feudo di nobili e antiche famiglie, tra cui gli Orsini, i Sanseverino, i Pignatelli e i Lancellotti. D'obbligo, come prima tappa, è la visita alla Chiesa di S. Trifone Martire: realizzata nella prima metà del '700, secondo lo stile barocco di chiara matrice campana, conserva diversi arredi sacri, databili al secolo scorso e alla prima metà del '900, ed alcune statue in legno policromo, tra cui quella del patrono S. Trifone. Altro interessante monumento è il Santua-



rio della Madonna dell'Abbondanza, che può essere raggiunto facilmente, dal centro, con una breve passeggiata. Costruito nella metà del '400, in posizione elevata rispetto all'odierno nucleo urbano, il Santuario è stato completamente ricostruito nel '700. Si conservano ancora dei preziosi affreschi del Verzhicelli, delle pregevoli tele dell'epoca ed un particolare coro ligneo finemente intagliato da artigiani napoletani. Da qui, discendendo verso la nazionale che porta a Lauro, si può raggiungere la cosiddetta Torre Martiani: costruita, nel sec. XIV, su di un tempio dedicato al dio Marte, questa torre merlata ha rappresentato in passato il confine tra il feudo di Lauro e quello di Castel Cicala ed è oggi il simbolo di un popolo che vive di pace e serenità. La visita in questo caratteristico borgo del Vallo di Lauro può concludersi con una passeggiata nel Centro storico con il suo dedalo di viuzze, intatto nelle forme ed immobile nel tempo.

Come arrivare



ROMA > MARZANO DI NOLA (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/
EB41 Uscita Nola > SS7BISVAR > SP470
> SP39AG > Marzano di Nola

REGGIO CALABRIA > MARZANO DI NOLA (AV)
Autostrada SA/RC > RA2/EB41 > A30/
EB41 Uscita Sarno > SP74 > SS367 >
SP100 > SP185 > Marzano di Nola



Info

Tel. +39 081 8255303
www.comune.marzanodinola.av.it



Mercogliano

Anche in questa città, immersa nel cuore del Parco del Partenio, al centro della Campania, base strategica per un turista che vuole visitare le bellezze dislocate in tutta la regione, la nocciola è l'ingrediente più utilizzato della cucina locale, tipicamente irpina. Ben collegata e facilmente raggiungibile, Mercogliano, deve il suo nome al dio Mercurio, in onore del quale si suppone fosse stato innalzato un tempio in epoca romana. Il Santuario di Montevegine (1270 m), punto di arrivo da secoli di flussi di pellegrini provenienti da tutto il mondo, è raggiungibile in soli 7 minuti grazie all'efficiente collegamento della funicolare ed è stato più volte arrivo di tappa del Giro d'Italia.

Dal piazzale del Santuario è possibile arrivare ai pianori di Campo Maggiore, una vasta pianura a 1370 m di altitudine, chiamata anche "Orto di Virgilio" perché un'antica tradizione vuole che su di essa abbia trascorso parte delle sue giornate il poeta latino Virgilio.

Come arrivare



ROMA > MERCOGLIANO (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/E842
> Uscita Avellino ovest > Mercogliano

REGGIO CALABRIA > MERCOGLIANO (AV)
Autostrada SA/RC > RA2 > SS7BIS >
Mercogliano

Il Campo Maggiore è raggiungibile anche da Acqua Fidia, un'area di sosta per pic-nic nei pressi di una sorgente di acqua oligominerale. Noto con il nome di Capocastello è il centro antico, di cui si possono, ancora oggi, visitare i ruderi, recentemente restaurati, del suggestivo Castello medioevale e dell'unico tratto superstite delle antiche mura che un tempo circondavano l'intero borgo: si tratta della Porta dei Santi, sulla cui parte superiore è possibile ammirare un affresco raffigurante i Santi Patroni: San Modestino, San Fiorentino e San Flaviano. Le numerose chiese sono adornate da dipinti settecenteschi che testimoniano la vocazione religiosa di un territorio che ha un patrimonio librario di inestimabile valore, custodito nel Palazzo Abbaziale di Loreto. Mercogliano è dotata di un'ottima capacità ricettiva e offre dei pacchetti per un weekend in pieno relax, tra "arte, natura e cultura", in tutti i mesi dell'anno.

Non si può andar via da Mercogliano senza la *'ndrite di nocchie* e di *castagne del prete* essiccate e tostate, che le vecchie contadine del posto vendono ai piedi del Santuario di Montevegine.



Info

Tel. +39 0825 689811 / 0825 689818
Ufficio informazioni turistiche
Tel. +39 0825 788393
www.comunemercogliano.it
info@comunemercogliano.it



Mirabella Eclano



Info

Tel. +39 0825 438077

www.comune.mirabellaeclano.av.it

Sorta col nome di Eclano (*Aeclanum*), da un primitivo insediamento di Equi nella fertile valle del Calore nel corso del V secolo a.C., si ingrandì quando la via Appia, attraversandola, ne fece il centro strategico e commerciale più importante del Sannio-Irpinio. Durante le guerre Sannitiche Eclano si schierò contro Roma, ma fu sconfitta e perdette gran parte del territorio. Nell'89 a.C. aderì alla Federazione Italica e partecipò alla Guerra Sociale, durante la quale fu

assedata e distrutta dal proconsole Sila. Ricostruita e fortificata dai Romani, fu eretta in Municipium con diritto al suffragio e iscritta alla Tribù Cornelia. Nel II secolo d.C. divenne, infine, Colonia Romana. Grazie ai vantaggi che il nuovo stato giuridico comportava, sviluppò notevolmente i suoi traffici commerciali e incrementò l'edilizia pubblica e monumentale (anfiteatro, terme, acquedotto, foro, ecc.). Con l'avvento dei Longobardi, Eclano fu compresa nel Ducato di Benevento e, durante le lotte tra Longobardi e Bizantini, fu definitivamente distrutta dall'esercito greco di Costante II nel 662 e si ridusse ad un povero e misero borgo di pochi "fuochi". Durante le lotte tra Papato e Normanni gli abitanti di Quintodecimo si allontanarono dalla via Appia e scelsero una località più difendibile: nasceva così la città di Aquaputida, che nel 1130 i Normanni munirono di un potente Castello. Nel corso del secolo XIV la città assunse il nome di Mirabella. Da allora in poi fu importante feudo ed appartenne a diversi Signori: il suo ultimo feudatario fu il duca Filippo Orsini di Gravina. Centro tra i più importanti del Principato Ultra, nella seconda metà del XVII secolo la città di Mirabella intensificò i contatti con la capitale del Regno. Fu tra le prime città ad inalberare la bandiera della libertà e della Rivoluzione Napoletana del 1799 e dei successivi moti liberali del 1820. Il 14 dicembre 1862, Vittorio Emanuele II autorizzò il comune di Mirabella in Irpinia ad assumere il nome di Mirabella Eclano.

Come arrivare



ROMA > MIRABELLA ECLANO (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/
E842 > Direzione Benevento > RA9 >
SP136 > SS7 > SS90 > SP190 > SP57 >
Mirabella Eclano

**REGGIO CALABRIA > MIRABELLA
ECLANO (AV)**
Autostrada SA/RC - RA2/E842 > A16/
E842 direzione Benevento > RA9 >
SP139 > SS7 > SS90 > SP190 > SP57 >
Mirabella Eclano



Montefalcione



Info

Tel. +39 0825 973021

www.comune.montefalcione.av.it



Provincia di **Avellino**

Le origini di Montefalcione risalgono a molti secoli prima dell'era volgare, come si riscontra dal rinvenimento di tombe, vasi e iscrizioni romane. I Longobardi, dopo la conquista di Benevento, estesero il loro dominio anche nella zona irpina. Essi costruirono un Castello offrendo ai Montefalcionesi un sicuro ricovero. Così venne a formarsi il nucleo dell'attuale paese che troviamo indicato nel VI secolo con il nome di *Montefalcione Oppidum*. Intorno al Castello furono edificate la Chiesa di S. Maria in Cielo, l'Abbazia e la Piazza dell'Olmo. Qui, nel 1680, venne edificata la Chiesa Madre, dedicata a S. Giovanni Battista l'Eremita, e un ospedale-monastero. Più lontano, in aperta campagna, sorgeva il convento dei Benedettini di Montevegine. Caratteristica è la sua posizione tra boschi di castagni, querce e ginepri che si alternano alle coltivazioni di ulivo, nocciolo, vite e alberi da frutto.

Come arrivare



ROMA > MONTEFALCIONE (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/E842 >
Uscita Avellino est > SS7 > SP 224 > SP61 >
Montefalcione

REGGIO CALABRIA > MONTEFALCIONE (AV)
Autostrada SA/RC > Uscita Salerno >
Raccordo per Avellino > RA2/E841 > SS7
Bis/E841 direzione Benevento Autostrade >
SS7 > SP224 > SP61 > Montefalcione

Monteforte Irpino

Ricco di boschi, sorgenti e corsi d'acqua come il torrente Fenestrelle che alimenta il fiume Sabato, si presta a escursioni e passeggiate naturalistiche. Il paese sorge ai piedi del suo Castello e se ne hanno tracce fin dall'anno 891. Nel periodo angioino fu dei principi di Montfort. Il feudo in seguito appartenne agli Orsini, ultimi conti di Nola, che lo perdettero per essersi ribellati a Carlo V. Nel 1799 i Francesi vi fissarono un distaccamento e da qui mossero all'attacco di Mercogliano e Avellino. I moti carbonari di Nola videro Monteforte protagonista: gli insorti del seguito di Guglielmo Pepe vi innalzarono la bandiera della libertà contro i Borbone. Da visitare la Chiesa di S. Nicola di Bari, che conserva alcune tele del XVIII secolo di scuola napoletana e solimenesiana con soggetti religiosi, i ruderi del Castello e la Chiesa di S. Martino, che costituiscono il nucleo



Info

Tel. +39 0825 753038

www.comune.monteforteirpino.av.it

Come arrivare



ROMA > MONTEFORTE IRPINO (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/
E842 Uscita Avellino Ovest > SS 7 bis >
Monteforte Irpino

**REGGIO CALABRIA > MONTEFORTE
IRPINO (AV)**
Autostrada SA/RC > RA2 > SS7 bis >
Monteforte Irpino

più significativo dell'antica Monteforte. Sul colle di S. Martino, circondati da una pineta recintata e attrezzata, sono cospicui i ruderi dell'imprendibile fortezza medievale, costruita in posizione strategica già in epoca longobarda. A pochi chilometri dal Castello, la Chiesa di S. Martino risale nel suo impianto originario al Duecento. Più volte ristrutturata, mostra un bel portale, la statua raffigurante San Martino, un'alta torre campanaria ed un tiburio cilindrico. Dentro l'unica navata si apprezzano il cassettonato ligneo del soffitto e il pavimento in maiolica. Fulcro del paese è piazza San Nicola, ove si affacciano il Municipio e la Parrocchiale di San Nicola.

Montefredane

Sorge sull'alto corso del fiume Sabato. È un importante centro agricolo che si segnala per notevoli attività di pastorizia (allevamenti e latticini) e per il commercio di vini. Nei pressi dell'abitato, posto in una posizione che consente panorami eccezionali, si trovano le sorgenti minerali dette "Il Pozzo del sale".

Montefredane è di origine medioevale, dapprima casale della Contea Avellinese e poi feudo di numerose famiglie: i Tufo, i Capece, i Brancaccio e i Caracciolo di Avellino, il cui ramo degli Arcella amministrò il paese dal 1650 fino al 1806. Nel 1656 la peste decimò quasi completamente la popolazione e il piccolo centro solo dopo qualche anno riprese a ripopolarsi. Montefredane è la patria dello storico Guglielmo Giordano, del sacerdote carbonaro Michele Bergamasco, dello scrittore Bernardino De Crescenzo e del poeta Oreste Giordano. Il territorio, già abitato nella preistoria, fu attraversato dall'acquedotto sannitico-romano e da una via romana.



Info

Tel. +39 0825 672146

www.comune-montefredane.it

Da vedere il Castello medioevale, costruito nel XII secolo, del quale si hanno notevoli resti ben conservati, e la Chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine, monumentale edificio di culto restaurato nel '700, che presenta una singolare torre campanaria a più livelli, con torretta e orologio antico; all'interno sono custodite notevoli opere d'arte. Da citare anche il Palazzo del Municipio, il Palazzo Baronale e le chiese dell'Addolorata, del Cuore di Gesù e la Cappella della Pietà. Si tratta di importanti complessi architettonici che conservano alcune interessanti opere d'arte.

Come arrivare



ROMA > MONTEFREDANE (AV)
Autoscuola NA/AV/CANOSA > Uscita
Avellino Est > SS7 > SP242 > SP185 >
Montefredane

REGGIO CALABRIA > MONTEFREDANE (AV)
Autostrada SA/RC - Uscita Salerno >
RA2/E841 > SS7BIS > SS7 direzione
Avellino zona industriale Est > SP242 >
SP185 > Montefredane



Montella

I primi abitanti risalgono a qualche millennio prima di Cristo, come rivelano alcuni reperti di pietra lavorata. Durante le guerre Sannitiche, gli Irpini combatterono contro i Romani, ma alla fine sconfitti ne subirono l'egemonia. In seguito alle guerre sociali, Montella piccola fu distrutta, poiché aveva parteggiato per lo sconfitto Mario. A metà costa del monte Sassetano (alle cui pendici si trova oggi Montella) fu costruito il Castello del Monte. Il nucleo urbano si sviluppò solo a partire dal Medioevo, quando divenne centro di una vasta contea. È stato feudo dei Ruffo, dei d'Aquino, dei Cavaniglia e dei Doria d'Angri. A Folloni è possibile ammirare il Convento di S. Francesco, testimonianza della sosta del frate di Assisi che nel 1222, durante il suo viaggio di ritorno dal Santuario di S. Michele Arcangelo del Gargano, decise di lasciare alcuni frati affinché edificassero un romitorio. Protetta dalle colline del Monte della Rotonda, del Monte Toriello, dal Monticchio con gli altopiani di Verteglia e Isca,

Montella è ideale per chi ama la natura. È ricca di boschi (faggi, aceri, cerri, querce e olmi) ma è anche terra di funghi, tartufi neri, fragole, more, nocciole e castagne, che qui sono di pregiatissima qualità.

Da vedere il Centro storico, che presenta caratteristiche abitazioni e diversi palazzi nobiliari. Il Castello medioevale è un'imponente fortificazione che conserva la cinta muraria e il bastione centrale, e dalla sua posizione consente di ammirare uno splendido panorama. È possibile praticare il trekking e l'escursionismo a cavallo, l'esplorazione di grotte naturali, le arrampicate su pareti rocciose e le visite al centro rapaci.

Tra gli eventi è da segnalare la Mostra Mercato dei Prodotti Tipici che si tiene in autunno. Variiegata l'offerta di ricettività e ristorazione.



Info

Tel. +39 0827 609006
www.comune.montella.av.it

Come arrivare



ROMA > MONTELLA (AV)
Autoscuola NA/AV/CANOSA > Uscita
Avellino Est > SS7 Montella

REGGIO CALABRIA > MONTELLA (AV)
Autostrada SA/RC > Uscita direzione
Contursi Terme > SS91 > SS7 > Montella



Montemiletto

Posizionato sulla dorsale che forma lo spartiacque tra le Valli del Calore e del Sabato, il paese ha origini antiche. Sono state scoperte, in passato, tracce di stanziamenti preistorici e si sono scavati numerosi reperti di epoca romana. L'abitato ha un impianto medievale. Feudo dei Della Leonessa e dei De Tocco, conserva nel centro antico il tipico aspetto di borgo medievale, dominato dal monumentale Castello turrito, dove più volte venne ospitato Carlo di Borbone. Da visitare il Centro storico di Montaperto con la sua struttura urbana ottocentesca, il piccolo Castello medievale, una Chiesa della stessa epoca e un Palazzo del '700. Il Centro storico di Montemiletto presenta stradine lastricate, edifici con portali e loggiati, la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo.



Info

Tel. +39 0825 963003

www.comune.montemiletto.av.it

Come arrivare



ROMA > MONTEMILETTO (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > Uscita
Avellino est > SS7 > Montemiletto

REGGIO CALABRIA > MONTEMILETTO (AV)
Autostrada SA/RC > Uscita Salerno >
raccordo per Avellino > RA2/E841 >
SS7BIS/E841-SS7 > Montemiletto



Montoro Inferiore

Incerte le sue origini storiche, ma già esisteva in epoca longobarda. Strategica la sua posizione lungo la strada che dall'Irpinia e dal Sannio conduceva nel Salernitano. Difatti a Borgo vi era un Castello longobardo eretto per la difesa del Principato di Salerno da quello di Benevento, di cui oggi rimangono i ruderi. Alla fine del secolo X fu feudo del Conte Malefrit da cui passò al Conte Tricarico, poi ai Sanseverino, ai De Marsico, agli Zurlo e ai De Capua. La sua economia è di tipo agrario-commerciale. Intense sono le coltivazioni di tabacco, pomodori, patate, cipolle e carciofi. Molto richieste le cipolle ramate e il carciofo di Preturo. Impareggiabili i paesaggi montani. Nell'area archeologica, in contrada Figlioli, si intravedono tra la vegetazione resti di una villa romana tardo repubblicana. Del Castello restano cospicui ruderi della fabbrica centrale, un'alta torre quadrangolare ed una seconda torre di minori dimensioni. Da visitare la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, di epoca cinque-

centesca, ove è possibile ammirare una tela del '700, un affresco parietale e la cantoria in legno dorato. Nel Centro storico, oltre a diverse abitazioni di epoca ottocentesca con artistici portali in pietra scolpita, sono da visitare il Palazzo Municipale, con portale ornato da motivi in stile barocco ed orologio civico, il Palazzo Scalesse ed il Palazzo Mariconda, con giardini retrostanti. Tra i monti Romola e Bufoni, su una panoramica collina troviamo un importante testimonianza di pittura rupestre indigena nella grotta di S. Michele Arcangelo. Di formazione naturale con affreschi parietali Bizantini, è opera dei monaci che abitarono il vicino eremo; tra gli altri riconosciamo le figure dell'Arcangelo Michele e della Madonna con Bambino.

Come arrivare



ROMA > MONTORO INFERIORE (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > Uscita
Avellino > continuare su RA2/E841 >
Montoro Inferiore

**REGGIO CALABRIA > MONTORO
INFERIORE (AV)**
Autostrada SA/RC > Uscita Salerno >
RA2/E841 > Montoro Inferiore



Info

Tel. +39 0825 502021

www.comune.montoroinferiore.av.it



Montoro Superiore

L'ubertosità di questo territorio è dovuta alle sorgenti Lauro e Labso. Montoro deve il nome, secondo alcuni, alla fertilità della sua valle: *Mons Aurus*, cioè monte d'oro. Per altri il nome deriverebbe da *Mons Taurus* o monte del toro, una collina esistente nei pressi di Banzano. Le origini di Montoro risalgono al periodo paleolitico. Il montorese ospitò gli antichi *Abellinates*. A testimonianza di ciò vi è l'antica lapide di Abellinum con l'intestazione dell'imperatore Cordiano rinvenuta proprio a Montoro; le vestigia dell'acquedotto Claudio progettato dall'architetto romano Cocceo nei pressi di Piazza di Pandola, sono un'ulteriore conferma della presenza romana. La storia montorese diventa più chiara durante il periodo medioevale. Infatti numerosi autori ci tramandano scritture da cui desumere le vicissitudini di questo feudo longobardo. La testimonianza più chiara di questo periodo sono i ruderi imponenti del Castello sulla collina di Borgo e le pitture, seppure rudimentali, nella grotta di S.



Info

Tel. +39 0825 523021

www.montorosuperiore.com

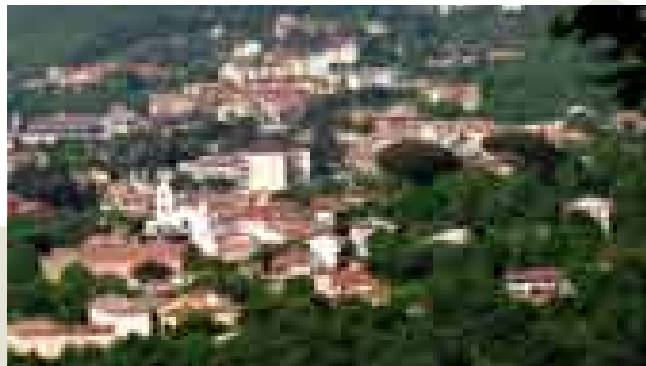
Come arrivare



ROMA > MONTORO SUPERIORE (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > Uscita
Avellino > continuare su RA2/E841 >
Montoro Superiore

**REGGIO CALABRIA > MONTORO
SUPERIORE (AV)**
Autostrada SA/RC > Uscita Salerno >
RA2/E841 > Montoro Superiore

Michele Arcangelo nei pressi di Preturo. La dominazione longobarda è stata la più dura tra quelle succedutesi a Montoro: il feudo di Montoro, incorporato a Caserta, passò al Principato di Salerno che si chiamava Principato Citra Serris Montori. La più lunga dominazione fu quella dei Borbone, che durò fino al periodo del Risorgimento. Da visitare la Chiesa del Corpo di Cristo, il Convento Verginiano, la Chiesa della S.S. Annunziata, il Monastero Agostiniano e la Chiesa della Madonna del Carmelo. Dal Santuario di S. Pantaleone e dell'Incoronata si può ammirare il panorama di Montoro. Sita presso Preturo, la Grotta di S. Michele Arcangelo (detta anche grotta dell'eremita) è stata formata dall'erosione della roccia: moltissime stalattiti pendono dalla volta della grotta, bellissime anche le stalagmiti. Una piccola statua di S. Michele e rozzi affreschi caratterizzano questa rupestre architettura. Sulla collina di Borgo si ergono i ruderi del Castello Longobardo.



Moschiano

Secondo alcuni il nome del paese è posto in relazione a *Musculus* (inidentificato personaggio latino) o all'indicazione di "piano del muschio" (*musci plani* in latino), riferita ad una caratteristica che doveva avere il territorio. Feudo delle famiglie del Balzo, Orsini, Sanseverino, Pignatelli e Lancellotti, è d'origine molto antica. Ultimo paese, andando verso Avellino, del Vallo di Lauro, le sue colline sono animate a tratti da vegeti oliveti, vigneti e nocciolieti che costituiscono la fonte dell'economia agricola del paese.

Da non perdere la visita al centro antico, sulle cui stradine si affacciano portali in pietra ornati con motivi scolpiti da abili artigiani campani.

Degni di nota alcuni edifici di culto come la Chiesa di S. Sebastiano, la Chiesa dell'Arciconfraternita dell'Immacolata, la Chiesa di Santa Maria Incoronata e il Santuario della Madonna della Carità.



Info

Tel. +39 081 8249916

www.comune.moschiano.av.it

Provincia di Avellino

Come arrivare



ROMA > MOSCHIANO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > Uscita Avellino direzione Nola > SS7/BIS > SP470 > SP39AG - SP98 > SP97 > Moschiano

REGGIO CALABRIA > MOSCHIANO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/EB41 > Uscita direzione Montoro Inferiore > SP90 > SP162 > SP207 > Moschiano



Mugnano del Cardinale

Sorge ai piedi delle propaggini occidentali del massiccio del Partenio. L'attuale territorio era sicuramente abitato già in epoca romana. Il primo nucleo abitato di Mugnano sorse fra l'XI e il XII sec. Nel 1312 Riccardo (II) Scillato, barone del feudo di Litto e Ponte Mignano, cedette questo territorio all'Abbazia di Montevergine, che divenne una «commenda», retta fra il 1465 e il 1485 dal cardinale Giovanni d'Aragona, il quale fece anche costruire un grande Palazzo in stile badiale, sede ufficiale del cardinale commendatario di Montevergine, chiamato anche «Palazzo del cardinale». Intorno a tale Palazzo si formò una piccola borgata che, dal Palazzo, prese il nome di «Cardinale» e che, col medesimo toponimo, costituisce uno dei più estesi rioni del paese. Nel 1515 la «Commenda» di Montevergine e quindi Mugnano, furono vendute alla Casa dell'Annunziata di Napoli, ente assistenziale del Regno di Napoli, passandone sotto la giurisdizione feudale sino al 1806. Nel 1805 il sacerdote France-



Info

Tel. +39 081 5112212
www.comuni-italiani.it

sco Di Lucia aveva portato in paese i resti di una giovane martire cristiana rinvenuti tre anni prima nelle catacombe romane di Santa Priscilla, dando così inizio al culto di Santa Filomena. Nel periodo postunitario Mugnano del Cardinale e l'intera area del Baianese, staccate nel 1861 dalla provincia di Terra di Lavoro ed aggregate a quella di Avellino, furono travagliate dal fenomeno del brigantaggio, nel cui ambito operò con una propria banda il brigante mugnanese Angelo Bianco, detto «Turri-turri».

Le zone alte del suo territorio sono ricoperte di boschi mentre quelle collinari sono coltivate a uliveti, nocciolieti e noceti.

Da visitare il Centro storico, con il tipico impianto, e le residenze gentilizie di Palazzo Doria e delle Case Pecchi e Marchesale, il Palazzo d'Aragona, fatto costruire nel XV secolo da Giovanni d'Aragona, il Convento di S. Pietro a Cesarano, il Santuario di S. Filomena. Nella parte alta del paese si trovano i ruderi del Castello Medioevale.

Come arrivare



ROMA > MUGNANO DEL CARDINALE (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > Uscita direzione Baiano > SS7BIS > Mugnano del Cardinale

REGGIO CALABRIA > MUGNANO DEL CARDINALE (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/EB41 > A16/EB42 Uscita direzione Baiano > SS7BIS > Mugnano del Cardinale



Ospedaletto d'Alpinolo

Centro di villeggiatura estiva. Nato nel 1178, la sua storia è legata a quella del Santuario di Montevergine. L'origine del suo nome deriva dall'Ospedale di San Tommaso gestito direttamente dai frati, che aveva la funzione di far riposare i pellegrini (tra gli ospiti illustri ricordiamo Federico II) prima di affrontare la salita del monte verso il Santuario. Proprio il Monastero, con il suo richiamo spirituale, ha consentito, sin dai tempi più antichi, il commercio e lo scambio con i prodotti del luogo: nocchie e castagne.

Solo verso la fine del 1800 si cominciò a diffondere il "copeto", oggi comunemente chiamato torrone; infatti proprio queste antiche tradizioni fanno di Ospedaletto un centro di produzioni artigianali di rinomati prodotti gastronomici. Il più famoso di questi sono le "castagne ro' prevete", castagne del prete, così dette perché fu proprio un frate a scoprire il processo di cottura particolare, ancora oggi usato anche su scala industriale, che dà particolare sapore a questa golosità che è tipica di Ospedaletto.



Info

Tel. +39 0825 691209

www.comuneospedaletto.it

Provincia di **Avellino**

Come arrivare



ROMA > OSPEDALETTO D'ALPINOLO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > Uscita direzione Avellino Ovest > Direzione Mercogliano > Ospedaletto d'Alpinolo

REGGIO CALABRIA > OSPEDALETTO D'ALPINOLO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS > SP70 > Ospedaletto d'Alpinolo



Pago del Vallo di Lauro

Piccolo paese del Vallo di Lauro, è situato in un quadro verdeggiante, ai piedi del Monte Dinico. Paese ad economia prevalentemente agricola. Pur non avendo annotazioni circa la sua origine, si ipotizza che il nome derivi da *Pagus*, latino *civi*, conclamando Pago come l'ufficio del Vallo per la riscossione delle tasse religiose. Le più antiche notizie di questo piccolo borgo agricolo risalgono all'epoca romana le cui tracce si ritrovano, ancora oggi, nelle contrade di S. Pietro Montedonico e Pernosano. Sviluppatosi nel periodo medievale, il paese fu feudo dei Signori di Lauro; nel sec. XV passò nelle mani di Andrea de Capua e nel XVI divenne un podere dei nobili Cutillo. Nel 1797 ebbero inizio distruzioni e saccheggi che si protrassero fino al 1860, prima causate dalle truppe Francesi e poi dall'esercito borbonico. È d'obbligo, come prima tappa, giungere in località Pernosano, dove si può ammirare la Chiesa inferiore di S. Maria dei Carpinelli, esempio, oggi, di 'Cantiere della Conoscenza'.



Info

Tel. +39 081 8250372
www.comuni-italiani.it

L'edificio sacro è stato fondato, nel sec. X, su di un sito pagano da cui sono state tratte colonne, lastre scolpite e trabeazioni, databili tra il I sec. a.C. ed il I d.C. Nella chiesetta medievale sono visibili degli straordinari affreschi che preannunciano soluzioni stilistiche proprie dell'ambiente romano e stabiliscono punti di contatto con i cicli pittorici di Cimitile, di Capua e delle Catacombe di S. Gennaro a Napoli. Degno di menzione è l'affresco bizantino che celebra i tre Santi-Vescovi della Diocesi Nolana: S. Paolino, S. Felice e S. Massimo, e la seicentesca Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, in stile tardo-barocco. Sul suo interno sono visibili dei pregevoli affreschi del '700, di cui uno del Mozzillo. Breve ma interessante il percorso turistico religioso.

Come arrivare



ROMA > PAGO DEL VALLO DI LAURO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > Uscita direzione Nola > SS7BIS VAR > SS7BIS > SP470 > SP39AG > Pago del Vallo di Lauro

REGGIO CALABRIA > PAGO DEL VALLO DI LAURO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/EB41 > Direzione Nola > SS7 BIS > SP39AG > Pago del Vallo di Lauro



Parolise

I “cippi Graccani” con iscrizioni di età repubblicana sono le sole testimonianze archeologiche di Parolise. Il toponimo è ascrivibile al termine *Prædium Paulisium*. Parolise compare per la prima volta menzionato nel Catalogo dei Baroni, come facente parte del vicino feudo di San Barbato (Manocalzati), e appartenente ad un signore, Manfrido, fra il 1150 e 1168. In un documento del novembre 1157, (Codice Diplomatico Verginiano, P.M. Tropeano), viene specificata l'appartenenza per un quarto ai feudi di Doferio di San Barbato. Nella bolla papale del 1197 viene nominato il borgo con il nome di “Parulisio”. Il casale fu assegnato nel 1340 alla famiglia Filangieri. All'inizio del XVI secolo, il piccolo feudo di Parolise tornò alle dipendenze dei signori di San Barbato. Dopo lo scambio di potere, sulla scena del casale comparve il nome degli Albertino: prima Giovan Angelo, poi il figlio Gerolamo, succeduto al padre nel 1583, che concesse Parolise, nel 1604, al nobile Scipione de Posellis per 10.000

ducati. Ai de Posellis il feudo rimase in possesso fino al 1681, anno in cui fu venduto al duca Gerolamo Strambone di Salza. Alla morte del duca, avvenuta nel 1749, in mancanza di eredi diretti, il borgo venne incamerato dalla Corte Regia, la quale lo conferì nel 1751 al principe di S. Nicandro, Domenico Cattaneo. Nel 1760 il primogenito, Francesco Cattaneo, alienò il feudo al genovese Giovanni Boerio, che nel 1791 lo concesse in eredità al figlio Francesco, Marchese di Salza, ed alla nipote Carolina Boerio; questi ultimi lo tennero fino al 1806, quando venne sancita l'abolizione della feudalità. L'economia del paese si basa essenzialmente sulla produzione agricola di nocciole, olive, grano e soprattutto vino. I declivi soleggiati favoriscono la completa maturazione di rinomate uve da vino.

Come arrivare



ROMA > PAROLISE (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > Direzione
Avellino Est > A16/E842 > SS7 > Parolise

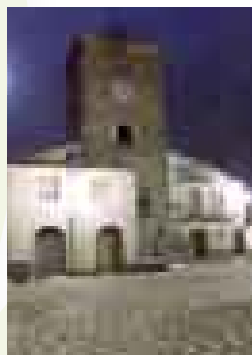
REGGIO CALABRIA > PAROLISE (AV)
Autostrada SA/RC > RA/2/E841 > SS7BIS
> Direzione Benevento > Autostrade >
SS7 > Parolise



Info

Tel. +39 0825 981031
www.comune.parolise.av.it

Provincia di **Avellino**



Paternopoli

Situata su una ridente collina, circondata da uliveti, noccioleti, frutteti e vigneti, gode di un bellissimo panorama che si apre sulle valli sottostanti attraversate dal Calore e dal Fredane. Il territorio di Paternopoli affonda le sue origini nell'VIII secolo a.C. Tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a.C. fu colonizzato dai Sabini. Nel corso della III guerra Sannitica l'insediamento sabino fu raso al suolo dalle legioni romane che edificarono un centro fortificato, in costante espansione. La caduta dell'Impero romano comportò incursioni dei Vandali (455), degli Ostrogoti (495) e dei Goti (545), fino all'occupazione longobarda. L'integrità territoriale dell'antica Paternopoli si realizzò sul finire dell'XI secolo ad opera dei conquistatori Normanni. Seppure coinvolta nelle lotte di potere del tardo Medioevo, la posizione geografica, che le consentiva il controllo delle vie di transito per la Lucania e la Puglia, favorì la crescita economica e demografica dell'antica Paternopoli. Nel conflitto che vide contrap-



Info

Tel. +39 0827 71002
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > PATERNOPOLI (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > Direzione
Avellino est > SS7 > SP39 > Paternopoli

REGGIO CALABRIA > PATERNOPOLI (AV)

Autostrade SA/RC > Direzione Contursi
Terme > SS91 > SS7 > Paternopoli

porsi l'aragonese Ferdinando I, legittimo re di Napoli, ai Francesi del duca Giovanni d'Angiò, pretendente al trono, Paternopoli ebbe un ruolo determinante al punto che il vincitore re Ferdinando avvertì l'esigenza di dotarla di un avanzato sistema difensivo, la cui torre si è conservata quasi integra fino ai principi del '900. Il XVIII ed il XIX secolo furono caratterizzati da un profondo fermento culturale. Il centro urbano ha conservato il nome di "Paterno" fino al 1863. Il nome, nell'etimo latino-greco, significa "città del padre". Nel Centro storico sono visibili i locali cantinati della torre, oggi adibiti a museo civico, e gli artistici portali in pietra di antichi edifici. Da segnalare la presenza di palazzi gentilizi di una certa importanza, quali Palazzo de Concilliis, Palazzo Famiglietti e Palazzo Anziano. Notevoli anche le Chiese di San Sebastiano, di San Giuseppe e la Chiesa Madre, dedicata a San Nicola di Bari. La Chiesa Parrocchiale di San Nicola risale al '500 e custodisce nelle navate tele della scuola del Giordano e un dipinto raffigurante la Madonna della Consolazione.



Pietradefusi

Centro di origini medioevali, situato sulle colline che degradano verso il Calore. Le principali coltivazioni sono nocchie, uva (con produzione DOC dell'Aglianico) e tabacco; ricercato è anche il torrone.

A seguito di una disputa tra il principe Tocco di Montemiletto e il Convento dei monaci di Montevergine, il 10 aprile 1431, con rogito notarile, si ufficializzava la nascita della comunità, che divenne "l'Università di Pietra delli fusi". Tutto il suolo fu ceduto al demanio del monastero di Montevergine; tale appartenenza, che concedeva l'esenzione fiscale, favorì la crescita urbana. Nel 1734 e nel 1735 Carlo III di Borbone è presente a Dentecane ospite con la regina Amalia. La "strada regia", come fu detta successivamente, ha favorito lo sviluppo del paese. Ampliata nel 1738 da Re Carlo III, ha visto il passaggio e la sosta di vari monarchi dei Borbone e Sabaudi, oltre che di truppe di vari eserciti che si muovevano da Napoli alle Puglie.

Interessante il Centro storico con la Torre Medioevale edificata nel 1431 dal nobile Giacomo del Tocco, di cui oggi è visibile la struttura di base, che doveva poi far parte del Castello dei principi Acquaviva d'Aragona. Sulla piazza troviamo la Chiesa Collegiata di Maria SS. Annunziata, in stile barocco, voluta dal Cardinale Coscia, originario del posto, che custodisce al suo interno tele di scuola napoletana del '700, arredi sacri ed ostensori in oro e argento. La Chiesa di S. Paolo, che si trova al centro della frazione Dentecane, si segnala per l'ottocentesca architettura di disegno vanvitelliano e la facciata con tre portali in pietra, l'ampio rosone centrale, il bel campanile a più livelli con il grande orologio, e custodisce opere di Vincenzo Volpe.

Come arrivare



ROMA > PIETRADEFUSI (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/E842
> Direzione Benevento > RA9 > SP136 >
SP24 > Pietradefusi

REGGIO CALABRIA > PIETRADEFUSI (AV)

Autostrade NA/AV/CANOSA > RA2/E842
> SS7BIS/E841 direzione Benevento
autostrade > SP66 > SP243 > SP50 >
Pietradefusi



Info

Tel. +39 0825 962090

www.comunedipietradefusi.too.it

Provincia di **Avellino**



Pietrastornina

Il paese fin da lontano è riconoscibile per la guglia rocciosa che campeggia al centro del nucleo urbano. Sul monolito, alto circa 60 metri, c'era una volta un Castello longobardo, nel quale trovò asilo Renato d'Angiò. Del paese furono feudatari i Filangieri, gli Stendardo, i Del Balzo, i della Leonessa e i Carafa di Maddaloni.

È la terra natale di Donato Massa, maestro ceramista del '600, autore del chiostro maiolicato di S. Chiara in Napoli, del pavimento del salotto della Certosa di Padula e dei vasi della Farmacia degli Incurabili, al quale è intitolato un concorso nazionale di maiolica e ceramica che si svolge ogni anno nel mese di agosto.

Ha solide tradizioni agricole che consentono la produzione delle uve di grandi vini DOC come il Fiano d'Avellino.

Da visitare la Chiesa del Rosario di impianto settecentesco, e la Chiesa dell'Annunziata, con un'unica navata interna a forma di croce greca e la cui costruzione risale alla fine del '700.



Info

Tel. +39 0825 902290

www.comune.pietrastornina.av.it

Come arrivare



ROMA > PIETRASTORNINA (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/
E842 > Uscita Avellino ovest > SP166 >
Pietrastornina

REGGIO CALABRIA > PIETRASTORNINA (AV)
Autostrada SA/RC > RA2 direzione
Atripalda SS7BIS > SS7 > SP166 >
Pietrastornina

Prata di Principato Ultra

Situata nella parte verde della montagnosa zona dell'Irpinia, ospita una Basilica dedicata a Maria, detta dell'Annunziata. L'edificio è molto antico, di epoca paleocristiana, con annessioni in età longobarda, e venne restaurato nel XVIII secolo.

Le prime menzioni di questo centro abitato risalgono al 1070. Il paese è di origine normanna, fu feudo dei Conti di Avellino. Nel 1134 subì la distruzione ad opera di Ruggiero II. Nel 1239, quando era feudo della famiglia Avenalia, Prata fu interessata dalla ricostruzione del Castello. La cittadina passò nelle mani di diversi vassalli, anche di opposta fazione, a seconda di chi dominava in loco in quell'epoca: fossero Normanni, Angioini, Svevi e via dicendo.

Prata offre al visitatore numerosi reperti archeologici di epoca romana e paleocristiana. Sotto la suddetta Basilica, scavate parte nella roccia e parte nel tufo, si trovano catacombe cristiane del III secolo, con nicchie, altari e sepolcri, e non ultimi, affreschi. Ricordiamo tra

essi quelli raffiguranti l'Arcangelo Gabriele e la Vergine.

Da vedere anche il magnifico Palazzo Baronale, rinascimentale, più volte riammodernato nel '600 e transitato di mano in mano, nel passaggio da una signoria locale all'altra, fino a giungere nel 1925 sotto l'ala del Comune di Pietra, donato dalla famiglia degli ultimi proprietari, i Di Marzo.

Affonda le proprie radici nel Medioevo il rito che si svolge la domenica successiva alla Pasqua. Due bimbi, abbigliati come Angeli, vengono sollevati e sospesi con un sistema di carrucole, recitando antichi versi alla Madonna dell'Annunziata, con l'accompagnamento di musiche tradizionali. L'abitato si protende su un'ansa del fiume Sabato ed è circondato da fertile campagne, che offrono alla vista un paesaggio rurale molto distensivo. Interessanti le passeggiate panoramiche e naturalistiche.

Come arrivare



ROMA > PRATA DI PRINCIPATO ULTRA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/E843
> Uscita direzione Avellino est > SS7 > SP113 > Prata di Principato Ultra

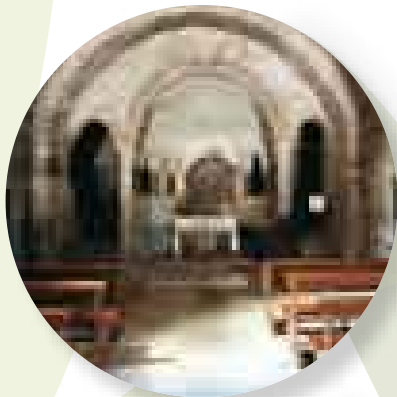
REGGIO CALABRIA > PRATA DI PRINCIPATO ULTRA (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > Direzione SS7BIS/E841 Benevento
Autostrade > E841/SS7 > SP113 > Prata di Principato Ultra



Info

Tel. +39 0825 961004
www.comuni-italiani.it



Pratola Serra

Nata dall'unione dei comuni di Pratola e Serra, che conservano ancora due centri abitati distinti, oltre a quello di San Michele nato in anni più recenti. Di origine medievale, il nome sembra derivare dal latino *Pratula*, con Serra che vuole indicare un luogo posto in alto. Da visitare l'area archeologica. A qualche centinaio di metri dall'abitato, in località Pioppi, si possono vedere i ruderi di una basilica cristiana dedicata a S. Giovanni.

In località S. Michele è rinvenibile una sorta di "dolmen" preistorico, una costruzione megalitica nota come "Casa dell'Orco". A Serra si conserva una delle torri a pianta circolare dell'antico Castello medievale. Nel Centro storico si possono ammirare un antico lavatoio pubblico ed edifici signorili dalle artistiche facciate. Interessante la Chiesa di Maria SS. Addolorata del 1700, con un bel portale decorato e la torre campanaria a tre livelli.



Info

Tel. +39 0825 967816

www.comunepratolaserra.it

Come arrivare

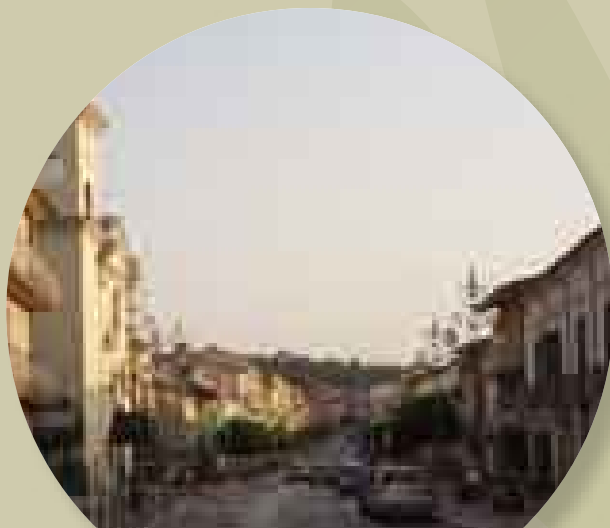


ROMA > PRATOLA SERRA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/
E842 > Direzione Avellino est > SS7 >
Pratola Serra

**REGGIO CALABRIA > PRATOLA SERRA
(AV)**

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS
> SS7 > Pratola Serra



Quadrelle

Piccolo comune del Preappennino campano, sorge nella valle del torrente Acqualonga, all'estremo limite occidentale dell'Avellinese. La salubrità dell'aria e l'acqua delle sorgenti attirano numerosi visitatori. Pregiata la produzione dell'olio delle colline circostanti e del nocciolo coltivato prevalentemente in pianura, dove sono coltivate anche cereali e frutta. Risale all'epoca normanna l'antico borgo di Quadrelle, sito dove ora sorge il Palazzo baronale dei Pagano. Nell'Ottocento furono rinvenuti reperti archeologici di epoca romana. Il paese fece parte della Baronìa di Avellino alla fine del Duecento, quando fu concesso in suffeudo da Rinaldo d'Avella a Tommaso Scillato. Questi, nel 1312, lo cedette all'Abbazia di Montevergine. Nel 1567 il feudo fu trasferito alla Santa Casa dell'Annunziata di Napoli, che lo tenne fino all'eversione della feudalità. Quadrelle, fino ai primi anni del Seicento, fu casale di Mugnano del Cardinale, di cui condivise le vicende storiche e feudali. Nel 1861 il Comune,



Info

Tel. +39 081 8257305
www.comune.quadrelle.av.it

Provincia di Avellino

Come arrivare



ROMA > QUADRELLE (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/E842
> Direzione Baiano > Quadrelle

REGGIO CALABRIA > QUADRELLE (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > A30/
E841 > A16/E842 direzione Baiano >
Quadrelle

che faceva parte della Provincia di Terra di Lavoro (Caserta), passò definitivamente alla Provincia di Principato Ultra (Avellino). Tuttavia, Quadrelle, come tutti i centri del Vallo di Lauro-Baianese, per cultura e tradizione è maggiormente legato all'Agro nolano. Il 18 agosto del 1861 il paese fu invaso dai briganti, capeggiati dal caporale Angiolillo: furono sequestrati e uccisi il medico Andrea de Matteis insieme alla sua domestica. Di notevole interesse storico è la Chiesa della Santissima Annunziata. L'edificio, di fine Cinquecento, conserva al suo interno un altare maggiore in marmo policromo, sculture lignee di santi, e tele settecentesche. Il Palazzo baronale della famiglia Pagano fu costruito nel XIV secolo sui ruderi del Castello normanno e ristrutturato nel Settecento. Costituito da oltre cinquanta vani, l'edificio comprende un giardino pensile con alberi secolari e fontane.



Quindici

Situato ai piedi del Pizzo d'Alvano. Abitato sin dalla preistoria, vi si insediaronono gli Ausoni, gli Opici, gli Osci, gli Etruschi, i Greci, i Sanniti ed infine i Romani. Quindici ha conosciuto il suo massimo splendore nel periodo rinascimentale, periodo in cui furono costruite ben venti Chiese. Feudo degli Orsini, dei Sanseverino, dei Pignatelli e dei Lancellotti, oggi è legato, per cultura ed economia, al vicino territorio di Napoli. L'economia è agricola: in collina si coltivano ulivo e vite, in pianura noci e nocciole. Molte escursioni si possono compiere soprattutto d'estate, sul Campo Somma e sul Pizzo di Alvano. Da visitare la Chiesa della Madonna delle Grazie, in stile barocco, con un notevole corredo di opere d'arte, tra le quali si segnalano tele e affreschi di Solimena, Diana e Cosenza. Interessante il Museo di Arte Sacra, in cui sono custoditi preziosi arredi, manoscritti, attrezzi della civiltà contadina e anche reperti archeologici. Il Santuario di San Teodoro è meta di pellegrinaggi e

custodisce alcune opere d'arte di notevole fattura, oltre a consentire la vista di un meraviglioso panorama. Di rilievo sono anche l'edificio religioso di S. Lucia, in località Mulini, la Torre Medioevale e la Chiesa di S. Aniello.



Info

Tel. +39 081 5102499

www.comunediquindici.av.it

Come arrivare



ROMA > QUINDICI (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA >
Direzione Nola > SS7BIS VAR > SS7BIS >
SP470 > SP39AG > SP241 > SP98 > SP97
> Quindici

REGGIO CALABRIA > QUINDICI (AV)

Autostrada SA/RC > Direzione Avellino
> RA2/E841 > Direzione Montoro
Inferiore > SP90 > SP162 > SP207 >
Quindici



Roccabascerana

La prima notizia ufficiale su Roccabascerana risale al 971 ed è contenuta in una bolla di Landolfo, arcivescovo di Benevento. Al tempo dei Longobardi, Roccabascerana era chiamata prima "Quascierana", in seguito "Rocca de Guasserana": queste denominazioni traggono origine dal termine "gwass" che significa "vassallo". Nel 1225 passò all'Abbazia di Montevergine. Ultimo feudatario fu Giuseppe della Leonessa. Il territorio di Roccabascerana è posizionato al confine tra le province di Avellino e Benevento, situato sopra una collina scoscesa, compreso tra la Valle Caudina e la Valle del Sabato. Innumerevoli le sagre nel periodo estivo così come da non perdere il corteo storico nel borgo medievale. Troviamo un'ottima cucina, fatta di cose genuine e di prodotti locali, puntando in particolare sul vino (Aglianico e Coda di Volpe), olio, nocciole, salumi, formaggi, miele, frutta e prodotti del sottobosco.



Info

Tel. +39 0825 993027
www.comuni-italiani.it

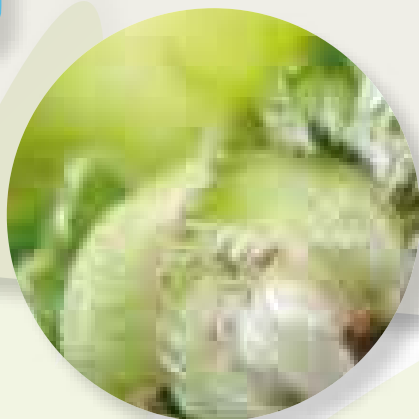
Provincia di Avellino

Come arrivare



ROMA > ROCCABASCIERANA (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/EB42
direzione Avellino ovest > Roccabascerana

REGGIO CALABRIA > ROCCABASCIERANA (AV)
Autostrada SA/RC > RA2/EB41 > SS7BIS/
EB41 direzione Benevento > Autostrade
SS7 > SP2 > Roccabascerana



Rotondi

Situato nel verde della Valle Caudina, laddove l'Isclero taglia in due la Valle, protetto dal Massiccio del Partenio, con le sue cime maestose del Pizzofalcone e del Ciglio. Le sue origini risalgono al 1200-1300, e sono strettamente legate alla famiglia De Rorundis che abitava in un Castello, di cui rimangono ancora visibili una parte della torre ed un borgo ristrutturato, sito in località Campuri. Fu, infatti, intorno a questo Castello che si sviluppò il piccolo centro, in origine costituito dall'agglomerato di case abitate dai contadini al servizio dei signori De Rorundis.

Il territorio fa parte del Parco Nazionale del Partenio ed è reso ancor più suggestivo dal corso dei fiumi Isclero e Carmignano, che dividono queste terre in tre grandi isole di verde.

È d'obbligo una visita al Santuario della Madonna della Stella, sito alle pendici del Partenio.

Per chi vuole spingersi oltre, sono indicate escursioni nelle splen-

dide selve fra castagni, faggi, querce che ricoprono l'intera zona montuosa. Salendo sempre più in alto si raggiungono la mitiche piane, 'A Prima Chiana, la Piana di San Berardo, la Piana del Fieno, la Piana dell'Occhio, la Piana del Pozzo o Chiana Majore, con i suoi cavalli e le sue mucche.

La valle è caratterizzata da vastissime zone coltivate a pomodori, tabacco, nocciole ed ortofrutta.

Tra le manifestazioni più significative segnaliamo: gli Spari degli archibugi, rievocazione storica che si svolge a Pasqua, la processione di Maria Santissima della Stella, il Ciuccio di fuoco, la Quatriglia zeza e la Cantata dei pastori nelle festività natalizie.



Info

Tel. +39 0824 843264

www.comune.rotondi.av.it

Come arrivare



ROMA > ROTONDI (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA >
Direzione Caserta Sud > SP336 > SS265
> SS7 > SP38 > Rotondi

REGGIO CALABRIA > ROTONDI (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/EB41 > Uscita
Nola > SS7BISVAR > SP92 > SP8-2 >
SP338 > SP204 > SP79 > SP180 > SS7 >
SP38 > Rotondi



San Martino Valle Caudina

Le origini sono incerte, tra le altre vi è la tesi di un'origine medioevale del paese. Dal 1200 in poi le sue vicende si confondono con la storia feudale della famiglia della Lagonessa, il cui cognome fu man mano trasformato da de la Lagonière (la famiglia venne in Italia al seguito di Carlo d'Angiò) a della Lagonessa e, infine, in della Leonessa. La discendenza della famiglia della Leonessa continuò fino al 1797 con Giuseppe Maria, principe di Sepino e duca di San Martino. Estinto il ramo maschile all'inizio del XIX secolo, il titolo passò per filiazione femminile ai Ruffo e con Carolina Ruffo ai Pignatelli di Monteroduni nella persona del figlio secondogenito Alfonso Pignatelli della Leonessa (1825-1929). Si tratta dello stesso titolo conservato fino ad oggi dal duca Giovanni Pignatelli della Leonessa, attuale proprietario dell'imponente Castello.

Grazie alla sua posizione pedemontana, San Martino è un paese completamente immerso nel verde, caratterizzato da una perfetta



Info

Tel. +39 0824 841554
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > SAN MARTINO VALLE CAUDINA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA - Direzione Caserta Sud > SP336 > SS265/SP335-III > SS7 > SP2 > San Martino Valle Caudina

REGGIO CALABRIA > SAN MARTINO VALLE CAUDINA (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS/E841 direzione Benevento autostrade > SS7 > SP2 > SP171 > San Martino Valle Caudina

integrazione tra spazi naturali e spazi costruiti. I boschi di faggi, castagni e pioppi della parte alta, i vigneti, i nocioleti, i frutteti e le ampie distese di grano della parte collinare conferiscono al paese, col cambiare delle stagioni, cromie particolarmente varie e suggestive. Il territorio comunale è ricco di sorgenti stagionali e perenni, di cui la maggiore è in località Mafariello.

Ma San Martino offre al visitatore anche il suo caratteristico lato storico-architettonico: risalendo per il borgo vecchio, lungo il camminamento suggestivo del Murillo, fiancheggiando il torrente Caudino, si arriva attraverso via San Sommano fino al Castello longobardo, di proprietà della famiglia Pignatelli della Leonessa, con i suoi splendidi interni ed il suo fine giardino. È d'obbligo poi una visita al Convento Franciscano di S. Caterina d'Alessandria, alla Chiesa di S. Giovanni Battista con le sue tele, al Palazzo Ducale. Interessanti le mostre estive della Galleria civica d'arte contemporanea, oppure la rassegna di agosto "San Martino Arte", organizzata dalla Pro-Loco.



San Michele di Serino

Situato nella valle occidentale del Sabato, presso il Monte Terminio. Immerso nel verde della valle ricca di sorgenti, è punto di riferimento per soggiorni a contatto con la natura. Primi insediamenti nella zona risalgono al VI-V sec. a.C. ad opera dei Sanniti. Del periodo medievale restano i ruderi di un Castello sulla collina della Madonna delle Grazie, circondato da mura sannite. Il 2 luglio del 1820 da San Michele di Serino partì un gruppo di "carbonari" per unirsi ai libertari che marciavano su Napoli con lo scopo di ottenere i diritti costituzionali. Da vedere il Palazzo Mariconda, con un'interessante facciata in stile floreale, la Chiesa Parrocchiale, di impianto settecentesco, che custodisce, tra le altre opere, una "Sacra Famiglia" del Solimena, e la Cappella Renzulli, cappella gentilizia costruita secondo i canoni dell'edilizia ecclesiastica settecentesca.



Info

Tel. +39 0825 595014

www.comune.sanmichelediserino.av.it

Come arrivare



ROMA > SAN MICHELE DI SERINO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA -
Direzione Avellino > RA2/E841 Uscita
Serino > SP109 > San Michele di Serino

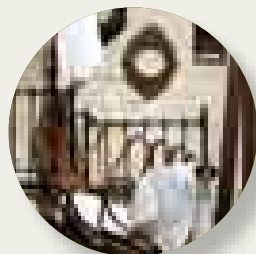
REGGIO CALABRIA > SAN MICHELE DI SERINO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841
direzione Serino > SP109 > San Michele
di Serino



San Potito Ultra

La leggendaria vicenda tramandataci da Tiberio Quirino nella sua *Corografia degli Irpini* vuole San Potito anticamente identificato come "Radicozzo", villaggio distrutto dal cartaginese Annibale nel III sec. a.C. I radicozzesi avrebbero cambiato il proprio nome e quello dell'abitato in San Potito, per onorare la memoria del giovane martire Potito, di passaggio per Radicozzo e diretto ad Avellino per evangelizzare. Passando dalla leggenda alla storia, nel 1231 Radicozzo compare come "Casale in pertinenza della Candida e delle Serre". Del paese si parla ancora nel 1532 come di un abitato di quasi 200 persone, che salgono a 350 nel 1648. Con la peste del 1656, il casale è raso al suolo ed in seguito all'epidemia è molto probabile che i pochi superstiti si rifugiarono nel vicino abitato di San Potito. Di questo altro piccolo insediamento umano si ha notizia sia nel 1227 che nel 1326, anch'esso denominato come Casale. Dal 1340 San Potito è incluso nella Baronìa della Terra di Candida. Nel 1670



Provincia di Avellino



Info

Tel. +39 0825 981005

www.comune.sanpotitoultra.av.it

Come arrivare



ROMA > SAN POTITO ULTRA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/E842

> Direzione Avellino Est > SS7 > San Potito Ultra

REGGIO CALABRIA > SAN POTITO ULTRA (AV)

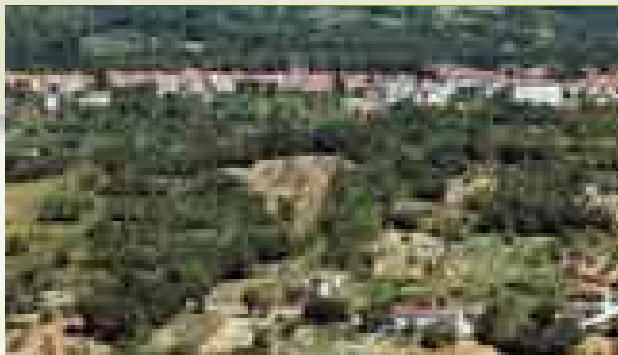
Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS/

E841 direzione Benevento Autostrade > SS7 > San Potito Ultra

il Casale di San Potito fu venduto al Marchese di Villanova, Carlo Calà, che ne fece una "Terra", fino alla sua totale autonomia nel 1860. Notizie più certe e complete si hanno a partire dal XIX sec. quando, a partire dalla fine dell'800, il paese conta 1281 abitanti, una felice attività commerciale con i paesi vicini, un buon numero di famiglie signorili (Amatucci, Natellis, Cindola, Tecce, Mauriello), attività artigianali di vario genere.

Tra le attività economiche di rilievo, le produzioni agricole e la lavorazione del rame e del ferro battuto che avveniva negli opifici della contrada "Ramiera", lungo il torrente Salzola. Rimangono di quella fiorente stagione economica e sociale le testimonianze architettoniche e monumentali.

Tra i prodotti tipici e tradizionali ricordiamo il Fiano di Avellino D.O.C.G., le nocciole e l'ortofrutta. Interessante è la produzione del torrone e la lavorazione delle castagne.



Nocciolanda Campania

65



Santa Lucia di Serino

Posta sulle pendici del Monte Faggeto, affaccia sulla Valle del Sabato. Il Borgo si sviluppò in epoca alto-medioevale, acquisendo il nome di San Pietro, in seguito mutato in Santa Lucia. Nel 1862 il toponimo venne cambiato in Santa Lucia di Laino e successivamente, nel 1864, fu ulteriormente trasformato in “Santa Lucia di Serino”, con riferimento al vicino comune. Le vicende politiche ed economiche del paese sembrano seguire quelle del comune più grande, almeno fino alla seconda metà del '500.

Fino ad allora, Santa Lucia ed altri casali limitrofi avevano costituito “l'Università generale” del cosiddetto “Stato di Serino”. La successiva autonomia amministrativa non giovò molto alla popolazione, che si vide trasformare il sistema impositivo a “catasto” in uno a “gabelle”, ossia in un sistema di tassazioni indirette gravanti su tutti i cittadini e non solo sul ceto possidente. La situazione non migliorò con il catasto onciario introdotto dai Borbone, mentre il catasto provvisorio



Info

Tel. +39 0825 512831

www.comuni-italiani.it

di Murat introdusse il tributo unico dell'imposta fondiaria. La zona è suggestiva per gli aspetti naturalistici e paesaggistici. Si consiglia la visita del Palazzo Moscati, casa natale del Santo, un edificio cinquecentesco di splendida fattura e di caratteristiche soluzioni architettoniche; del Monastero di S. Maria della Sanità, costruito nel 1599 da Giulio Chianella dei Cavalieri di Malta, che conserva discrete opere d'arte; della Cappella dell'Immacolata, dove è sepolto il padre di Giuseppe Moscati, un illustre medico proclamato santo il 25 ottobre 1987. La Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo risale alla fine del '400 ed era intitolata originariamente a Santa Lucia; crollò in seguito all'eruzione del Vesuvio nel 1631, fu ricostruita nel 1634 e restaurata dopo il terremoto del 1980; custodisce alcune tele del Ricciardi e del Mari, statue in cartapesta del '700 e la “Pietà” del Solimena. Di rilievo anche i ruderi dell'Acquedotto romano, in località Acquara.

Come arrivare



ROMA > SANTA LUCIA DI SERINO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > RA2/
EB41 > Direzione Serino > Direzione
Centro Mercato > SP117 > SP5 > Santa
Lucia di Serino

REGGIO CALABRIA > SANTA LUCIA DI SERINO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/EB41
Direzione Serino > Direzione Centro
Mercato > SP117 > SP5 > Santa Lucia
di Serino



Sant'Angelo all'Esca

Sembra che il centro antico sia sorto in età medievale, presumibilmente come casale. Successivamente divenne feudo della famiglia Gesualdo; in seguito passò ai Ludovisi e poi agli Spinelli. Nel XVIII secolo il centro passò alla famiglia Bruno, che ottenne da Ferdinando IV il titolo di marchese. Per quanto riguarda gli eventi successivi, il paese sembra identificare la propria storia con quella di Fontanarosa, almeno fino al momento dell'unificazione d'Italia. Il territorio è notevolmente fertile e produce cereali, uva, nocciole e frutta. Estesi i pascoli con allevamenti di bestiame, soprattutto ovino, da carne e da latte. Il toponimo è legato al culto di San Michele Arcangelo, patrono del paese, che molti studiosi tendono a collegare a una presenza longobarda nella zona; "Esca" sembra invece connesso con il termine *insula* che tenderebbe ad indicare un "terreno sabbioso e umido" dovuto specialmente all'azione delle correnti. Accogliente il Centro storico, con le pittoresche abitazio-



Info

Tel. +39 0827 73259
www.santangeloallesca.com

Provincia di **Avellino**

Come arrivare



ROMA > SANT'ANGELO ALL'ESCA (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/E842
> Direzione Benevento > RA9 > SP136
> SS7 > SS90 > SP52 > SP57 > SP262 >
Sant'Angelo all'Esca

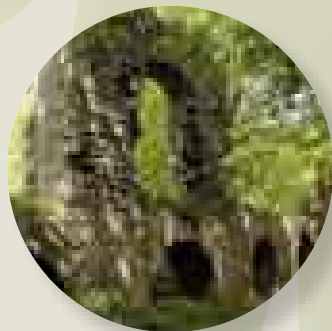
**REGGIO CALABRIA > SANT'ANGELO
ALL'ESCA (AV)**
Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS/
E841 direzione Benevento autostrada >
SS7 > RA9 > SP136 - continuare su SS7 >
SS90 > SP52 > SP57 > SP262 > Sant'Angelo
all'Esca

ni, cui si accede talvolta da scalinate in pietra, e i palazzi signorili con portali in pietra. Suggestivo è il panorama del Belvedere, che si staglia sulla Valle del Calore. Caratteristico è il corso principale, dal quale si diramano viuzze e scale che danno accesso ai vicioletti disposti in maniera concentrica. Da vedere la Chiesa di San Michele Arcangelo, che risale al XIII secolo. La facciata presenta uno splendido portale quadrato in pietra, sormontato da una monofora e da una lapide che ricorda il restauro del 1899, cui si affianca il caratteristico campanile a tre livelli con cupoletta poligonale. L'interno custodisce alcune opere d'arte, come altari in marmi policromi, dipinti del '700 e statue lignee di santi. Interessanti anche le chiese di S. Rocco, di S. Gerardo e della Madonna del Carmine.



Sant'Angelo a Scala

Il caratteristico abitato si trova alle pendici del Monte Vallatone, in una splendida posizione che consente visite panoramiche ed escursioni naturalistiche. Nel periodo longobardo il comune era una grangia benedettina annessa alla Chiesa di San Michele Arcangelo. Nel XVII secolo accanto alla Chiesa fu costruito il Monastero di San Silvestro. Più a valle sorgeva il borgo ed un Castello dipendente dalla Contea di Avellino. Nel 1112 il signore di Monteforte, Guglielmo Carbone, tentò di farne un possedimento indipendente, ma il re Ruggiero riuscì a recuperarlo affidandolo poi a Riccardo De Aquila, conte di Avellino. Nel 1169 il feudo fu acquistato da Ruggiero de Farneto, signore di Altavilla e di Capriglia. Durante il periodo francese nel paese si verificarono episodi di brigantaggio, il più famoso legato alla vicenda del Monastero dell'Incoronata, i cui monaci furono accusati di aver ospitato il brigante Michele Pezza, detto Fra' Diavolo. L'economia, prevalentemente agricola, conta sulla produzione di vini locali quali il Fiano e l'Aglianico; abbondante è la produzione di olive, di castagne e di nocciole.



Info

Tel. +39 0825 902063
www.comuni-italiani-com

Da visitare il Centro storico, che si segnala per le strade a scalinate, per numerosi edifici d'epoca e la settecentesca Fontana-Lavatoio ad arcate, il Convento di S. Maria dell'Incoronata, la Chiesa di S. Giacomo ed il Palazzo Carafa. Fuori dal centro abitato si consiglia il rupestre Romitaggio di S. Silvestro, meta di pellegrinaggi, nei cui pressi c'è una Grotta naturale con una sorgente d'acqua, ritenuta miracolosa dagli abitanti, che viene raccolta in due vasche: una per bagnarsi, l'altra per berla. Sempre attraverso un sentiero raggiungiamo l'Incoronata, con i suoi faggi secolari ai piedi del Monte Vallatone. Gli itinerari naturalistici proseguono con la visita a Campitello di Sant'Angelo, con splendidi pianori circondati da faggete. La Pineta Comunale Madamaquila offre ampi spazi attrezzati e aree per pic nic. Evocativa la Grotta di S. Silvestro, dalle cui pareti trasudano acque ritenute terapeutiche. Nei boschi è possibile avvistare tassi, donnole, volpi, martore e faine.

La Pineta Comunale Madamaquila offre ampi spazi attrezzati e aree per pic nic. Evocativa la Grotta di S. Silvestro, dalle cui pareti trasudano acque ritenute terapeutiche. Nei boschi è possibile avvistare tassi, donnole, volpi, martore e faine.

Come arrivare



ROMA > SANT'ANGELO A SCALA (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/
EB41 > A16/EB42 Uscita Avellino ovest
> SP70 > SP20 > Sant'Angelo a Scala

REGGIO CALABRIA > SANT'ANGELO A SCALA (AV)
Autostrada SA/RC > RA2 > Uscita
direzione Atripalda SS7BIS > SS7 >
attraversare Avellino > Sant'Angelo
a Scala



Santo Stefano del Sole

Situato nel Parco dei Monti Picentini nell'Alta Valle del Sabato, comprende una zona pianeggiante molto fertile alla destra del fiume Sabato ed una fascia collinare rivolta verso il Partenio. Non molto si sa delle origine remote di questo paese. In età romana, il territorio dell'odierno Santo Stefano rientrava nel comprensorio dell'antica *Abellinum*, l'odierna Atripalda. Il paese, che si è chiamato Santo Stefano fin dal 1863, riflette nel nome il culto del patrono del luogo, ma incerta è l'origine della specificazione "del Sole". Ai tempi dei Normanni i baroni di Serpico, per rinforzare la posizione del loro Castello, cercarono di estendere la loro influenza verso la pianura stabilendo vassalli in Salsa, Sorbo e Santo Stefano. La prima documentazione certa del borgo risale al 1045. Fu feudo delle famiglie Capece, De Sangro, Galeota, Gesualdo, Zamagna. L'ampia zona montana inizia dalle Greccole, di fronte al Monte Serpico, e culmina con la cima del Monte Faggeto, ed è coperta da

nocciuoleti, ciliegeti, vigneti, oliveti, orti, conifere, castagneti e faggete. Il sottosuolo è ricco di acqua.

Interessante il Centro storico, con caratteristiche di borgo medioevale, stradine, abitazioni con portali artistici e palazzi gentilizi. Da vedere la Chiesa Madre, risalente al XVII secolo, che custodisce numerose opere d'arte sacra ed ha pregevoli stucchi alla crociera. A poca distanza c'è la piccola Cappella di S. Michele Arcangelo. Al culmine di una scala, con numerosi cippi con scritte romane, si trova il Palazzo Baronale, che risale al '700 ed è oggi sede dell'Amministrazione Comunale.

Per i beni ambientali e naturali si segnalano le Sorgenti Urciuoli, che alimentano l'acquedotto di Napoli, il Monte Faggeto, la strada panoramica degli Ulivi e la Piazza del Sole, belvedere sulla Valle del Sabato.

Come arrivare



ROMA > SANTO STEFANO DEL SOLE (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > RA2/EB41
direzione Serino > SP109 > SP5 > Santo
Stefano del Sole

**REGGIO CALABRIA > SANTO STEFANO
DEL SOLE (AV)**
Autostrada SA/RC > RA2/EB41 direzione
Serino > SP109 > SP5 > Santo Stefano
del Sole



Info

Tel. +39 0825 673053

www.comune.santostefanodelsole.av.it



Serino

Questo centro è stato per lungo tempo conosciuto particolarmente per l'Acquedotto che convoglia acqua potabile in moltissimi comuni della Campania. Ricoperto di boschi, con castagneti che si sviluppano fin dentro l'abitato, è da anni diventato una nuova destinazione turistica grazie alle sue risorse e alle bellezze naturali. Interessanti dal punto di vista naturalistico le passeggiate e le escursioni all'altopiano di Verteglia, alle Ripe di Falconara ed ai Monti Picentini. Le prime notizie risalgono al IX sec. Gastaldato longobardo in epoca normanna si chiamava *Castrum Serini*. Da visitare l'area archeologica in località Ogliara. Fuori dell'abitato, presso la riva destra del Sabato, si trovano le prese per l'Acquedotto del Serino, mentre nella Pianura ci sono le Sorgenti, da cui partiva l'Acquedotto Romano che portava acqua, tra le altre città, a Neapolis, Puteoli, Cuma, e Misenum, alimentando il grandioso serbatoio della flotta imperiale. Oltre la ricca architettura religiosa, è da segnalare il Castello di Orano, risalente agli inizi del '600.



Info

Tel. +39 0825 594025
www.comune.serino.av.it

Come arrivare



ROMA > SERINO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > RA2/
E841 > SP109 > Serino

REGGIO CALABRIA > SERINO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SP109
> Serino



Sirignano

L'origine di Sirignano va collocata nel basso Medioevo (XI-XII sec.), nel quadro della nuova rete di insediamenti abitativi sorti in territorio avellano con l'arrivo dei Normanni e la feodalizzazione. Il suo territorio era tuttavia sicuramente abitato già in epoca romana, tanto che, secondo le più accreditate ipotesi, l'etimologia del toponimo "Sirignano" va collegata all'esistenza in loco di una villa rustica di epoca romana appartenente ad un Serenius.

Per buona parte del Medioevo e per tutta l'età moderna, Sirignano fu un "casale" della baronia di Avella; tuttavia sin dal Trecento è attestata in territorio di Sirignano la presenza di un feudo, costituito da una vasta proprietà terriera e da un Palazzo padronale, posseduti nel corso dei secoli da varie famiglie.

Nel 1884 il Palazzo e il latifondo furono acquistati dal marchese Giuseppe Caravita principe di Sirignano, il quale restaurò l'antico fabbricato, facendone uno splendido luogo di ritrovo per nobili ed

artisti, fra i quali Salvatore Di Giacomo ed Enrico Caruso.

Negli anni '80 del Novecento il Palazzo, conosciuto a Sirignano come il "Palazzo del Principe", ha avuto un nuovo momento di notorietà attraverso le pagine del libro *Memorie di un uomo inutile*, fortunata autobiografia di Francesco (Pupetto) Caravita, ultimo principe di Sirignano.

Parte integrante del territorio avellano (storica patria della *nux abellana*), Sirignano è interamente circondata da floridi nocciolieti, i cui preziosi frutti rappresentano una delle sue tipiche produzioni agricole, tanto che la figura della nocciola, caso più unico che raro, è addirittura presente nello stemma comunale.

Usando esclusivamente zucchero e nocciole (sgusciate e tostate), a Sirignano si prepara un particolare tipo di torrone, di colore scuro tendente al marrone, croccante, di gusto veramente squisito.



Tel. +39 081 5111570
www.comune.sirignano.av.it
info@comune.sirignano.av.it

Come arrivare



ROMA > SIRIGNANO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/EB42

> Direzione Baiano > Sirignano

REGGIO CALABRIA > SIRIGNANO (AV)

Autostrada SA/RC > A16/EB42 direzione

Baiano > Sirignano



Solofra



Il centro abitato è tra i più popolosi dell'Irpinia, con radicate vocazioni agricole e notevoli attività produttive (pellami e confezioni in pelle).

La concia delle pelli, monocoltura del distretto industriale solofrano, ha origini antichissime. Solofra è definita "città della pelle" per un'articolata e qualificata concentrazione di imprese e di attività intorno a questo prodotto, per cui si configura come l'unico distretto industriale del sud.

Questa attività, che è il suo marchio distintivo perché attraversa tutta la sua storia legandosi all'antico impianto pastorale del luogo, crebbe intorno ad una Chiesa rurale dipendente da Salerno e in stretta relazione con il fiorente artigianato di questa città.

Ricevette impulso nel periodo angioino-aragonese dal rapporto con Napoli. Per la capacità imprenditoriale del suo patriziato artigiano-mercantile, raggiunse il massimo splendore nel XVI secolo, espresso



Info

Tel. +39 0825 581185

www.comune.solofra.av.it

Come arrivare



ROMA > SOLOFRA (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/
E841 > Avellino > Solofra

REGGIO CALABRIA > SOLOFRA (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841
direzione Avellino > Solofra

in un'articolata legislazione statutaria, nell'autonomia demaniale e nella Collegiata di San Michele Arcangelo.

Da visitare la Collegiata di San Michele Arcangelo, risalente ai secoli X-XVII, che ha una facciata barocca, un portale centrale sul quale si eleva la statua di S. Michele, un massiccio campanile e tre ampie navate; all'interno sono custodite numerose opere d'arte di Giovanni Guarini, di Francesco Guarini, un dipinto del Lama, il S. Michele dello scultore Pietro Alamanno. Di rilievo sono anche il Palazzo Ducale Orsini, il Convento di Santa Chiara e le chiese di S. Giuliano (sec. XVI), S. Andrea (sec. XVI), S. Agata (sec. XV), S. Domenico (sec. XVII), S. Francesco (sec. XVII), S. Teresa, S. Maria del Soccorso, Ascensione, S. Maria delle Grazie, S. Maria Assunta, Dodici Apostoli, S. Maria della Consolazione, Spirito Santo, S. Maria Addolorata. In tutti questi edifici si trovano notevoli opere d'arte.



Sorbo Serpico

Piacevole paesino della conca avellinese, situato nella valle del torrente Salzola, tributario del Sabato, ai piedi dei Picentini. Circondato da bellissime campagne, vi si può godere lo splendido panorama dell'intera valle circostante. Questo comune è ideale per le escursioni a piedi o in bicicletta attraverso le sue campagne. Vastissima è la produzione agricola locale: la zona è conosciuta per la produzione di un buon vino da tavola e soprattutto per le ricercatissime castagne, per le nocciole, per i cereali, le olive e una buona varietà di prodotti ortofrutticoli. Il suo nome deriva da due termini latini: *sorbus*, pianta diffusa anticamente nella zona, e *serpeus*, serpente, ricolleghibile forse alla presenza in quest'area, in età romana, di un luogo di culto dedicato a Serapide. Il territorio di Sorbo Serpico era conosciuto già dai Romani, che ne sfruttarono le risorse idriche. Ruedi di un acquedotto di età imperiale, che portava l'acqua fino alla colonia Augusta Abellinarum (odierna Atripalda), erano ancora



Info

Tel. +39 0825 981053

www.comunedisorboserpico.it

Provincia di **Avellino**

Come arrivare



ROMA > SORBO SERPICO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/E842

Uscita Avellino est > SS7 > SP16 > Sorbo Serpico

REGGIO CALABRIA > SORBO SERPICO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 >

Direzione Serino > SP109 > SP5 > SP17 > SP16 > Sorbo Serpico

visibili qualche anno fa. Il borgo si sviluppò però nel Medioevo e già dal 901 ne è attestata l'esistenza, quale casale di Conza. Appartenne, poi, come feudo autonomo ai Gesualdo, ai Galeota e ai Della Marra di Serino.

È consigliata la visita al Centro storico; al Castello Medioevale, che si trova sul colle Serpico, immerso nella vegetazione e domina i ruderi dell'antico abitato abbandonato nel XV secolo; al seicentesco Palazzo Brancaccio, che presenta un bel portale, il cortile interno lastricato e la facciata con numerosi balconi; al Palazzo Titomanlio, provvisto di un meraviglioso cortile interno e di un bel giardino sul retro. Tra gli edifici religiosi sono da segnalare la Chiesa dei Santi Nomi di Gesù e Maria, che conserva all'interno numerosi affreschi e altre opere d'arte, la Cappella dell'Annunziata, risalente al '700, che custodisce tre splendidi altari in marmo, e la Cappella della Madonna della Neve, in cui è conservato un affresco settecentesco di ottima fattura.

Sperone

Ridente paesino, è collocato su un territorio collinare, in cui si distingue quello della "Silva Paradina", dalle cui viscere sgorga una vena d'acqua ricca di magnesio.

Casale della vicina Avella fino al XVIII secolo, è stato di proprietà degli Sforza di Celano. È raccomandata la visita al Centro storico, dove si trovano i Palazzi Borselli e Vetrani, edifici ottocenteschi, e alla Chiesa dell'Annunziata.

L'edificio religioso di S. Elia è molto antico: fu eletto presso l'antica ed omonima cappella, intorno alla quale si strinsero le case del primitivo centro abitato, e diversi sono in esso i dipinti conservati.

Tra le produzioni agricole a Sperone predomina quella delle nocciole, anche se prima era fiorente un'industria boschiva, i cui addetti trasformavano con arte mirabile in carbone ed in materiali da costruzione i legnami montani.



Info

Tel. +39 081 8251160

www.comune.sperone.av.it

Come arrivare



ROMA > SPERONE (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/
E841 > A16/E842 > Baiano > SS7BIS >
Sperone

REGGIO CALABRIA > SPERONE (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > A16/
E842 direzione Baiano > SS7BIS >
Sperone



Summonte

Il paese ha antiche origini: è citato per la prima volta in un documento dell'VIII secolo, mentre scavi effettuati nella frazione Cappella hanno portato alla luce le testimonianze archeologiche di antiche tombe irpine.

Il toponimo è chiaramente derivato dall'espressione latina *sub monte* (sotto il monte), che ne indica la posizione.

Può contare sulla presenza di un vivace turismo, costituito anche da numerosi visitatori che si recano al Santuario di Montevergine. Notevole è la raccolta delle castagne; sviluppata è anche la produzione di torroni e cioccolato.

Summonte ha un clima temperato freddo, particolarmente idoneo al turismo ambientale.

Due fasce vegetazionali caratterizzano il paesaggio al di sopra dei 600 metri di altitudine: la fascia popolata dai castagneti, ma anche da altre essenze quali roverelle, carpini, olmi, ontani, e la fascia del

bosco di faggi.

Il sottobosco è ricco di specie vegetali (felce, anemone, sassifraga, bucanave, alliarìa, belladonna, giglio, asparago, doronico, pimpinella, valeriana), alcune delle quali danno fiori di straordinaria bellezza (garofano selvatico, rosa canina, geranio rustico, campanula).

In alcune zone del bosco si possono, inoltre, trovare funghi di rinomata qualità e anche tartufi, oltre a fragole, more e lamponi. Insieme alla flora il bosco ha un patrimonio faunistico altrettanto interessante, tra cui cinghiali, lepri, tassi, gatti selvatici, volpi e scoiattoli, e una notevole varietà di uccelli (picchi, poiane, gufi, tordi, merli, cinciallegre, usignoli) ed alcune specie rarissime come la salamandra pezzata ed alcune specie di rettili.

Da visitare oltre alla Torre Angioina con i ruderi del Castello, la Chiesa dell'Annunziata.

L'architettura civile ha nel Palazzo De Cristofaro un esempio di dimora tardo-cinquecentesca di notevole interesse e in alcuni edifici del Borgo Nuovo pregevoli testimonianze di palazzi settecenteschi e ottocenteschi, che mostrano l'alto livello di cultura abitativa raggiunto dalla comunità locale in epoca moderna.



Info

Tel. +39 0825 691191

www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > SUMMONTE (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/EB42

direzione Avellino ovest > Direzione

Mercogliano > Summonte

REGGIO CALABRIA > SUMMONTE (AV)

Autostrada SA/RC > RA2 direzione

Atripalda SS7BIS > SS7 > Summonte

Taurano

Piccolo centro collinare incastonato su una prominenza montana, è affacciato su un belvedere in un ambiente caratterizzato dalla presenza di querceti, uliveti e nocciolieti. Il territorio del comune di Taurano è caratterizzato dalla presenza di numerose sorgenti oligominerali. Il centro urbano presenta delle caratteristiche architettonico-ambientali segnate dai tratti rigorosi con edifici di altezza quasi mai superiori ai tre livelli.

La sua origine etimologica è da ricercare, come altre località della zona (Bosagro, Moschiano), nel culto del toro (tauromachie, oracoli). Risulta un antico oppidum sannita.

Nel Medioevo è parte del feudo di Lauro. Nell'ambito della divisione amministrativa di Murat, il centro è aggregato alla provincia di Terra del Lavoro. Nel secolo scorso ha offerto ospitalità a cospiratori anti-borbonici, frate Angelo Peluso, e a briganti (Fra' Diavolo).

Taurano vanta un'abbondante produzione di frutta, ortaggi, vino, olio, e nocciole.

Ancora vivo è l'artigianato dei ricami e dei lavori in ferro battuto. Da vedere la Chiesa del Rosario (fine XVI sec. e succ.), di notevole interesse sono le tele delle cappelle laterali, un'opera del Mozzillo, la tela del soffitto e lo stesso soffitto ligneo; l'Abbazia di S. Angelo (1087), appartenuta ai benedettini, posizionata su uno sperone di nuda roccia calcarea a strapiombo sull'abitato di Lauro: interessantissimo il portale in tufo grigio caratterizzato dalla presenza di maschere e rosoni. Il Convento di S. Giovanni del Palco (1396), appartenente ai frati francescani, sorto sulle rovine di una villa romana, conserva un notevole altare ligneo proveniente dal convento di S. Croce di Palazzo in Napoli, soppresso dai Borbone per edificare l'attuale piazza del Plebiscito. Nella Chiesa dell'Assunta è possibile ammirare il coro ligneo, e la statua dell'Assunta, anch'essa in legno. La Villa romana di S. Giovanni del Palco, infine, è un imponente edificio su tre livelli, prossima al trecentesco convento, a ridosso del confine tra i comuni di Lauro e Taurano. Ben conservati il frigidarium, il laconicum, il calidarium.



Info

Tel. +39 081 8240092

www.taurano.net

Come arrivare



ROMA > TAURANO (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/
E841 direzione Nola > SS7 BIS > SP470
> SP39AG > Taurano

REGGIO CALABRIA > TAURANO (AV)
Autostrada SA/RC > RA2/E841
direzione Sarno > SP74 > SS367 > SP100
> SP185 > SP93 > Taurano



Taurasi

Frequentato fin dalla preistoria, il luogo, secondo alcuni studiosi, prende il nome dall'antica "Turasia", di origine Sannitica. Nel Medioevo il borgo fu feudo dei Filangieri e dei Latilla.

Nelle campagne dominano i vigneti che producono il "Taurasi", vino rinomato in tutto il mondo. La vegetazione che circonda l'abitato è quella tipica dell'Irpinia centrale, con suggestivi siti naturalistici in prossimità del fiume Calore, dove la vegetazione fluviale crea un habitat incontaminato e verde.

Il Centro storico offre al visitatore la presenza di numerosi edifici privati sei-settecenteschi con portali in pietra. Da visitare il Castello medievale trasformato in Palazzo Residenziale. La tradizione racconta che nell'alta torre quadrangolare sia morta in circostanze atroci la contessa Pierina dell'Aquila. Il Palazzo ha ospitato anche il Duca d'Este e Torquato Tasso; oggi è sede dell'enoteca regionale.



Info

Tel. +39 0827 74004

www.comune.taurasi.av.it

Provincia di **Avellino**

Come arrivare



ROMA > TAURASI (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A30/E841
> A16/E842 > Direzione Benevento > RA9
> SP136 > SS7 > SS90 > SP52 > Taurasi

REGGIO CALABRIA > TAURASI (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS/
E841 direzione Benevento autostrade
SS7 > seguire direzione Benevento Bari
> Benevento > RA9 > SP136 > SS7 > SS90
SP52 > Taurasi



Torre le Nocelle

Sorge su tre colli che dominano la conca del fiume Sabato, in una posizione che facilita escursioni naturalistiche. Il toponimo si riferisce chiaramente alla rinomata produzione di nocciole.

Il territorio è stato un'area di transito molto frequentata da quanti si recavano dalla Valle del Sabato in quella del Calore.

I ritrovamenti di tombe, lapidi e terrecotte di età romana dimostrano un'intensa frequentazione nella zona fin dalle età più remote.

Il casale nel Medioevo apparteneva a Montefusco, del quale seguì a lungo le sorti.

Nel 1438 Alfonso d'Aragona assegnò Torre le Nocelle ai Tocco, principi di Montemiletto, che mantennero il possesso del paese fino alla soppressione della feudalità.

I proprietari di Torre dovettero affrontare una lunga controversia con i Montefusco, che continuò a vantare diritti sull'antico casale.

Grazie alle sue prerogative di paese di transito, Torre ottenne dal

sovrano Alfonso d'Aragona, nel 1462, la concessione della franchigia ai cittadini che intendevano utilizzare i passi montani della zona.

Nell'800 diversi torresi risultarono affiliati alla Carboneria, per cui dovettero subire restrizioni delle libertà personali e l'esilio.

Il 7 settembre del 1860, inoltre, scoppiarono moti rivoluzionari antiunitari che culminarono in una grave strage di cittadini.

Da visitare: il Centro storico, con spiccate caratteristiche di borgo medioevale, tipiche stradine, portici, archi in pietra e abitazioni disposte in modo da conferire al paese un profilo assolutamente originale; il Santuario di San Ciriaco, a navata unica, che si trova al centro dell'abitato e la cui costruzione risale al '700; il Campanile di S. Ciriaco, a più livelli e con la cupola a "cipolla", che si leva più in alto rispetto al panorama del paese. Nella Chiesa sono custodite numerose opere d'arte sacra e arredi sacri. Il Santuario è meta di pellegrini e riferimento per la fama esorcista che lo circonda.



Tel. +39 0825 969035

www.comune.torrelenocelle.av.it

Come arrivare



ROMA > TORRE LE NOCELLE (AV)
Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/
E842 direzione Avellino est > SS7 >
Torre le Nocelle

**REGGIO CALABRIA > TORRE LE
NOCELLE (AV)**
Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS
direzione Benevento autostrade > SS7
> Torre le Nocelle



Venticano

Si trova in una zona di grandi bellezze naturalistiche e paesaggistiche. Il territorio è interessato da diverse coltivazioni agricole, in particolare vede un'abbondante produzione di cereali, tabacco e ortofrutta. Di ottima qualità i vini. Diffuso è anche l'allevamento di bovini e ovini. Venticano trova la propria identità in un antico e glorioso castrum.

Il *Castrum Venticani*, infatti, secondo Scipione Bellabona, stava a testimoniare i venti trionfi riportati dai Romani.

Il primo documento certo in cui viene citata la località di Venticano è di origine medioevale ed è dell'880, allorché i beni di tal Gualdrando vennero ceduti al Monastero Benedettino di Santa Sofia di Benevento con la solita formula alto-medioevale che si rifaceva alla salvezza dell'anima.

Non più solo come *Castrum Venticani*, ma già come casale viene poi citato in documenti e concessioni successive all'anno 1000.



Info

Tel. +39 0825 965033

www.comune.venticano.av.it

Provincia di **Avellino**

Come arrivare



ROMA > VENTICANO (AV)

Autostrada NA/AV/CANOSA > A16/
E842 direzione Benevento > RA9 > SP136
Venticano

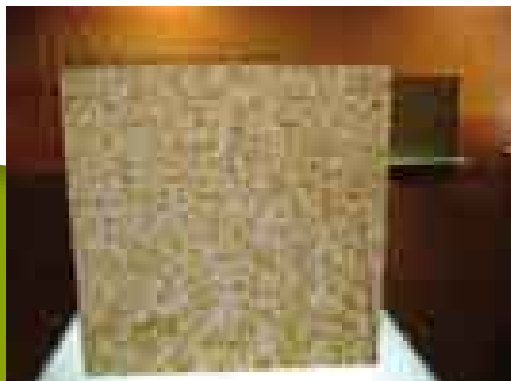
REGGIO CALABRIA > VENTICANO (AV)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7/
E841 > A16/E842 > Direzione Benevento/
Bari - Benevento > RA9 > SP136 >
Venticano

Il Centro storico si presenta con una serie di portali in pietra decorati e signorili Palazzi: Ambrosini, Pascucci, Colarusso e Petitto.

La Chiesa di S. Maria Immacolata è quanto rimane del monastero fatto erigere da Guglielmo IV, del quale conserva la torre campanaria e parte dell'altare in marmo; all'interno sono custodite statue recuperate dopo il terremoto e la settecentesca tela raffigurante la "Madonna col Bambino". La Cappella di Santa Croce, recentemente restaurata, conserva una ottocentesca "Crocifissione".

Di grande rilievo è anche la "Rassegna Estiva del Teatro Classico", che vede la presenza di compagnie teatrali di livello Internazionale.







Provincia di **Benevento**

Airola

Caratteristica località di montagna, immersa nella Valle Caudina, antica conca lacustre alimentata dalle acque dei massicci del Partenio e del Taburno. Affonda le sue origini nell'epoca imperiale romana allorché vennero edificate, grazie alla fertilità dei terreni, diverse ville patrizie. Il nucleo urbano si sviluppò solo nel periodo altomedioevale intorno al Castello che, ancor oggi, mostra al turista i suoi ruderi sul Monte Oliveto. Successivamente il centro abitato ebbe una rapida estensione lungo l'attuale asse viario.

Feudo del principe normanno Rainulfo I, dopo la parentesi degli Angioini passò ai Della Leonessa fino al 1460. In seguito diventò possedimento del marchese Alfonso D'Avalos e dei Caracciolo e in ultimo dei De Capua.

Nel 1754 Bartolomeo De Capua, feudatario di Airola, concesse gratuitamente le acque delle sorgenti del Fizzo per alimentare le cascate del parco della Reggia di Caserta. In riconoscenza del magnanimo gesto, il Re Carlo III di Borbone conferì ad Airola il titolo di "Città". Airola, a causa dell'eversione della feudalità, fu aggregata, negli anni successivi al 1806, a Terra di Lavoro, entrando poi a far parte amministrativamente della Provincia di Benevento con l'Unità d'Italia.

Il suo nucleo si sviluppa intorno al Castello del X secolo, collocato in una suggestiva posizione panoramica. Di altrettanto interesse sono la Chiesa della SS. Addolorata, di stile gotico, ed il Monastero di S. Maria Regina Coeli.

Ad Airola, durante tutto l'anno, vengono organizzate numerose manifestazioni religiose e folkloristiche che testimoniano l'interesse dei suoi abitanti a mantenere intatte le tradizioni del luogo, come la "Festa in onore della SS. Annunziata" e la "Festa di S. Pasquale Baylon".



Info

Tel. +39 0823 711844

www.comune.airola.bn.it

Come arrivare



ROMA > AIROLA (BN)

Autostrada FI/NA - direzione Napoli >
A1/E45 direzione Caserta Sud > SP336
> SS265 > SS7 > SP20 > SP16 > Airola

REGGIO CALABRIA > AIROLA (BN)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 >
Autostrada CE/SA > Uscita Nola
> SS7BISVAR > SP92 > SP8-2 >
SP338 > SP204 > SP79 > SP180 >
SP7 > SP20 > SP16 > Airola



Arpaia

Ubicato in posizione strategica, l'abitato è situato all'interno di una gola tra il Monte Tairano ed il Monte Castello. È un caratteristico centro medioevale che sorge immerso in uno splendido scenario naturalistico. Alcuni storici sono concordi nel ritenere che la "gola" corrisponderebbe a quella narrata da Tito Livio, luogo ove si sarebbe svolta la umiliante sconfitta delle "Forche Caudine" dei soldati Romani. Importante punto strategico, e passaggio obbligato di merci e di eserciti diretti in Puglia, fu nel corso dei secoli al centro di eventi bellici.

Conquistata dagli Aragonesi nel 1438, fu in possesso di Ferrante D'Aragona nel 1461, divenendo dal 1591 in poi feudo delle famiglie Guevara, Arienzo, Carafa, Caracciolo e De Capua.

Di interesse artistico sono la torre e il Castello di epoca longobarda, la Chiesa di San Michele, ricca di stucchi settecenteschi, e l'Abbazia di S. Fortunato.



Info

Tel. +39 0823 950711
www.comuni.arpaia.bn.it

Come arrivare



ROMA > ARPAIA (BN)

Autostrada FI/NA > direzione Caserta
Sud > SP336 > SP265 > SS7 > Arpaia

REGGIO CALABRIA > ARPAIA (BN)

Autostrada SA/RC > RA2/E841
Direzione Caserta-Salerno > Uscita
Nola > SS7BIS VAR > Uscita Pomigliano
d'Arco > SP158 > SP498 > SP338 >
SP204 > SP79 > SP180 > SS7 > Arpaia

Bonea

Nacque come casale di Montesarchio e tale rimase fino alla costituzione di comune, avvenuta dopo l'Unità d'Italia. Se alcuni storici ritengono che il nome derivi da un Duca "Buono", o "Bono", le cui spoglie riposano nella Chiesa di Santa Maria a Piazza a Napoli, altri pensano che il luogo fosse abitato già in epoca sannita.

Di fatto, sono state rinvenute tracce di tombe di età sannita, ma i reperti più importanti appartengono all'epoca romana, soprattutto quelli venuti alla luce negli anni '50 del '900.

Di notevole interesse archeologico sono i resti della Villa di Cocceio, che Orazio cita nella descrizione del suo viaggio da Roma a Brindisi. Il fasto della villa è dimostrato dalla monumentalità delle strutture e dal ritrovamento di una statua di Satiro con pantera in marmo, custodita al Museo Nazionale di Napoli. Inoltre, ad attestare l'importanza archeologica del territorio di Bonea è un mausoleo funerario di epoca romana, la cosiddetta Torre del Vessillo, o Mausoleo



Info

Tel. +39 0824 834271
www.comune.bonea.bn.it

Pezzillo, monumento emblematico per la città.

Bonea ha anche dato i natali ad uomini che si sono distinti nelle scienze e nelle lettere. Tra questi Marcello Cecere, insigne matematico e professore nella Regia Università di Napoli, l'Abate Giovan Carlo Davola, storico ed antiquario, e l'Arciprete Tridente, teologo e storico. Non c'è solo ottimo vino da queste parti ma anche olio extravergine di oliva, nocciole e formaggi pecorino e caprino di qualità. Da visitare anche la Chiesa di San Sebastiano del '500, la Chiesa di San Pietro, datata intorno al XVII-XVIII secolo, e le Chiese di San Nicola e di San Biagio.

Da non perdere la sagra della Falanghina DOC, che si tiene nel periodo estivo-autunnale.

Come arrivare



ROMA > BONEA (BN)

Autostrada FI/NA > A1/E45
direzione Caserta Sud > SP336 >
SS265 > SS7 > SP47 > SP17 > Bonea

REGGIO CALABRIA > BONEA (BN)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 >
Direzione Nola > SS7BIS VAR > SP92
> SP8-2 > SP338 > SP204 > SP79 >
SP180 > SS7 > SP47 > SP17 > Bonea



Bucciano

Adagiato alle pendici del monte Taburno, il paese fonda la sua economia prevalentemente sulle attività agricole.

Significativi ritrovamenti archeologici attesterebbero la presenza di un primo insediamento abitativo sin dall'età preromana.

I primi documenti che parlano di "Bucianus" risalgono a partire dal 1326. Antico casale della vicina Airola ne seguì le sorti fino alla fine del feudalesimo, divenendo comune autonomo solo successivamente all'Unità d'Italia, inserito nella provincia di Benevento. Da vedere i ruderi dell'acquedotto Carolino, progettato da Luigi Vanvitelli per captare le acque delle sorgenti del Fizzo e convogliarle verso le cascate della Reggia di Caserta. Da visitare la Chiesa di S. Giovanni Battista e il Santuario di S. Maria al Monte Taburno.

Come arrivare



ROMA > BUCCIANO (BN)
Autostrada FI/NA > direzione
Caserta Sud > SP336 > SP265 > SS7
> SP20 > SP16 > SP18 > Bucciano

REGGIO CALABRIA > BUCCIANO (BN)
Autostrada SA/RC > RA2/E841 >
Direzione Caserta-Salerno > Uscita
direzione Nola > SS7BIS VAR > SP92 >
SP8/2 > SP338 > SP204 > SP79 > SP180
> SS7 > SP20 > SP16 > SP18 > Bucciano



Info

Tel. +39 0823 712742
www.comune.bucciano.bn.it



Dugenta

Situato al confine con la provincia di Caserta, ha sempre rivestito particolare importanza proprio per la sua naturale posizione strategica. Appare per la prima volta in un documento dell'833, del principe Sicardo di Benevento. Nel Trecento fu centro feudale con l'abitato separato dal Castello che, posto sulla collina a difesa della valle, ha avuto nel tempo una notevole importanza strategica. Fu al centro di aspri combattimenti ai tempi di Tancredi, verso la fine del dodicesimo secolo e nel 1439 durante lo scontro tra Renato d'Angiò e Alfonso d'Aragona. Nel 1734 Carlo III di Borbone attraversò Dugenta diretto a Maddaloni, prima di arrivare a Napoli per conquistarla. Nel 1860 vi si fermarono le truppe di Bixio. Ogni anno da settembre



Info

Tel. +39 0824 978003
www.comune.dugenta.bn.it

Come arrivare



ROMA > DUGENTA (BN)
Autostrada FI/NA > Direzione
Caserta Sud > SP336 > SS265
> SP176 > Dugenta

REGGIO CALABRIA > DUGENTA (BN)
Autostrada SA/RC > RA2/E841
Uscita direzione Nola > SS7BIS
VAR > SP23 > SP177 > SP40 >
SS265 > SP176 > Dugenta

a ottobre nei fine settimana è possibile degustare squisiti piatti a base di cinghiale. Il paese è conosciuto per la produzione dell'ottimo vino. Da visitare sono i resti del Castello medievale e la Chiesa di Sant'Andrea.

Come arrivare



ROMA > DURAZZANO (BN)
Autostrada FI/NA > Direzione Caserta
Sud > SP336 > SS265 > SS7 > SP169 >
SP33 > Durazzano

REGGIO CALABRIA > DURAZZANO (BN)
Autostrada SA/RC > RA2/E841 > Au-
tostrada Caserta/Salerno > Uscita
direzione Nola > SS7BIS VAR > SP92 >
SP8/2 > SP338 > SP204 > SP268 > SP33
> Durazzano



Info

Tel. +39 0823 955049
www.comuni-italiani.it

Durazzano

Paese montano, sorge su una sporgenza del monte Longano, nella valle del Volturno di fronte al monte Burrano. È un vivace centro agricolo. Le prime notizie storiche risalgono al 1311, quando apparteneva alla famiglia francese De Sus. In seguito divenne possedimento del Conte Baldassare Della Ratta, dei Caracciolo, dei Carafa, dei Loffredo e dei Gargano. Con l'Unità d'Italia verrà annesso alla provincia di Benevento. Da visitare la Chiesa di Sant'Erasmo e quella di Santa Maria di Costantinopoli.



Forchia

Ubicato su di una collina boscosa, folta di castagni, ai piedi del Monte S. Bernardo. Il nome Forchia, la cui configurazione urbanistica ricorda quella di un presepe, deriva dal latino "Forculae" (forche), e ciò lascia ritenere che si tratti del centro sorto sul luogo delle Forche Caudine dove, nel 321 a.C., le legioni romane del Console Ponzio furono costrette all'umiliazione del "giogo", a passare, cioè, disarmate tra le lance incrociate dei nemici. In epoca longobarda fu sede di un gastaldato. Seguì poi, quasi ininterrottamente, le vicende feudali ed amministrative del vicino centro di Arpaia.

Appartenne alla casata dei Della Leonessa, poi alla famiglia dei Guevara, dei Carafa ed infine dei Caracciolo, entrando a far parte della provincia di Benevento nel 1861, al compimento dell'Unità d'Italia. Si consiglia la visita ai resti delle antiche cisterne sannite, al Palazzo D'Ambrosio, ed alle chiese di S. Alfonso de' Liguori e di S. Nicola.



Info

Tel. +39 0823 950316
www.comune.forchia.bn.it

Come arrivare



ROMA > FORCHIA (BN)

Autostrada FI/NA > Direzione Caserta
Sud > SP333 > SS265 > SS7 > Forchia

REGGIO CALABRIA > FORCHIA (BN)

Autostrada SA/RC > RA2/E841
> Direzione Nola > SS7BIS VAR
> Direzione Pomigliano d'Arco >
SP158 > SP498 > SP338 > SP118 >
SP6 > SP179 > SS7 > Forchia



Frasso Telesino

Sorge ai piedi del Monte Sant'Angelo, nel Parco Regionale del Taburno. Girare per le sue strade significa vivere una storia antica, di presenze sannitiche testimoniate, tra l'altro, da monete d'argento conservate nel Museo archeologico di Napoli e presenze romane attestate dalle tombe degli Augusti.

Da visitare la Chiesa di Campanile, i cui lavori di costruzione si completarono con la venuta delle suore Teresiane nel 1741 e con l'apertura del Monastero, che arricchì la Chiesa di stucchi e di tele. Interessante è anche il Palazzo Gambacorta, di origine medievale, sede della Comunità Montana del Taburno, fatto costruire dalla Principessa Giulia Gambacorta, che nel 1653 voleva fondare un Conservatorio capace di ospitare quindici fanciulle povere con le loro maestre.

Tradizioni e sapori antichi si sposano nel mix perfetto della cucina tipica, come la pasta e fagioli, "laena" con fagioli, la trippa, gli "abbuoti", la soppressata di maiale, la frittata con gli asparagi, i "cecatielli" e la "civeta".



Tel. +39 0824 973024
www.comune.frassotelesino.bn.it

Come arrivare



ROMA > FRASSO TELESINO (BN)

Autostrada FI/NA > Uscita
direzione Caianello > SS372 > SS265/
SP176 > SP21 > Frasso Telesino

REGGIO CALABRIA > FRASSO TELESINO (BN)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 >
A30/E841 > Direzione Nola > SS7BIS
VAR > Direzione Acerra > SP23 >
SP177 > SP40 > SS265 > SP176 >
SP16 > SP50 > Frasso Telesino



Melizzano

Alcuni studiosi ipotizzano che il paese sorga sull'antica *Melae*, città sannita distrutta dai Romani nel 538 d.C. Dagli scritti di Tito Livio si evince che la sua ubicazione era a pochi chilometri da Telesse. Dopo il periodo longobardo, documentato da un manoscritto del Principato di Sicardo, in cui ricorre il nome di Melassanu, non si hanno altre notizie di Melizzano fino al 1100.

Durante il periodo normanno, Melizzano fu possedimento di Roberto, principe di Caserta.

Nel XV secolo l'abitato fu teatro del cruento scontro tra l'esercito di Alfonso d'Aragona e quello di Renato d'Angiò, per la successione al Regno di Napoli. Nel 1506 fu feudo dei Gambacorta, che detenevano anche la vicina Frasso. Verso la fine del secolo i beni vennero alienati, per gravi tasse di successione, a Pietro de Curtis, che ne prese possesso nel 1602. Successivamente il feudo di Melizzano passò a Giulio Cesare di Capua. Nel XVIII secolo queste terre furono

acquistate dal nobile Bartolomeo Corsi di Firenze e da questi passò poi alla famiglia Bellucci, fino all'abolizione della feudalità. Il Paese è conosciuto per il Palio della Quintana, una manifestazione molto particolare, in occasione della quale il paese ritorna alle nobili tradizioni di un borgo antico. Sono infatti ricreati usi e comportamenti del passato e riproposti gli antichi sapori, con tipiche golosità gastronomiche.

La "Quintana" è una giostra di origine medioevale durante la quale i concorrenti, armati di lancia, corrono a cavallo lanciandosi contro una sagoma rappresentante un saraceno. I concorrenti devono colpire un anello la cui dimensione si riduce ad ogni passaggio dei cavalieri che rappresentano le cinque contrade di Melizzano.

Come arrivare



ROMA > MELIZZANO (BN)

Autostrada FI/NA > Direzione Caianello > SS372 > SS265 > SP176 > SP21 > Melizzano

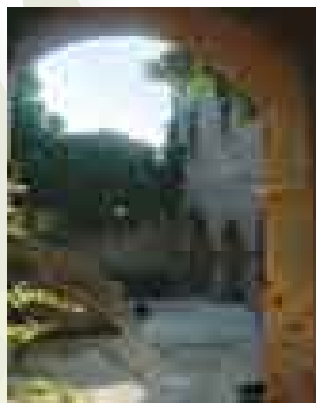
REGGIO CALABRIA > MELIZZANO (BN)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 Direzione Nola > SS7 BIS VAR > Direzione Acerra > SP23 > SP177 > SP40 > SP265 > SP176 > SP16 > SP21 > Melizzano



Info

Tel. +39 0824 944023
www.comune.melizzano.bn.it



Moiano

Antichissimo paesino della provincia di Benevento che sorge a circa 271 metri sul livello del mare. È un angolo di serenità immerso nel "Parco Regionale del Taburno" fra i monti Saucolo, Lecito e Cescola.

Tappa imprescindibile per un tour enogastronomico che ripercorre le "strade del vino", Moiano è luogo per riscoprire i gusti semplici e genuini, come il DOC Aglianico del Taburno che dai vitigni di queste terre viene prodotto per essere poi esportato e che qui potrà essere gustato direttamente nelle aziende agricole che lo producono.

Nella kermesse gastronomica della zona, un posto di grande importanza è occupato dal miele, da cui deriva una produzione dolciaria tutta da gustare.

La piccola località ospita alcuni monumenti degni di interesse, come la Chiesa di Sant'Antonio del 1700, il Palazzo Crisci del 1800, e alcuni beni artistici come il Palazzo Ferace, costruito in pieno stile liberty.



Info

Tel. +39 0823 711750

www.comune.moiano.bn.it

Come arrivare



ROMA > MOIANO (BN)

Autostrada FI/NA > Direzione
Caserta Sud > SP336 > SS265 >
SS7 > SP20 > SP16 > Moiano

REGGIO CALABRIA > MOIANO (BN)

Autostrada SA/RC > RA2/E841
Direzione Nola > SS7 BIS VAR > SP92
> SP8/2 > SP338 > SP204 > SP79 >
SP180 > SS7 > SP20 > SP16 > Moiano



Montesarchio

Antica città Sannitica di nome *Caudium* sorge sul promontorio naturale dell'attuale Montesarchio. I Romani si servirono di tale luogo fortificato e sembra che il nome *Monsarcis* (monte fortificato) sia alla radice dell'attuale denominazione.

Nel VII secolo Arcolo, vassallo del principe Fernando, vi si riparò organizzando un attacco contro l'esercito di Carlo Magno. In tale occasione il luogo venne ulteriormente fortificato con la costruzione del Castello. Nella zona pianeggiante in cui sorge la cittadina è stata trovata una documentazione dell'età del ferro proveniente da alcune necropoli. Le tombe di questo periodo contengono dei corredi funerari formati da vasi disposti vicino al corpo ed ai piedi del defunto, mentre sul corpo si trovano gli oggetti di ornamento e d'uso personale. In località Masseria Foglia, nel 1924, degli scavi hanno portato alla luce resti di edifici, un'iscrizione che ricorda Druso, figlio dell'imperatore Tiberio, console nel 21 d.C., e una sta-

tua di marmo greco, acefala, che rappresenta una donna ricoperta da un peplo, copia di un originale attribuito allo scultore greco Calamide. La statua e l'iscrizione sono conservate al Museo Nazionale di Napoli. Al periodo romano risale anche il grandioso acquedotto i cui resti, ben conservati, si trovano nella frazione di Cirignano.

Girando tra le graziose stradine di Montesarchio, il visitatore avrà modo di ammirare la seicentesca Abbazia di S. Nicola, il medievale Borgo Latovetere, il convento e la Chiesa di S. Maria delle Grazie, la Chiesa di S. Maria della Purità del XVII secolo e quella dell'Annunziata, la Chiesa della SS. Trinità, edificata nella prima metà del XVII secolo, con il fronte esterno classico e il suo artistico timpano, i palazzi nobiliari d'epoca, l'Acquedotto romano in località Cirignano e la Chiesa di S. Francesco, che sorge ai piedi del borgo antico, con tratti architettonici del '700. Il chiostro presenta all'interno un affresco raffigurante la Madonna delle Grazie, un dipinto ad olio su tela ed una statua lignea policroma dell'Immacolata.



Provincia di **Benevento**

Come arrivare



ROMA > MONTESARCHIO (BN)
Autostrada FI/NA > Direzione Caserta
Sud > SP336 > SS265 > SS7 > Montesarchio

REGGIO CALABRIA > MONTESARCHIO (BN)
Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS/E841 > Direzione Benevento
> Autostrada > SS7 > A16/E842
Direzione Napoli/Canosa > RA9 > CE-BN Stadio > SS7 > Montesarchio



Info

Tel. +39 0824 892111
www.comune.montesarchio.bn.it



Nocciolands Campania

91



Pannarano

Antico centro, conserva ancora oggi un patrimonio storico ed architettonico molto ricco. Il suo territorio, incastonato tra i massicci del Partenio e del Taburno, è ricco di vegetazione. Essendo i terreni argillosi, cretosi e rocciosi, si sono ben adattate varietà viticole come l'Aglianico, il Barbera, il San Giovese, il Merlot; per i vini bianchi si sono ben adattati la Coda di Volpe e la Malvasia Bianca. Sono presenti molti castagneti e faggeti. Sulle montagne sgorgano alcune sorgenti di acqua fresca e pura. Di particolare interesse

è la residenza medievale della famiglia Caracciolo, la Chiesa di S. Giovanni Battista del '600 e la Chiesa del Carmine del '700. Si consiglia la visita all'Oasi Montagna di Sopra. Durante l'estate il borgo si accende di colori e di sapori con le tante sagre, come quella del fungo porcino, durante le quali è possibile assaporare le tante specialità culinarie tipiche della zona.

Come arrivare



ROMA > PANNARANO (BN)
Autostrada FI/NA > Direzione Benevento > RA9 Direzione Benevento > direzione Caserta > Benevento / Stadio > SS7 > SP134 > SP171 - Pannarano

REGGIO CALABRIA > PANNARANO (BN)
Autostrada SA/RC > RA2/E841 > SS7BIS/E841 Benevento Autostrade > SS7 > SP2 > SP171 > Pannarano



Info

Tel. +39 0824 830003
www.comune.pannarano.bn.it

Come arrivare



ROMA > PAOLISI (BN)
Autostrada FI/NA > Direzione Caserta Sud > SP336 > SS265 > SS7 > SP38 > Paolisi

REGGIO CALABRIA > PAOLISI (BN)
Autostrada SA/RC > RA2/E841 > A30/E841 Direzione Nola > SS7BIS VAR > SP92 > SP8/2 > SP338 > SP204 > SP79 > SP180 > SS7 > SP38 > Paolisi



Info

Tel. +39 0823 959201
www.comune.paolisi.bn.it

Paolisi

Posto ai piedi del monte Paraturo, sulla sponda sinistra del fiume Isclero, il paese è caratterizzato dalla presenza, nel suo centro abitato, di numerosi palazzi del sei-settecento. Lo si trova menzionato per la prima volta nel secolo IX in forma di Paulisi probabilmente da *Pau* o *Pagus* come per Paupisi.

Seguì le sorti feudali di Arpaia, e fu posseduto dagli Stendardo, dai Boffa, dai Leonessa, dai Guevara, dai Comite, dai Palagiano, dai Carafa, dai Ceva, dai Grimaldi, dai Maddaloni, dai Caracciolo, ed infine dalla Regia Corte.

Fu casale di Arpaia, nel mandamento di Airola sito nella provincia borbonica del Principato Ultra, e nel 1809 fu aggregato alla provincia di Caserta fino al 1861, quindi passò alla provincia di Benevento. Da vedere il Palazzo Tirone-Fuccio, il Palazzo Mauro, il Palazzo Bifani e la Chiesa di S. Andrea.



Sant'Agata de' Goti

Arroccata a strapiombo su di un unico costone tufaceo, scavato ai lati dei due affluenti del fiume Isclero, si presenta come un enorme museo all'aperto: stradine lastricate, palazzi con portali di pietra, chiese monumentali.

Il borgo medioevale sorge sui resti dell'antica città Sannitica di "Saticula", teatro e centro delle guerre Sannitiche dal 313 al 343 a.C.

Da qui mossero i Romani che furono sconfitti alle Forche Caudine. L'attuale nome risale al 553, quando i Goti, sconfitti nella battaglia del Vesuvio, vi si stabilirono come sudditi dell'impero. Fu poi occupata dai Longobardi e dai Normanni.

La sua storia appassiona turisti, curiosi e grandi studiosi: iscrizioni, colonne, cippi sepolcrali e necropoli raccontano le sue vicende tutte da scoprire, passeggiando tra le stradine e i gradoni del vecchio borgo che, visto dal basso, offre uno spettacolo davvero singolare.

La cittadina è, inoltre, l'unico comune di produzione dell'omonimo

vino DOC che, nelle sue varie tipologie - bianco, rosso, rosato, Piediroso, Aglianico, Greco e Falanghina - si abbina facilmente alle gustose pietanze della gastronomia sannita e ai prodotti tipici locali come la mela annurca, le castagne, le noci, le nocciole, l'olio d'oliva, il miele e i formaggi.

Tra gli edifici da visitare si segnalano l'impianto urbano medioevale, struttura a semicerchio che si estende su una terrazza tufacea ai lati dei torrenti Riello e Martorano e si sviluppa su un chilometro di lunghezza; la Cattedrale dedicata all'Assunta, fondata nel 970; il Museo Alfonsiano; le Chiese di San Menna del 1110, che ospita le reliquie del Santo, e di S. Angelo Munculanis del XII secolo; il Castello Ducale con la bellissima sala affrescata che risale al X secolo; il Convento di S. Francesco del XIII secolo.

Ricco il calendario di appuntamenti, feste e manifestazioni popolari come "Arte e Fede nella tradizione", infiorata ed esibizione dei madonnari; "Città Aperta", arte, cultura, mostre, artigianato, percorsi enogastronomici; "Fra le antiche mura", rassegna nel Centro storico di prodotti agricoli e artigianali.



Provincia di **Benevento**

Come arrivare



ROMA > SANT'AGATA DE' GOTI (BN)
Autostrada FI/NA direzione Caserta
Sud > SP336 > SS265 > SP176 >
SP16 > Sant'Agata de' Goti

REGGIO CALABRIA >
SANT'AGATA DE' GOTI (BN)
Autostrada SA/RC > RA2 > E841
Direzione Nola > SS7BIS VAR Direzione
Acerra > SP23 > SP177 > SP40 > SS265
> SP176 > SP16 > Sant'Agata de' Goti



Info

Tel. +39 0823 718211

www.comune.sant-agata-de-goti.bn.it

Nocciolanda Campania





Provincia di Caserta



Alvignano

Posto nel cuore della Comunità Montana Zona Monte Maggiore, il paese sorge in una zona collinare e verdeggiante, sulla riva destra del Fiume Volturno. Il toponimo deriva dal nome latino *Marcus Aulus Albinus*, un personaggio dell'antica Roma di cui però non si conosce altro.

Le origini del borgo sono legate alla dominazione degli Aragonesi i quali costruirono nel paese numerose torri ancora oggi esistenti. Il paese basa la sua economia sulla piccola industria e sull'agricoltura.

La località presenta un'architettura omogenea: conserva intatte cultura, tradizioni ed usi in un habitat incontaminato, ideale per una vacanza all'insegna del riposo e del relax.

Gli abitanti del luogo rinnovano annualmente la loro fede a San Ferdinando d'Aragona, con una suggestiva processione delle reliquie del Santo verso la Chiesa Paleocristiana di S. Maria di Cubulteria.



Info

Tel. +39 0823 614611

www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > ALVIGNANO (CE)

Autostrada FI/NA > A1/E45 Direzione
Caianello > SS372 > SS158 > Alvignano

REGGIO CALABRIA > ALVIGNANO (CE)

Autostrada SA/RC > RA2/E841 >
Direzione Caserta-Salerno > A30/E841
> Direzione Mercato San Severino >
A1/E45 > SS372 > SS158 > Alvignano



Arienzo

Centro agricolo ai confini con il territorio beneventano, caratterizzato da un'architettura tipicamente medioevale. Il toponimo potrebbe derivare da "argentea", termine con il quale veniva chiamata la valle dove sorge Arienzo, per la sua fertilità, e che nel *Catalogus Baronum* troviamo nella variante *Argentia*.

Nel Medioevo troviamo *Argentium* e poi *Ariento* presso vari autori dei secoli XV e XVIII. Un terribile incendio, causato dalla guerra tra Longobardi e Saraceni, alla fine dell'800, costrinse gli abitanti a rifugiarsi sul monte *Argentarium*, dove c'era un Castello, successivamente distrutto da Re Ruggiero, alla vigilia del suo rientro in Sicilia, nel 1135.

Gradualmente il popolo degli arienzani scese a valle e qui, forte delle esperienze vissute, costruì le case all'interno di mura fortificate. Nacque così, nel 1154, la Terra Murata, che rappresenta il nucleo più antico dell'attuale città e che nei secoli conobbe dominazioni e

guerre, pace e splendore, giungendo a noi nella sua struttura originaria, 16 insulae distribuite su tre decumani e 7 cardini, ma privo delle due imponenti porte che erano poste a est e ad ovest della cinta muraria. Nella terra murata si succedettero, almeno fino al 1500, diversi feudatari: i Mosca, gli Stendardo, i Carafa, i Montaldo, che costruirono le loro "case palazziate". Con l'abbattimento delle Porte, il paese prese poi ad espandersi nelle aree circostanti.

L'antica città di Arienzo è ancora qui, in questa valle, ed ancora la vita continua all'interno di Terra Murata, ma scorre anche al di fuori, dove si è esteso il paese.

Gli abitanti vivono in un clima mite, dediti soprattutto all'agricoltura e alle piccole attività imprenditoriali e artigianali.

Di grande fascino sono la Cattedrale di S. Andrea Apostolo, il Palazzo Vescovile, il Convento dei Cappuccini.

Presso la frazione di Costa di Rienzo, c'è l'Area Archeologica di Arienzo, ricca di testimonianze di epoca romana, quali pavimenti a mosaico, graffiti ed il *calidarium*.



Info

Tel. +39 0823 805351
www.comune.arienzo.ce.it

Come arrivare



ROMA > ARIENZO (CE)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 direzione Caserta Sud >
SP336 > SS265 > SS7 > SP6 > Arienzo

REGGIO CALABRIA > ARIENZO (CE)

Autostrada SA/RC > A3 > RA2/E841
> Uscita direzione Nola > SS7 BIS
VAR direzione Somigliano d'Arco >
SP158 > SP498 > SP338 > Arienzo

Caianello

Comune dell'alto casertano, situato in pianura, alle estreme propaggini orientali del massiccio vulcanico di Roccamonfina, tra i rivoli Fossato e San Nicola.

Le principali fonti di reddito sono costituite dalla produzione di prodotti ortofrutticoli e cereali. Diffuso l'allevamento di bufali e pecore per la produzione di apprezzati formaggi.

Come arrivare



ROMA > CAIANELLO (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 > Caianello

**REGGIO CALABRIA >
CAIANELLO (CE)**
Autostrada SA/RC > A3 > RA2/
E841 Direzione Roma-Caserta
> A30/E45 > Caianello

La parte vecchia conserva l'aspetto medievale. Si consiglia la visita al Castello medievale, alla Chiesa Parrocchiale dei Santi Vincenzo e Anastasio, alla Chiesa di Santo Stefano ed alla Chiesa di San Michele Arcangelo.



Tel. +39 0823 922432
www.comune.caianello.ce.it

Come arrivare



ROMA > CARINOLA (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 direzione Capua
> SS7 > SP77 > SP44 > Carinola

REGGIO CALABRIA > CARINOLA (CE)
Autostrada SA/RC > A3 > RA2/E841
> Autostrada Caserta-Salerno >
A30/E841 direzione Roma > Caserta
Nord > A1/E45 direzione Capua
> SS7 > SP77 > SP44 > Carinola

Carinola



Tel. +39 0823 734201
www.comune.carinola.ce.it

Sorge alle pendici del Monte Massico, sull'area dell'antico *Ager Falernus*, celebre per il vino che da esso prende il nome, ben noto a Plinio, Orazio e Petronio per le sue doti terapeutiche.

La felice posizione geografica favorisce escursioni ambientaliste e naturalistiche, in particolare quella che ha per meta il Lago di Carinola. Tra le produzioni locali troviamo: vino Falerno, mozzarella di bufala DOC, ciliegie, pesche, mele, pere, albicocche e manufatti in terracotta.

Il Centro storico si presenta ricco di edifici del Quattrocento in stile gotico-catalano, tra i quali spiccano le cosiddette Case Novelli e Marzano ed il Castello Ducale.



Castel di Sasso

Si estende dalle pendici del Monte Maiulo e Monte Caruso fino alle rive del Fiume Volturno, che si incunea con le sue anse nella parte pianeggiante del territorio ricca, di colture rigogliose e frutteti. Costituisce con i comuni di Formicola, Pontelatone e Liberi la "Baronia", un'area di grande pregio agricolo e di grande interesse archeologico. Quest'area infatti rappresenta il cuore del famoso vitigno "Casavecchia", da cui discende l'antico vino "Trebulano" citato da Plinio. Ricordata come la sentinella dell'antica città osco-romana di "Trebula Balinensis", proprio a significarne la centralità rispetto all'intera area. Il territorio è investito a frutteti, colture da granella e foraggiere nella parte pianeggiante, dove l'agricoltura assume ancora un carattere importante per l'economia rurale, con specializzazione particolare negli allevamenti bovini e bufalini, tanto da essere questa la culla della famosa mozzarella di bufala DOP "La Baronia", mentre nella parte alto-collinare i terreni, per la loro particolare

esposizione al sole, sono investiti in vigneti per la produzione del vino tipico IGT "Casavecchia" e in uliveti per la produzione di olio d'oliva di particolare fragranza e leggerezza. I terreni più impervi sono lasciati al pascolo delle pecore e delle capre, che producono il latte destinato a divenire il famoso "Cacio Conciato".



Info

Tel. +39 0823 878008

www.comune.casteldisasso.ce.it

Come arrivare



ROMA > CASTEL DI SASSO (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E845 Uscita direzione Capua >
SS7 > SP35 > SP78 > Castel di Sasso

**REGGIO CALABRIA > CASTEL
DI SASSO (CE)**
Autostrada SA/RC > A3 > RA2/E841
> direzione Roma > Caserta > A1/E45
Uscita direzione Caserta Nord > SP5-2
> SP 35 > SP 78 > Castel di Sasso



Conca della Campania

Paese dell'alto casertano trae le sue origini dall'insediamento dei monaci benedettini dell'Abbazia di Montecassino che bonificarono le terre incolte e selvatiche e costruirono le case coloniche e i villaggi.

Il territorio circostante è ricco di boschi, tra i quali quello di Cesima, il bosco Friello ed il Parco Bartoli e Galdieri, di proprietà della diocesi di Teano.

Tra i beni culturali più importanti troviamo il Castello Galdieri, le chiese SS. della Libera, San Pietro Apostolo e del Soccorso.

Il calendario delle manifestazioni è ricco di appuntamenti, soprattutto ad agosto, quando si tengono il "ferragosto Concaro" e la sagra della pasta e fagioli. Durante la prima domenica di ottobre, invece, si tiene la sagra della castagna.



Info

Tel. +39 0823 923221

www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > CONCA DELLA CAMPANIA (CE)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 Uscita direzione S.Vittore
> SS430 > SS6 > SP86 > Conca della Campania

REGGIO CALABRIA > CONCA DELLA CAMPANIA (CE)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 >
Autostrada CE/SA A3 o/E841 Direzione
Roma > Caserta Nord > A1/E45 Uscita
direzione Caianello > SS372 > SS6 >
SP86 > Conca della Campania



Dragoni

Di origine leggendaria, che risponderebbe all'etimologia del suo stesso nome. Questo, infatti, sarebbe da collegarsi all'antica presenza di un animale fantastico, il drago, tanto che ad esso si ispirerebbe lo stemma civico: un drago in oro rivolto a sinistra, in campo argentato.

Un Castello medievale, chiamato comunemente "Palazzo di Pilato", domina il paese dall'alto. È approssimativamente a pianta quadrata, così come il mastio, che è nell'angolo sud-ovest. Allo spigolo sud-est svetta una torre circolare. Il portale si apre nella cortina nord e, presso di esso, all'interno, una grande cisterna circolare e alcuni vani rettangolari sono coperti a volta.

Proprio sulla collina del Castello sono state individuate, inoltre, due cinte murarie concentriche, risalenti all'epoca Sannitica.

Ogni frazione ha una propria Chiesa: nell'abitato di San Giorgio si trova la Chiesa di San Biagio, del XVIII secolo, ad aula con altare in



Info

Tel. +39 0823 866221
www.comuni-italiani.it

marmo di Dragoni. A Chiaio sorge la Chiesa dell'Annunziata, ricostruita nel XVIII secolo, con resti di un antico portale e una notevole fonte battesimale in marmo locale. Nella frazione di Pantano si può ammirare la piccola Chiesa di Sant'Andrea, ad aula rettangolare, con altare in marmo locale, mentre a Trivolischi si trova l'antica Chiesa di San Simeone, a pianta quadrata. Nella frazione di San Marco si trova la Chiesa di San Nicola, da identificare con quella citata nei documenti duecenteschi della curia di Caiazzo.

Nella frazione di Maiorano di Monte, infine, sorge la Chiesa di San Giovanni Battista, del XV secolo. Nella canonica sono conservati alcuni dipinti, tra cui una Madonna con il Bambino e i Santi Giovanni Battista, Lucia ed Agnello, e un'altra Madonna con Bambino e i Santi Antonio e Giovanni Battista del XVII secolo.

Come arrivare



ROMA > DRAGONI (CE)

Autostrada FI/NA > A1/E45 >

Uscita direzione Caianello >

SS372 > SS158 > Dragoni

REGGIO CALABRIA > DRAGONI (CE)

Autostrada SA/RC > A3 > RA2/E841 >

Direzione Roma > Caserta Nord > Uscita

Caianello > SS372 > SS158 > Dragoni



Francolise

Sorge alla sinistra del fiume Savone. Le sue origini vengono fatte risalire all'epoca preromana, come testimoniano i reperti ritrovati di ville e tombe.

È un centro prevalentemente agricolo, noto per la coltivazione di oliveti. Fiorente è anche la produzione di cereali, nocciole, uva da vino e canapa. Il suo abitato è dominato dalla mole del Castello duecentesco di forma irregolare, costruito nella seconda metà del IX secolo dai Normanni. Ospitò sotto gli Svevi alcuni nobili Baroni fedeli a Manfredi; durante il periodo Angioino divenne feudo del Conte di Avellino Simon di Montfort, e probabilmente fu anche dimora del Papa Bonifacio VIII fino a diventare, nel 1600, rifugio del brigante Domenico Colessi di Papone e dei suoi uomini. Successivamente fu visitato dal Re Carlo di Borbone e dalla sua consorte.

Interessanti sono la Chiesa di Santa Maria, con il campanile in stile gotico, e le ville romane.



Info

Tel. +39 0823 575411

www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > FRANCOLISE (CE)

Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 direzione Capua
-SS7 > SP108 > Francolise

REGGIO CALABRIA > FRANCOLISE (CE)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/
E841 direzione Roma > Caserta
nord > A1/E45 Uscita direzione
Capua > SS7 > SP108 > Francolise



Galluccio

Il suo centro è immerso in castagneti e i suoi vicoli, stretti e tortuosi, si insinuano tra edifici in stile saraceno rimasti intatti.

Per gli amanti dell'architettura occidentale è da visitare la Chiesa Collegiata con un superbo soffitto in legno e oro del XVII secolo. Altrettanto interessante è il campanile in stile gotico, in cui si conserva una campana del 1100.

Galluccio è scenario di numerose manifestazioni tradizionali tra cui il Falò di Sant'Antonio, a gennaio, la mostra dell'artigianato, a luglio, e la sagra dell'uva. La manifestazione "Tempi belli re na vota" ha lo scopo di rappresentare dal vivo gli antichi mestieri e i sapori contadini dell'Alto Casertano. Nello stesso tempo è un'occasione per visitare il borgo medievale e, per gli amanti delle passeggiate nel verde, fare escursioni nel Parco Regionale di Roccamonfina.

Come arrivare



ROMA > GALLUCCIO (CE)

Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 > Uscita direzione
San Vittore > SS430 > attraversare
Casale - attraversare Cocuruzzo
> SP280 > SP14-1 > Galluccio

REGGIO CALABRIA > GALLUCCIO (CE)

Autostrada SA/RC > A3 > RA2/E841 >
Autostrada Caserta > Salerno > A30/
E841 > Direzione Roma > Caserta
nord > A1/E45 Direzione San Vittore >
SS430 > SP 280 > SP 14-1 > Galluccio



Info

Tel. +39 0823 925025

www.comune.galluccio.ce.it



Liberi

In epoca romana e pre-romana il territorio di Liberi costituiva l'agro della grande Trebula Baleniensis, città osco-sannita poi romana. Cicerone possedeva in Trebula una villa. Originariamente denominato *Slavius* - *Scлавia* poi *Schiavi*, noto per la salubrità dei luoghi, è habitat naturale per numerose specie animali e vegetali.

Si segnalano, per la flora, faggi, agrifogli e vischio; per la fauna, volpi e cinghiali.

Di interesse storico oltre che ambientale è la Grotta di San Michele Arcangelo, raggiungibile attraverso un sentiero percorribile a piedi o a cavallo. Essa è ricavata da un masso enorme, alto 40 metri, ed è dedicata al Santo di cui porta il nome (culto introdotto dai Longobardi).

Durante il Medioevo, era tale l'importanza e la fama di questa basilica che l'Arcivescovo di Capua nel 979, nell'atto di consacrazione del nuovo Vescovo di Caiazzo, Santo Stefano Menicillo, riservò per

sé e per i suoi discendenti la giurisdizione su questo tempio.

All'interno, alla luce delle torce, si possono ammirare stallattiti e stalagmiti che nel corso dei secoli hanno assunto svariate forme: mammelle, serpenti, cavolfiori, ecc.

All'interno un cunicolo, non percorribile, immette sul crinale opposto in una voragine denominata "sciusciaturo" per le folate di vento che fuoriescono.

Altro sito naturale di particolare interesse, è la Fontana Lazzaro, una sorgente naturale che sorge alla base orientale del Monte Friento, in località Costarone.

La fontana, di tradizione millenaria, è legata alla Chiesa di S. Giovanni de' Landopoldi di Capua, nella quale si svolgevano le funzioni ed i riti di investitura dei Cavalieri di S. Lazzaro, che assunsero la difesa di Capua e spesso, per far riposare ed abbeverare i cavalli, sostavano nelle vicinanze della fontana, da cui il nome.



Info

Tel. +39 0823 870006
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > LIBERI (CE)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
A1/E45 > Uscita direzione Caianello
> A1/E45 > SS372 > SS158 > Liberi

REGGIO CALABRIA > LIBERI (CE)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/
EB41 direzione Caserta > Salerno
> S1/E45 > Direzione Caserta
nord > SP5-2 > SP35 > Liberi



Marzano Appio

Immerso nel Parco Regionale di Roccamonfina, il suo borgo è dominato da un Castello del Duecento che sorge sul colle vulcanico di Terracopo.

In età romana il paese faceva parte del territorio di *Teanum Sidicinum*. A tale periodo riporta anche il toponimo, che risale al nome latino *Marcius*. Quanto ad Appio, esso è dovuto a una tradizione che assegna la fondazione del centro abitato ad Appio Claudio. Abitato fin dall'Età del Rame, come si desume dal ritrovamento alla base del vulcano di materiali di quel periodo, presenta consistenti testimonianze di età romana quali avanzi di terrazzamenti di ville e resti di tombe.

Il paesaggio è ricco di boschi di castagno, cerri e fiori selvatici che si alternano ad incantevoli corsi d'acqua. Il lago delle Corree si presenta incastonato tra rocce granitiche ed ha una particolare forma conica.

Il suo centro offre scorci incantevoli tra portali, chiese e resti di varie epoche. Nella via Latina sopravvive l'antico basolato lavico.



Info

Tel. +39 0823 929211
www.marzanoappio.asmenet.it

Provincia di **Caserta**

Come arrivare



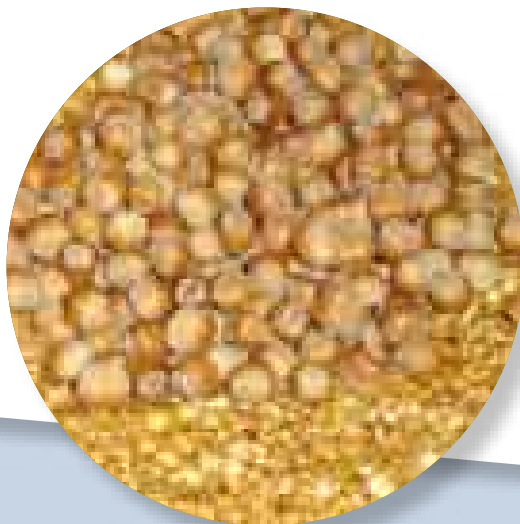
ROMA > MARZANO APPIO (CE)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 Uscita direzione Caianello >
SS372 > SS6 > SP90-1 > Marzano Appio

REGGIO CALABRIA >

MARZANO APPIO (CE)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 >
Autostrada Caserta/Salerno > A30/
E841 > Direzione Roma > Caserta nord
> Uscita direzione Caianello > SS372
> SS6 > SP90-1 > Marzano Appio



Mignano Monte Lungo

È immerso nella meravigliosa scenografia del Parco Regionale di Roccamonfina. I resti archeologici e medievali ed il sacrario militare della guerra di liberazione costituiscono memoria tangibile. La popolazione è particolarmente legata agli episodi della seconda guerra mondiale per il contributo dato al successo dei soldati italiani nella battaglia di Monte Lungo (8 dicembre 1943), la prima combattuta al fianco degli alleati e contro i tedeschi.

Il suo territorio è tipicamente montagnoso e ricco di boschi e pascoli. La flora è prevalentemente composta da lembi di macchia mediterranea, lecci, roverelle, ulivi, carrubi, ginestre e salvastrelle. La fauna comprende anfibi (raganella e tritone), rettili (biacco, ramarro e cervone) e uccelli (colombaccio, averla, fagiano, tordo e tortora).

Il 7 e 8 dicembre si tiene la celebrazione della Battaglia di Monte-Lungo e, durante il mese di agosto, il paese fa da scenario alla sfilata medievale ed al palio delle Contrade.



Info

Tel. +39 0823 905511
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



**ROMA > MIGNANO
MONTE LUNGO (CE)**
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 Uscita San Vittore > SS430
> SS6 Mignano Monte Lungo

**REGGIO CALABRIA > MIGNANO
MONTE LUNGO (CE)**
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
> Autostrada Caserta-Salerno >
A30/E841 > Roma-Caserta nord
> Uscita direzione Caianello >
SS6 > Mignano Monte Lungo



Pietramelara

Sorge in una magnifica cornice ambientale fatta di numerose aree boschive, come quella di Monticello, caratterizzata da alberi di leccio e cerro.

Il Comune vanta la presenza di due antiche chiese che custodiscono al loro interno un patrimonio artistico di notevole entità ed importanza: la Chiesa di S. Rocco, risalente al XVI secolo, e la Chiesa dell'Annunziata, dove è possibile ammirare affreschi raffiguranti i quattro Profeti Maggiori attribuiti alla scuola del Giorgione.

Durante il corso dell'anno si svolgono numerosissime manifestazioni folcloristiche, le più seguite delle quali sono: il Maggio fiorito, il Carnevale Pietramelarese, Pasquetta a Monte Maggiore, la suggestiva Sagra al borgo ed il Natale in canto, manifestazione musicale e religiosa.



Info

Tel. +39 0823 648224

<http://pietramelara.asmenet.it>

Provincia di **Caserta**

Come arrivare



ROMA > PIETRAMELARA (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 Uscita direzione Caianello
> SS372 > SP68 > Pietramelara

REGGIO CALABRIA > PIETRAMELARA (CE)
Autostrada SA/RC > RA2/E841 >
Roma-Caserta nord > Uscita direzione
Caianello > SS372 > SP68 > Pietramelara



Pontelatone

Di origini sannitiche, divenne, in seguito, un dominio romano. Poche sono le fonti certe relative al periodo medioevale, anche se il territorio è stato invaso per intero dai Longobardi. Quando Capua nell'860 diviene autonoma e acquisisce alcuni gastaldati, Pontelatone è ancora controllata direttamente da Chiazzo, il nuovo gastaldato di Capua. Nel 1590 nella diocesi di Caiazzo vi era la Baronia di Formicola, che a sua volta era divisa in tre castelli (Formicola, Pontelatone e Sassa) e in diversi Casali: Ogni Santo, Santo Prisco, Trebbia, le Cese, Maranciuli, Profeti, Schiavi, Preia e Strangolagallo, posseduti da diversi Signori.

Interessante da visitare la Torre Angioina sorta a difesa del centro abitato ed ultimo caposaldo contro eventuali assediati: la torre, di fattura e committenza angioina, fu innalzata da Tommaso Marzano nel 1321; il Castello, invece, fu fatto erigere da Re Roberto contro le minacce aragonesi. Nel 1321 Tommaso Marzano riprese il Castello



Info

Tel. +39 0823 876163

www.comunepontelatone.it

di Pontelatone, rafforzandolo ad occidente con una torre cilindrica a base troncoconica.

Pontelatone fu sobborgo dell'antica *Trebula Balineense*, città della Repubblica Campana. Ville amene e case coloniche erano sparse sull'asse Monte Nizzola-Monte Castellone. La via, ridotta oggi a sentiero, e per gran parte non più transitabile, veniva percorsa da Cicerone per visitare il suo amico Lucio Ponzio a Trebula.

Numerose sono le vie di collegamento con i territori limitrofi, come la via Latina, la via Le Vallei, la via Cerri Morti, la via Crepaccio, la via Marzitelli, etc.

Meritano una visita le numerose chiese parrocchiali, ognuna appartenente ad un Castello: Pontelatone con la Chiesa di Santa Maria Treglia e la Chiesa di San Secondino; Casalicchio con la Chiesa di Sant'Andrea e la Chiesa di S. Maria di Pontelatone del 1729 con quattro cappelle.

Come arrivare



ROMA > PONTELATONE (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> Uscita Capua > SS7 > Pontelatone

REGGIO CALABRIA >
PONTELATONE (CE)
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
direzione Roma-Caserta > A30/E



Presenzano

Rappresenta la testimonianza più antica dell'insediamento sannita in questa terra: il paese sorge infatti sul più antico abitato sannitico, identificato come "Rufrae" e datato VI secolo a.C. Ricordata anche da Virgilio e da Silio Italico, "Rufrae" era nota per la produzione di frantoi. I resti della fortificazione Sannitica sono ancora oggi ben visibili lungo la mutazione medioevale. Particolarmente importanti da visitare i resti dell'anfiteatro, situato in località San Felice, sulla via Casilina non appena si svolta per Presenzano, e testimone della presenza romana successiva. Costruito in età augustea, subì restauri e rifacimenti nel II e nel V secolo d.C. Notevole il Palazzo del Balzo. Consigliati i percorsi naturalistici del Monte Cesima con l'area wilderness e Valle Casale per il suggestivo paesaggio in mountain bike.



Info

Tel. +39 0823 989055
www.comuni-italiani.it



Come arrivare



ROMA > PRESENZANO (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 Uscita direzione
Caianello > SS6 > SP26 > Presenzano

REGGIO CALABRIA > PRESENZANO (CE)
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 >
A1/E45 Uscita direzione Caianello
> SS6 > SP26 > Presenzano

Come arrivare



ROMA > RIARDO (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 Uscita direzione
Caianello > SS372 > SS6 > Riardo

REGGIO CALABRIA > RIARDO (CE)
Autostrada SA/RC > A3 > RA2/
E841 > A30/E841 Direzione Roma
> Caserta nord > A1/E45 Uscita
Caianello > SS372 > SS6 > Riardo

Riardo

Piccolo centro dell'alto casertano, sorge ai piedi di una collina, e si affaccia su una vasta pianura che si estende fino ai monti del Matese e del vulcano spento di Roccamonfina godendo di un panorama incantevole e di una posizione privilegiata.

Il suo Borgo è composto da una serie di viuzze lastricate, parallele l'una all'altra, ma intersecate perpendicolarmente da stradine che le congiungevano e consentivano di passare da un livello all'altro. Oggi questi paesaggi, benché quasi tutti interclusi e talvolta murati, sono ancora perfettamente visibili.

Il suo Castello con il giardino è probabile che sia stato edificato intorno alla fine del IX secolo d.C., quando sulla sommità delle alture dell'Alto Casertano vennero realizzati una serie di castelli che costituivano la dimora di conti e gastaldi.



Info

Tel. +39 0823 981044
www.comuni-italiani.it



Rocca d'Evandro

Di antiche origini, ha storia prestigiosa quasi sempre legata all'Abbazia di Montecassino. Le prime notizie storiche risalgono al 744 e provengono da alcune fonti medioevali che documentano l'appartenenza ai Conti di Teano. La storia di Rocca d'Evandro, feudo di Ettore Fieramosca e di Vittoria Colonna, ruota intorno al suo Castello, posto in posizione aeropolica rispetto al Centro storico di impianto medioevale. Nel corso dei secoli, il Castello assunse il ruolo di fortezza militare e nel XVIII secolo ebbe inizio la realizzazione delle residenze nobiliari.

La morfologia del territorio spazia dalla pianura bagnata dal fiume Garigliano, passando per la parte collinare di Mortola, Cocoruzzo, Campolongo, fino ad arrivare alla parte montana, che vede emergere tra gli altri maestosamente il Monte Camino.

Il ritorno del lupo nel territorio, assente dal 1950, segna un'importante tappa nel risorgere della fauna tipica della zona che annovera,

tra le varie specie, anche il falco pellegrino, la poiana, varie specie di gufi, aironi cenerini, volpi, tassi, istrici e molte altre razze.

Lecci, querce di varie specie, olmi, ginestre, biancospini, carpini, prugnoli, testimoniano la natura tipicamente mediterranea della flora.

L'economia territoriale ha un orientamento prevalentemente agricolo con produzione di olio, vino, frutta e grano e un comparto zootecnico di notevole importanza.

Un paesaggio vario ed articolato, la pianura, le colline, i monti con boschi di grande attrattiva, i beni di interesse culturale, gli insediamenti storici ed i fiumi completano il quadro di un territorio meravigliosamente conservato.

Di notevole pregio il borgo medioevale, in cui troviamo piazza Fannelli su cui domina la Chiesa di S. Maria Maggiore, con la sua scala a doppia rampa. Meritevoli di attenzione anche le Chiese di S. Antonio, S. Tommaso del Farneto, S. Maria di Mortola, l'insediamento di Vandra (vecchia Evandro), Chiesa Monte Camino, Eterno Padre (Vallevona), porto fluviale di Mola di epoca romana, Cocoruzzo, Camino e gli antichi lavatoi e mulini.



Info

Tel. +39 0823 906286

www.comuneroccadevandro.it

Come arrivare



ROMA > ROCCA D'EVANDRO (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 Uscita direzione San
Vittore > SS430 > Rocca d'Evandro

**REGGIO CALABRIA > ROCCA
D'EVANDRO (CE)**
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
Direzione Caserta nord > A1/E45 Uscita
San Vittore > SS430 > Rocca d'Evandro



Roccamonfina

Piccolo centro del preappennino campano, famoso anche per il suo Santuario, uno dei più belli di tutto il Sud Italia. Terra di origine vulcanica, in cui la natura riflette tutto il suo splendore con secolari castagneti e sorgenti d'acqua minerale.

Il paese deve il suo nome all'imperatore romano Decio che, rifugiatosi su queste terre, fece innalzare, nel 250 d.C., una rocca in onore della sua amata Fina.

Da vedere: il Santuario di Santa Maria dei Lattani, uno dei più bei santuari quattrocenteschi di tutta la Campania. La struttura comprende la Chiesa, il Romitaggio di San Bernardino, il Chiostro, il Convento e il Cortile. Secondo la leggenda, fu un pastore a scoprire per la prima volta il luogo del Santuario, intorno al 1429, trovando all'interno di una grotta la statua della Madonna. Da quel momento il luogo divenne meta di pellegrinaggio. Tra i pellegrini, San Bernardino da Siena intuì che questo fosse il posto giusto per fondare un



Info

Tel. +39 0823 677211
www.roccamonfina.org

convento per onorare il culto della Vergine. Per conoscere se questa fosse la volontà di Dio, piantò in terra il suo bastone di castagno secco e questo subito germogliò.

Il Santuario fu costruito nel 1430 da San Bernardino con l'aiuto di San Giacomo della Marca. La Cappella in seguito venne ampliata ed inglobata in una Chiesa Romanica, successivamente rivisitata in stile gotico. Fu Papa Eugenio IV ad affidare ai Francescani il complesso monastico nel 1446, dove ancora oggi risiedono.

La Chiesa Collegiata di Santa Maria Maggiore risale ai primi secoli dopo il 1000. La Chiesa si sviluppa su tre navate, appoggiate su pilastri e con volte a botte. Il Campanile (1755 d.C.) riporta sulla facciata un orologio con maioliche rappresentanti le 4 stagioni. Gravemente danneggiato da schegge di granata nel 1943, è stato di recente restaurato.

Il Convento di San Domenico (XVII secolo) è degno di nota per il suo pregevole altare e per il coro in legno finemente lavorato.

Tra i prodotti tipici del luogo ricordiamo la castagna tempestiva di Roccamonfina, i funghi e le fragole di bosco.

Come arrivare



ROMA > ROCCAMONFINA (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 Uscita direzione
Caianello > SS372 > SS608 > SP329
> SP85-2 > Roccamonfina

REGGIO CALABRIA >
ROCCAMONFINA (CE)
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
> Direzione Caserta nord > A1/E45
Uscita Caianello > SS372 > SS608 >
SP329 > SP85-2 > Roccamonfina



Roccaromana

Sorge su un dosso del subappennino campano, al centro della Valle del Rio di Pietramelara. Resti archeologici di origine romana confermano l'antico insediamento. Da vedere la Cappella di San Sebastiano con la sua facciata a capanna e un affresco del XV secolo, raffigurante una Madonna in trono con Bambino e conservato nel presbiterio con abside piatto; il Complesso dell'Annunziata risalente al XV secolo e comprendente anche l'ospedale; la Chiesa di San Cataldo, costruita sulla preesistente cappella del XV secolo dedicata all'Annunziata. A monte della Chiesa sono visibili i resti delle torri

del Castello di epoca tardo medioevale. Con un'economia basata sull'agricoltura, l'allevamento e la selvicoltura, Roccaromana vanta ottimi prodotti, tra cui spiccano olio, vino e nocciole. Grazie alla sua posizione strategica, è punto di partenza per escursioni e passeggiate.



Come arrivare



ROMA > ROCCAROMANA (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 Uscita direzione Caianello > SS372 > SP68 > Roccaromana

REGGIO CALABRIA > ROCCAROMANA (CE)
Autostrada SA/RC A3 > RA2/EB41 > A30/EB41 Direzione Caserta nord A1/E45 Uscita Caianello > SS372 > SP68 > Roccaromana

Come arrivare



ROMA > SAN FELICE A CANCELLO (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 Uscita direzione Pomigliano > Villa Literno > seguire direzione Acerra-Pomigliano d'Arco > SS7 BIS VAR Direzione Nola Zona industriale > Acerra > SP498 > SP338 > San Felice a Canello

REGGIO CALABRIA > SAN FELICE A CANCELLO (CE)
Autostrada SA/RC A3 > RA2/EB41 > Direzione Caserta-Salerno > A30/EB41 Uscita direzione Nola > SS7 BIS VAR Uscita direzione Pomigliano d'Arco > SP158 > SP498 > SP 338 > San Felice a Canello



Info

Tel. +39 0823 986119
www.comuni-italiani.it



Info

Tel. +39 0823 753711
www.cittasanfeliceacancello.it

San Felice a Canello

Sorge lungo un'antica valle detta "Suessola". L'economia si basa sul settore terziario ed agricolo. La Valle fu abitata fin dal 1000 a.C. dagli Osci e, dopo le guerre sannitiche, fu dominata dai Romani. I Saraceni rasero al suolo la fiorente "Suessola" nell'880 d.C. e la popolazione si rifugiò sui monti circostanti. Lo storico Erchemperto situa sui monti S. Angelo e Castello i primi insediamenti fortificati eretti dagli scampati di Suessola. Dal IX secolo a tutto il XII secolo la vita della prima comunità Sanfeliceana si svolge attorno alla città fortificata di *Argentium*, detta anche Terra Murata, ed al Santuario di S. Michele Arcangelo a Palombara. A tale periodo risalgono le "Corti", tra cui la Corte Maggiore di Casazenza. Si formarono, quindi, degli agglomerati che presero il nome di "Casali". Nel 1791 i sei casali (S. Felice, Caianiello, Cave, Casazenza, Talanico e Trotti) si separarono dall'Università di Arienzo e presero il nome di S. Felice. Poiché al nuovo comune si aggiunse il Castello di Canello, ben presto si chiamò "San Felice a Canello". I resti storici sono principalmente costituiti da chiese, tra cui quelle di S. Felice Martire, S. Leonardo, Sant'Agnese e S. Giovanni, oltre al Castello longobardo di Canello e all'antichissimo Santuario di San Michele.



San Pietro Infine

“Un museo all’aria aperta”: un paese circondato da montagne su cui spicca il Monte Sambucaro, che segna il confine per Campania, Lazio e Molise. A valle, il paese è immerso in un paesaggio verde di oliveti che contrastano con i ruderi medioevali del Centro storico, distrutti durante la seconda guerra mondiale.

San Pietro Infine lega il suo nome agli avvenimenti bellici della seconda guerra mondiale, una distruzione ancora visibile nel paese fantasma, la ricostruzione infatti è avvenuta più a valle.

Da visitare il Parco della Memoria Storica: il paese fantasma, il vecchio centro con la cinta muraria, i resti della presenza romana costituiti da tombe, mosaici e l’acquedotto, il Palazzo Campanelli immerso tra le macerie e avvolto da piante rampicanti (dove si racconta che aleggi lo spettro di una fanciulla, morta misteriosamente, che sfidò la madre innamorandosi di un contadino), l’Arco dei Baroni, una struttura a volta in stile gotico, la Fonte Maria SS.



Info

Tel. +39 0823 901059
www.comuni-italiani.it

Provincia di **Caserta**

Come arrivare

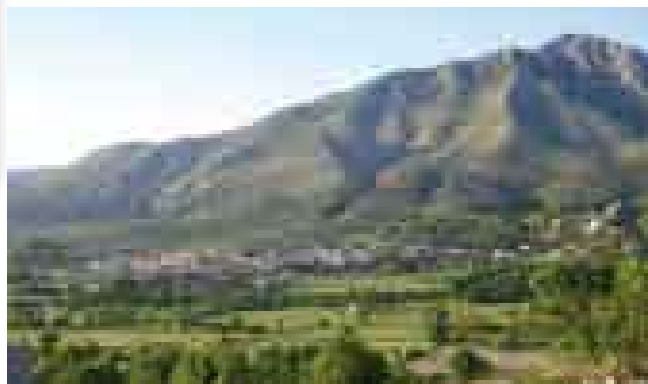


ROMA > SAN PIETRO INFINE (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 Uscita direzione San
Vittore > SS430 > Direzione Casilina
> San Vittore del Lazio > SS6 > SS6
DIR > SP9 > San Pietro Infine

**REGGIO CALABRIA > SAN
PIETRO INFINE (CE)**
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
Direzione Roma > Caserta nord > A1/E45
Uscita di San Vittore > SS430 Direzione
Casilina > San Vittore del Lazio > SS6
> SS6 DIR > SP9 > San Pietro Infine

dell’Acqua, in cui risultano di particolare interesse la vasca, ricavata da un unico blocco di pietra viva, e lo stemma in pietra di San Pietro Infine. Qui le donne del paese si riunivano anche per lavare ceste di biancheria. Da menzionare, tra i siti religiosi, la Chiesa di San Michele Arcangelo (1300) con il suo antico portale in pietra e la Chiesa di San Sebastiano (1200).

Nella piazza antistante, il regista Mario Monicelli ha girato una scena del film *La grande guerra* con Alberto Sordi e Vittorio Gassman.



Necciolands Campania

Teano

Percorrendo il territorio comunale, alle falde del massiccio vulcanico di Roccamonfina e inserito nel parco regionale di Roccamonfina foce del Garigliano, si possono ammirare le ricche testimonianze storiche dell'antico popolo dei Sidicini nel Museo Archeologico e visitare il Teatro e i resti dei Templi, delle Terme, del Macellum e delle strade romane, nonché le numerose coltivazioni agricole per la produzione di nocciole, castagne, pesche, ciliegie e olii pregiati. Di grande pregio sono anche il centro medioevale e ottocentesco del capoluogo e i centri storici delle numerose frazioni.

Ancora oggi il settore produttivo più forte è l'agricoltura e la coltura del nocciolo ha seguito, praticamente, la storia e la fondazione della città. Il legno di nocciolo era considerato la difesa più sicura contro le serpi o tutto quello che strisciava, e per questo i pastori lo usavano per costruirsi il bastone.

Il nocciolo, inoltre, ha sempre svolto un ruolo determinante di difesa

e salvaguardia ambientale anche nel territorio teanese, oltre, naturalmente, un ruolo economico non trascurabile nella comunità.

Le varietà più coltivate sono la S. Giovanni, la mortarella, la camponica, la tonda di Teano e di Giffoni.

A tavola sono ottime, intere o in granello o in farina, non solo nei classici biscotti, gelati, torte, torroni, cioccolate, croccanti, ma anche in insalate e verdure, nelle salse per la pasta all'uovo, nei formaggi.

Durante la tradizionale sagra annuale de "I sapori della Campania si incontrano a Teano" e la "Rievocazione storica degli antichi mestieri", organizzati dall'Associazione "Il Campanile", nel mese di agosto, la città diventa il centro provinciale della nocciola e di piatti tipici locali legati alla sua trasformazione.



Info

Tel. +39 0823 875080

Fax +39 0823875081

www.comune.teano.ce.it

urp@comune.teano.ce.it

Come arrivare



ROMA > TEANO (CE)

Autostrada FI/NA > A1/E45

Uscita direzione Caianello >

SS372 > SS608 > SP329 > Teano

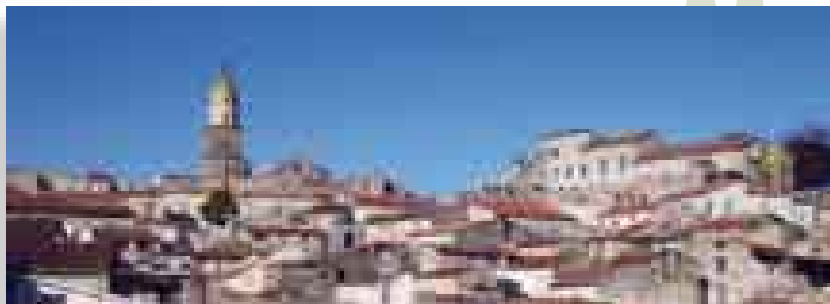
REGGIO CALABRIA > TEANO (CE)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841

> A30/E841 > Direzione Caserta

nord > A1/E45 Direzione Caianello

> SS372 > SS608 > SP329 Teano



Tora e Piccilli

È uno dei paesi più caratteristici e pittoreschi di questa zona. Rappresenta un gioiello dal punto di vista geologico per le sue "ciampate del diavolo" che sono le più antiche tracce fossili di impronte umane del pianeta: 3 piste fossili di 56 orme umane lasciate tra i 385.000 e i 325.000 anni fa, attribuibili all'uomo di Heidelberg (200 mila anni più vecchio dell'uomo di Neanderthal); le orme sono ad oggi l'unico caso conosciuto dove siano presenti tracce delle mani utilizzate per equilibrarsi durante il cammino su un percorso difficile. Le orme sono state impresse su una colata piroclastica quando la massa era ancora calda e non completamente solidificata. Chiamate "ciampate

del diavolo" perché, secondo la leggenda, solo il diavolo avrebbe potuto camminare sui carboni ardenti.

Interessante la torre medioevale, costruita dai Normanni che conquistarono nel 1030 il feudo longobardo di Tora e i resti dell'antica città di Rufrae.

Come arrivare



ROMA > TORA E PICCILLI (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 Uscita direzione Caianello > SS372 > SS6 > SP37 > Tora

REGGIO CALABRIA > TORA E PICCILLI (CE)
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 Direzione Caserta nord > A1/E45 Uscita Caianello > SS372 > SS6 > SP37 > Tora



Info

Tel. +39 0823 924227
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > VAIRANO PATENORA (CE)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 Uscita Caianello > SS372 > SS85 > SP96-1 > Vairano Patenora

REGGIO CALABRIA > VAIRANO PATENORA (CE)
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 > Direzione Caserta nord > A1/E45 Direzione Caianello > SS372 > SS85 > SP96 > Vairano Patenora

Vairano Patenora

Sorge tra i Monti Trebulani, sulla valle del Medio Volturno.

Luoghi, questi, dominati dalla mole del Castello d'Avalos ed abitati sin da tempi antichi: molte, infatti, sono le scoperte di materiali neolitici ed eneolitici. Sul monte Catreola è stato ritrovato un raschiatoio di selce marrone rossastra, mentre un altro reperto, di età eneolitica, fu ritrovato sul Montauro.

Il documento di Pietro de Marino descrive quella che fu l'abbazia della Ferrara, tra i cui resti si è salvata una piccola cappella, con un affresco bizantino del 1200. A poca distanza, si snoda il quadrivio di Taverna Catena, un incrocio storico che ha visto il passaggio, in epoca romana, del dittatore Silla e, nel Medioevo, di Carlo D'Angiò. Nel 1860 nella stessa zona avvenne l'incontro fra Garibaldi e Vittorio Emanuele II.



Info

Tel. +39 0823 643711
www.comune.vairano-patenora.ce.it







Provincia di **Napoli**



Boscoreale

Ubicato alle falde sudorientali del Vesuvio, il suo territorio era già abitato in età preistorica e sannitica.

Con l'eruzione del 24 agosto del 79 d.C., il fertile territorio che produceva il famoso *vinum vesuvium*, esportato fin nella lontana Gallia, insieme a Pompei viene sepolto sotto una coltre di lapilli e cenere. Gli scavi archeologici si trovano a poco più di cinque chilometri a nord di Pompei. Qui, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, furono riportate alla luce circa trenta "villae rusticae", comprese tra gli insediamenti produttivi operanti nel I secolo d.C. alle pendici del Vesuvio e nella vicina piana del fiume Sarno.

Le decorazioni parietali e pavimentali e gli oggetti di valore, confluirono nelle collezioni di vari Musei (il Museo Nazionale di Napoli, il Louvre di Parigi, il Metropolitan Museum di New York), o in collezioni private. Grazie alle buone condizioni di conservazione di strutture e suppellettili, dovute al seppellimento con materiali vul-

canici dell'eruzione del 79 d.C., sono state ricostruite le diverse fasi di trasformazione dei prodotti agricoli dell'area vesuviana, come il vino e l'olio. Oltre agli scavi, infine, è interessante visitare l'Antiquarium, che ospita una serie di reperti provenienti dai siti archeologici di Pompei, Ercolano, Oplontis, Stabia, Terzigno, Boscoreale, e apparati didascalici di corredo. Qui le principali caratteristiche dell'ambiente vesuviano dell'epoca romana sono presentate con il supporto di varie scienze applicate all'archeologia, ricostruendo lo stato dei luoghi, la tipologia della flora e della fauna del territorio vesuviano, la realtà agricola e pastorale e, più in generale, il modo di vivere delle popolazioni vesuviane di epoca antica ed il loro rapporto con l'ambiente.



Info

Tel. +39 081 8574111

www.comune.boscoreale.na.it

Come arrivare



ROMA > BOSCOREALE (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione
NA > A1/E45 > A3/E45 Direzione
SA > Uscita direzione Torre
Annunziata > SP281 > Boscoreale

REGGIO CALABRIA > BOSCOREALE (NA)

Autostrada SA/RC A3 > Direzione
SA > Uscita Torre Annunziata
> SP281 > Boscoreale



Camposano

Provincia di **Napoli**

Di origini medioevali, deriva il suo nome dalla salubrità dell'aria. L'economia di Camposano si fonda prevalentemente sull'agricoltura: tra le diverse coltivazioni ha un posto di rilievo la corilicoltura. La sua realtà economica è arricchita dalla costruzione dell'Interporto che ha lo scopo di assicurare scambi commerciali.

Le prime notizie su Camposano risalgono al 1308, quando il luogo era un semplice agglomerato di case; questo piccolo villaggio, però, crebbe con molti rifugiati, che appunto preferirono l'aria pura della campagna; così da un centinaio di persone il numero salì progressivamente acquistando maggiore importanza. Un particolare momento florido si ebbe nella seconda metà del '700 con la realizzazione della strada principale che collega (ancora oggi) Camposano ai vari centri dell'Agro nolano.



Info

Tel. +39 081 8265551

www.comune.camposano.na.it

Come arrivare



ROMA > CAMPOSANO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione NA

> A1/E45 > A30/E841 direzione

Nola > SS7 BIS VAR > SS7 BIS >

SP 470 > Attraversare Nola >

Attraversare Cimitile > Camposano

REGGIO CALABRIA > CAMPOSANO (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 > A30/

E841 uscita direzione Nola > SS7 BIS VAR

> SS7 BIS > SP470 > Attraversare Nola

> Attraversare Cimitile > Camposano



Carbonara di Nola

Posto alle falde del Monte Sant'Angelo, il suo territorio è caratterizzato dalla presenza di molte aree boschose.

Le origini di Carbonara, il cui toponimo deriva dalla secolare tradizione di produrre carbone da legna, vanno fatte risalire sicuramente al periodo della dominazione romana, anche se è stata avanzata l'ipotesi di un primitivo nucleo abitato osco.

Appartenne in feudo alle famiglie Orsini, Della Tolfa e Pignatelli, assumendo nel corso del Medioevo una consistenza territoriale maggiore per il riunirsi dei casali sparsi. Conserva i tratti caratteristici del borgo rurale antico.

Da visitare la Chiesa della Santissima Annunziata (eretta nel '500) e il Santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano, un edificio romano a tre navate, sorto su un tempio pagano, che ha mantenuto il disegno architettonico complessivo e l'originaria torre campanaria di epoca longobarda, forse in origine avente la funzione di postazione difensiva.



Info

Tel. +39 081 8253402
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > CARBONARA DI NOLA (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione NA
> A30/E841 > Direzione Nola >
SS7 BIS VAR > SS7 BIS > SP470 >
SP39 AG > Carbonara di Nola

REGGIO CALABRIA >

CARBONARA DI NOLA (NA)
Autostrada SA/RC > A3 > RA2/
E841 > Direzione CE/SA > A30/
E841 > Uscita Sarno > SP74 > SS367
> SP100 > Carbonara di Nola



Casamarciano

Centro agricolo situato a 70 metri sul livello del mare, al margine orientale della Pianura Campana. Il suo territorio, prevalentemente agricolo, è caratterizzato da uliveti, vigneti e nocchie. Le origini di Casamarciano sono in relazione con quelle di Nola, o meglio, con quella città vecchia, anteriore alla fondazione di Nola - città nuova - che con Nola finì col confondersi ed identificarsi e che si denominò *Hyria* o *Hyriana* o anche *Hyriana*, donde poi *Vriana* e *Oriana* o *Oreale*. L'antichità della zona è testimoniata dalla presenza di diversi ruderi di antichi edifici, da molti oggetti come vasi, candelabri, monete, lucerne, custoditi presso il Museo Nazionale di Napoli.

La prova più convincente dell'antichità del luogo, secondo il De Stefano, è data soprattutto dalla presenza dei ruderi di un antico acquedotto, che doveva condurre in questa contrada l'acqua di Avella. Tutto il territorio comunale, facente parte in antico della città di Nola, le cui origini si fanno risalire all'VIII sec. a.C., riveste interesse archeologico. Notevoli su tutto il territorio appaiono

le tracce di insediamenti di età preistorica, e protostorica e del periodo sannitico. Sono stati individuati sul territorio 8 aree rivestenti interesse archeologico. Finita la signoria degli Orsini (1529), Nola divenne una città libera e con i suoi sedici casali (Saviano, Sant'Erasmo, Sirico, San Paolo, Cimitile, Camposano, Cumignano, Casamarciano, Faibano, Gallo, Livardi, Liveri, Risigliano, Vignola, Tuffino e Scaravito) formò una università, cioè un gran municipio, che non ebbe però lunga durata. La gran parte di questi casali, tra cui anche Casamarciano, furono acquistati nel 1643 dal feudatario Giulio Mastrilli, Regio Consigliere e Capo di Rota. L'Università si smembrò per l'autonomia che andavano acquistando i suoi casali. Per quanto riguarda la produzione e l'attività degli abitanti nei secoli XVII e XVIII, sappiamo che nel paese allignavano bene i pioppi e i gelsi. Vi si trovavano numerosi vigneti e castagneti. Gli abitanti erano in parte dediti alla campagna e in parte al commercio: compravano grano in Puglia e lo vendevano altrove, e commerciavano bachi da seta.

Come arrivare



ROMA > CASAMARCIANO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione NA > A1/
E45 > A30/E841 Uscita Nola > SS7 BIS
VAR > SS7 BIS > SP493 > Casamarciano

REGGIO CALABRIA >

CASAMARCIANO (NA)

Autostrada SA/RC > A3 > RA2/
E841 > Direzione CE/SA > A30/
E841 > uscita Nola > SS7 BIS VAR >
SS7 BIS > SP493 > Casamarciano



Info

Tel. +39 081 8231825

www.comune.casamarciano.na.it

Provincia di Napoli

Cicciano

Una realtà principalmente agricola, nel cuore della Pianura Campana, che nasce ai piedi dei primi rilievi della catena subappennina, nel lembo settentrionale dell'*ager nolanus*.

L'impianto medievale del paese è formato da una pianta radiale con un Castro, da cui partono a raggiera le principali vie di comunicazione, collegate tra loro da vicoli su cui si affacciano case sorte attorno a corti interne. Conserva un impianto urbanistico ed architettonico fondato proprio sulla casa a corte, con tutte le sue varianti locali: un agglomerato con al centro un ampio spiazzo attorno al quale si trovano le stalle, i magazzini e i locali per la lavorazione dei prodotti agricoli e per le attività enologiche.

La fascia calcarea collinare e la stessa pianura pedemontana, inoltre, hanno riportato alla luce tracce di vita da collocare tra il paleolitico superiore ed il I secolo a.C. riferibili alle diverse etnie campane che si susseguirono sul territorio. I reperti, affiorati in un'area che



Info

Tel. +39 081 3150411

www.comune.cicciano.na.it

da Roccarainola arriva all'estremità occidentale del monte Fellino, fanno supporre l'esistenza di piccoli villaggi pastorali ed agricoli, ubicati in prossimità dell'alveo del fiume Clanio, ora scomparso.

Per più di cinque secoli, la Terra di Cicciano è stata una Commenda dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, poi detto dei Cavalieri di Rodi e, in seguito, dei Cavalieri di Malta. Il primo gennaio di ogni anno i rappresentanti della Città di Nola e dei Casali di Cimitile, San Paolo e Saviano andavano a Cicciano per consegnare al Commendatore e agli altri Dignitari del paese alcuni dolci, come il marzapane e la copeta, e cedri, pepe e zafferano. A sua volta, il Sindaco dell'Università di Cicciano ricambiava consegnando agli ospiti ventuno carlini d'argento. A distanza di oltre quattrocento anni, l'avvenimento storico viene rivissuto con la manifestazione del Palio dei Quartieri: gli antichi quartieri si contendono il Palio con una serie di gare che vanno dalla realizzazione della "Festa di Quartiere", per la valorizzazione di usanze, tradizioni e prodotti tipici locali, all'addobbo delle strade, alla realizzazione delle porte di accesso al quartiere, vere e proprie opere di artigianato locale.

Come arrivare



ROMA > CICCIANO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli

> A1/E45 > A30/E841 > Uscita Nola >

SS7 BIS VAR > SS7 BIS > SP35 > Cicciano

REGGIO CALABRIA > CICCIANO (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 >

A30/E841 > Uscita direzione Nola >

SS7 BIS VAR > SS7 BIS > SP35 > Cicciano



Cimitile

Antichissima cittadina il cui territorio durante il III secolo a.C. fu scelto come necropoli per le sue caratteristiche geo-morfologiche. La pendenza naturale del luogo, infatti, assicurando un continuo deflusso delle acque, rendeva Cimitile luogo adatto alla sepoltura. In epoca cristiana, poi, la cittadina divenne, come tante altre necropoli, luogo di culto e, da “città dei morti”, si trasformò in “città dei santi” subendo un rinnovamento radicale dal punto di vista architettonico. Segno di questo passaggio è sicuramente la Basilica di San Felice, dedicata all’omonimo martire. Altrettanto interessanti sono la Basilica nuova e quella dedicata a Santo Stefano. Il paese mantiene intatte le tradizioni folcloristiche con feste religiose e manifestazioni. Fra tutte prevale la Festa di San Felice, dedicata al santo patrono, che si tiene durante tutto il mese di gennaio e che attira numerosi fedeli da tutta la zona dell’agro nolano.



Info

Tel. +39 081 3110311
www.comune.cimitile.na.it

Provincia di **Napoli**

Come arrivare



ROMA > CIMITILE (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A30/E841 direzione Nola > SS7 BIS
VAR > SS7 BIS > SP470 > Cimitile

REGGIO CALABRIA > CIMITILE (NA)

Autostrada SA/RC > A3 > RA2/
E84 > Uscita Nola > SS7 BIS VAR
> SS7 BIS > SP470 > Cimitile



Comiziano

Centro agricolo conosciuto per la produzione di uva da vino, nocciole, ortaggi e frutta. Molto sviluppata l'industria dolciaria e della legna.

La sua origine risale al periodo che va dal I secolo a.C. al I secolo d.C. Il nome primitivo era "Comignano" o "Cumignano", ma nel 1909 fu cambiato, con regio decreto in Comiziano; è da notare che nel dialetto viene ancora chiamato "Cumignano".

Nel periodo medioevale i vari casali del nolano, quindi anche Comiziano, fecero storia comune con Nola, che era il polo centrale di tutti i villaggi o masserie sorte dai vari insediamenti di cittadini Romani. Intorno al 1640 avvenne il primo infeudamento dei casali di Nola e tra questi il casale di Cumignano: essi furono ceduti, per concessione del viceré di Napoli Raniero Gusman duca di Medina e Las Torres, in nome del re di Spagna Filippo IV, a Ladislao Sigismondo di Polonia. Questi, però, dopo appena due anni (1642), li vendette

al duca di Maddaloni, che, a sua volta, nel 1643 li cedette a Giulio Mastrilli, regio consigliere. Finita la signoria degli Orsini a Nola, la città divenne libera e con i suoi casali formò una "Università", cioè un grande municipio che non ebbe però lunga durata, ma si smembrò per l'autonomia che andavano acquistando i suoi casali.

Fu in quest'epoca che Cumignano si eresse in comune assieme alla frazione Gallo. Dal punto di vista politico Cumignano fu centro di una certa importanza per due motivi: fin dal 1870 vi si riunivano i massoni dei dintorni. Il luogo abituale di riunioni era il Palazzo Del Balzo, che fino a pochi anni fa conservava sulle pareti i distintivi caratteristici della Società.



Info

Tel. +39 081 8297412

www.comune.comiziano.na.it

Come arrivare



ROMA > COMIZIANO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli

> A30/E841 > Uscita Nola > SS7BIS

VAR > SS7 BIS > SP159 > Comiziano

REGGIO CALABRIA > COMIZIANO (NA)

Autostrada SA/RC > A3 > RA2/E841

> Uscita direzione Nola > SS7BIS

VAR > SS7 BIS > SP159 > Comiziano



Liveri

Ai piedi di verdi colline, è posto un piccolo paese che ha origine tra il III e il IV secolo d.C., il cui paesaggio è caratterizzato dalla coltivazione della nocciola, dell'ulivo e degli agrumi.

Le varietà tipiche delle nocciole sono la Mortarella e la San Giovanni. Liveri è stato denominato "paese della luce" per la presenza dell'importante e maestoso Santuario di "S. Maria a Parete", eretto sul luogo dove ad una giovane pastorella, Autilia Scala, apparve la Vergine Maria che illuminò il suo volto con un raggio di luce celeste a prova tangibile della sua presenza, per esortare le autorità del tempo a dissotterrare un affresco raffigurante la Madonna tra due angeli. La luce spirituale viene affiancata da una luce materiale, rappresentata dalla notevole presenza nel paese di maestri cerai che producono ed esportano in Italia e all'estero i loro "ceri artistici".

Da gustare, tra i piatti tipici locali, gli spaghetti alle noci e nocciolate.



Info

Tel. +39 081 8255880

www.comune.liveri.na.it

Provincia di **Napoli**

Come arrivare



ROMA > LIVERI (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A30/E841 > Uscita direzione Nola > SS7 BIS VAR > SS7 BIS > SP470 > SP39 AG > Liveri

REGGIO CALABRIA > LIVERI (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 direzione CE/SA > direzione Nola > SS7BISVAR > SS7BIS > SP470 > SP39 AG > Liveri



Nola

Di antichissime origini, è situata nella parte orientale dell'amena pianura che si estende a nord del Vesuvio, una delle zone più fertili della Campania. In questa località, nella casa dei suoi avi, consacrata a tempio in memoria dell'imperatore, morì Augusto nel 14 d.C. La sua favorevole posizione geografica, quale porta di accesso alle valli che conducono verso il Sannio e l'Irpinia, già nell'antichità ne faceva uno dei principali nodi di transito per le popolazioni che abitavano la Campania, assumendo un ruolo di mediazione tra le due realtà economiche del territorio regionale, ovvero quella costiera e quella dell'entroterra.

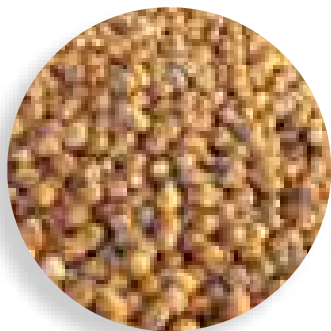
Sede di una delle più antiche e vaste Diocesi, presenta ancora un Centro antico che conserva per ampi tratti peculiari caratteristiche. Lungo l'impianto viario medioevale è visibile la stratificazione architettonica a partire dal sec. XIV: conservando ancora parti di impianti planimetrici di insule di epoca romana, per passare a quella

rinascimentale, barocca e fino al periodo umbertino, emerge un'immagine di monumenti articolata nei tempi ed esprime capacità di manifattura e di testimonianza artistica.

Dagli scavi archeologici sono venuti alla luce numerosi e interessanti reperti del periodo greco, ma l'archeologia è costituita da ben altre testimonianze: tracce di un Anfiteatro in laterizio e di uno di marmo e la Necropoli.

I siti artistici più importanti sono il Duomo di S. Felice, i Palazzi nobiliari, la Statua di Augusto e l'edilizia civile e religiosa fuori dell'abitato. Da gustare il "tutero", tipico torrone di forma cilindrica a base di zucchero, miele e nocciole rigorosamente campane, che viene regalato nel giorno di San Felice (15 novembre) a tutte le donne, e le linguine con granella di nocciola San Giovanni, gradite anche dai più esigenti consumatori. Ad accompagnare le gustosissime nocciole delle varietà locali Mortarella e San Giovanni, tanti altri prodotti e specialità locali, tra cui il vino Vesuvio bianco ed il Lambiccato del Vesuvio.

La manifestazione più seguita è la famosa Festa dei Gigli.



Info

Tel. +39 081 8226111

www.comune.nola.na.it

Come arrivare



ROMA > NOLA (NA)

Autostrada FI/NA - Direzione
Napoli > A30/E841 > Direzione
CE/SA > Uscita Nola

REGGIO CALABRIA > NOLA (NA)

Autostrada SA/RC > A3 > RA2/E841
> Direzione CE/SA > Uscita Nola



Ottaviano

Centro agricolo, posto lungo le pendici orientali del massiccio montuoso vulcanico del Somma-Vesuvio. Nel territorio del comune è ricompreso in larga parte il cratere del Vesuvio.

Ottaviano era in epoca romana un borgo all'interno di un vastissimo possedimento (*praedium Octaviorum*) appartenente alla gens Octavia, la famiglia dell'imperatore Augusto.

Il territorio fu teatro di una battaglia tra Lucio Cornelio Silla e l'italico Lucio Cluenzio, avvenuta nel 90 a.C., durante la guerra sociale. Nel 73 a.C., Spartaco vi sconfisse i due pretori, Gaio Clodio e Publio Vatinio, inviati contro dal Senato. Il borgo (*Octavianum*) crebbe di importanza divenendo Municipio. Secondo alcuni storici vi sarebbe morto lo stesso imperatore Augusto, in seguito trasportato a Nola. I resti di epoca romana furono sepolti dalle successive eruzioni del Vesuvio, ma ruderi e tombe sono stati rinvenuti negli scavi in varie parti del paese. Poco prima dell'anno 1000 *Octavianum* mutò nome



Info

Tel. +39 081 8280211
www.comune.ottaviano.na.it

Come arrivare



ROMA > OTTAVIANO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 > A30/E841 > Uscita Palma
Campania > SS268 > Ottaviano

REGGIO CALABRIA > OTTAVIANO (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 Uscita
Palma Campania > SS268 > Ottaviano

e fu chiamato Ottajano (e questo nome durò fino al 1933, quando nel bimillenario di Ottaviano Augusto il governo di allora modificò il nome in Ottaviano). Nel 1085, ospite del barone locale, vi fu in visita papa Gregorio XI, che vi celebrò la messa in una chiesetta (Chiesa del Vaglio) situata presso il Castello baronale (oggi Palazzo Mediceo). Vari Signori e Baroni ebbero in possesso la città. Nel XIII secolo fu in possesso di Tommaso d'Aquino, poi degli Orsini e dei Cola. Durante il dominio angioino, nel 1304 il borgo fu messo a ferro e fuoco da Carlo di Lagonessa per ordine di Carlo II d'Angiò.

Tra il 1532 e il 1551 fu feudo di Fabrizio Maramaldo, che l'aveva ottenuto per i servigi prestati a Carlo V. Il feudo venne quindi ceduto ai Gonzaga di Molfetta e da questi, nel 1567, a Bernadetto de' Medici, cugino del granduca Cosimo I e fratello del papa Leone XI. Il feudo, prima signoria e quindi principato, rimase in possesso di questa famiglia fino al 1860 e comprendeva anche gli attuali comuni di Terzigno e di San Giuseppe Vesuviano.



Palma Campania

Ai piedi del Monte S. Angelo, felicemente posizionata rispetto al baricentro regionale, è molto vicina sia ad Avellino che a Caserta e Salerno. Un tempo sorgeva *Teglanum*, sepolta dall'eruzione vesuviana del 79 d.C. La plaga fin dall'età preistorica è stata abitata da antiche popolazioni dedite all'agricoltura e alla pastorizia. Secondo alcuni studiosi, dopo disastrose eruzioni, forse nel 512 d.C., molti si rifugiarono in collina e fondarono un villaggio che chiamarono Palma, dal verde collinare delle palme. Il più antico documento storico in cui viene citato il paese risale all'anno 997.

Dal Medioevo la storia palmese è strettamente legata alle vicende di illustri famiglie: Di Palma, Orsini, Della Tolfa, Pignatelli, Di Bologna, Caracciolo, Salluzzo, Compagna. L'antichissimo nome "Palma di Nola" nel 1863, con Regio Decreto del 26 luglio, è mutato in Palma Campania.

Testimonianze di notevole rilievo sono i ritrovamenti archeologici

di età preistorica e di epoca romana: i reperti sono oggi esposti nel Museo archeologico di Napoli e nell'Antiquarium Stabiano. In località Torone (Tirone) sono venuti alla luce resti dell'Acquedotto Augusteo.

Da visitare il Palazzo "Aragonese", residenza di re Alfonso D'Aragona e dei suoi discendenti, utilizzato per la caccia al falcone nel Piano di Palma. L'antica area urbana, aggrappata alla collina, conserva tuttora vari motivi di interesse storico: aspetti architettonici e decorativi dei secoli scorsi, un largo uso della pietra vesuviana (viali, gradini, portali), giardini rialzati profumati di fiori e agrumi, decine di edicole sacre. Le antiche mura di un Castello osco, il borgo, la Chiesa di San Giovanni Battista (sec. XIV), i boschi, un ambiente non inquinato, costituiscono un inedito quanto suggestivo itinerario turistico. Da vedere anche la Chiesa di San Michele Arcangelo, la Congrega della SS. Immacolata, la Congrega di Santa Maria della Purità e il Palazzo Ducale.



Tel. +39 081 8207401

www.comune.palmacampania.na.it

Come arrivare



ROMA > PALMA CAMPANIA (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione

Napoli > A1/E45 > A30/E841

> Uscita Palma Campania

REGGIO CALABRIA > PALMA CAMPANIA (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/

E841 > Uscita Palma Campania



Poggiomarino

Provincia di **Napoli**

Durante i lavori di disinquinamento delle acque del fiume Sarno, è affiorata una realtà ricca di reperti di ceramica, di bronzo, pasta vitrea, ambra, ferro, piombo, legno, osso e corno lavorato. Nei 7 ettari sondati c'è stato il ritrovamento di un intero villaggio risalente al II millennio a.C., costruito su palafitte, con la formazione d'isolotti su cui si costruivano le capanne.

Questi isolotti, in cui si pensa che i Sarrasti allevassero bestiame e producessero utensili, erano circondati da canali navigabili, gli antichi abitanti si muovevano e commerciavano (forse anche con i Greci), usando delle imbarcazioni lunghe e strette. I canali avevano i bordi rafforzati da palificazioni e travi squadrate. Questa sorta di "piccola Venezia" contava 400 abitanti che dimoravano in capanne a forma di ferro di cavallo o a forma allungata con tramezzi. È possibile che l'antica Pompei possa essere stata fondata proprio dagli antichi abitanti di Poggiomarino.



Tel. +39 081 8658111

www.comune.poggiomarino.na.it

Come arrivare



ROMA > POGGIOMARINO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A30/E841 > Uscita Palma Campania
> SS268 > SP29 > Poggiomarino

REGGIO CALABRIA >

POGGIOMARINO (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/
E841 > Autostrada CE/SA > A30 >
E841 > Uscita direzione Sarno >
SP74 > SP 84 > Poggiomarino

Quel villaggio subì nel tempo alluvioni ricorrenti che spinsero gli abitanti a trasferirsi gradualmente, tra la fine del VII secolo a.C. e la metà del VI, sotto le pendici del Vesuvio, zona a loro parere meno ostile ma che, alcuni secoli più tardi, si rivelò più pericolosa a causa della lava del Vesuvio. È la prima volta in assoluto che si è avuto in Campania la testimonianza di una continuità d'insediamento in un periodo così prolungato, che va almeno dal 1500 a.C. sino al 600 a.C.

È importante citare l'eruzione del Vesuvio del 1631, a seguito della quale gli abitanti sparsi alle sue falde fuggirono verso il fiume Sarno e nei territori della valle medesima, ove improvvisarono abitazioni primordiali. Nei primi anni del 1700, il Marchese de Marinis si fece costruire un Palazzo nella località conosciuta come Tavernapenta, che diede nuova importanza al luogo, tanto è vero che, nel volgere di pochi anni, a fianco del tradizionale toponimo, Tavernapenta, compare in alcune cartine quello di Poggio Marino.

La disponibilità di terre da coltivare attirò l'abbondante manodopera esistente nel regno napoletano. Le fortune dei prezzi della terra e dei prodotti agricoli furono i principali fattori del rapido e costante incremento della popolazione locale.

Pompei

Sorge alle pendici del Vesuvio, ed è il più grande e suggestivo centro archeologico d'Italia.

Crocevia di traffici dell'epoca imperiale romana, Pompei è stata segnata dalla catastrofica eruzione del Vesuvio del 79 d.C., che cancellò ogni forma di vita e ricoprì la vasta area di una fitta coltre di cenere e di lapilli.

Solo verso la metà del Settecento iniziarono gli Scavi, volti a portare alla luce i resti della città, scavi che oggi costituiscono un fortissimo richiamo turistico. Pompei, infatti, rappresenta una tappa obbligata per chi vuole passeggiare tra le strade di una città romana e visitare le case dei mercanti e le ville patrizie ancora intatte, come la Villa dei Misteri, rinvenuta all'esterno dell'area archeologica, o la Casa dei Vettii e quella del Fauno. Ma visitare Pompei non significa solo immergersi nei suoi millenni di vita. Il pieno centro cittadino ospita la vasta area archeologica, ma anche il celebre Santuario del-



Info

Tel. +39 081 8576111
www.comune.pompei.na.it

la Beata Vergine del Rosario, meta ogni anno di circa quattro milioni di pellegrini, e il Museo Vesuviano Gian Battista Alfano.

Il Santuario è stato costruito in tempi diversi. L'originario, a croce latina con una sola navata, fu eretto tra il 1876 e il 1891. Per accogliere i numerosissimi fedeli, tra il 1934 e il 1939, il Santuario è stato ampliato, passando da una a tre navate, mantenendo la struttura a croce latina. Le due navate minori, che hanno tre altari per ogni lato, si prolungano sin dietro l'abside in un ambulacro arricchito da quattro cappelline semicircolari. L'insieme delle costruzioni è armonizzato da strutture contrastanti, in perfetto equilibrio di masse, studiato in modo da non subire effetti di spostamento per qualsiasi causa. L'interno, di 2.000 mq, può accogliere circa 6.000 persone.

Come arrivare



ROMA > POMPEI (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 > Uscita direzione A3 SA/
RC E45/Autostrada del Sole direzione
Salerno > Uscita Castellammare di
Stabia > SS145 > SP286 > Pompei

REGGIO CALABRIA > POMPEI (NA)

Autostrada SA/RC > A3 > RA2/EB41
Uscita Pompei est > Scafati > Pompei



Roccarainola

Comune tra i più vasti dell'Agro Nolano. Le prime tracce risalgono al paleolitico superiore, con le stazioni preistoriche del Riparo di Fellino e della Grotta di Roccarainola. Ai numerosi manufatti litici di facies gravettiana la breccia del Riparo di Fellino associava anche frammenti ossei. Dal neolitico al bronzo i reperti sono più numerosi, con una notevole presenza di ceramica appenninica tipologicamente singolare. Del periodo pre-romano restano reperti Sannitici e a questa fase è ascrivibile la seconda parte del toponimo "rainola". Il termine "rocca" fu aggiunto dopo la costruzione del Castello, durante il Medioevo.

Il periodo romano ha lasciato abbondanti tracce, dall'assetto viario alla presenza di numerosi piccoli nuclei abitati, per lo più collinari o sub collinari. Numerosi i reperti, dalle tombe ai monumenti funerari, dalle monete ai molteplici materiali fittili, dai manufatti lapidei alle epigrafi marmoree; importante ancora di questo periodo l'ac-



Info

Tel. +39 081 8293449

www.comune.roccarainola.na.it

quedotto delle Fontanelle. Dall'alto Medioevo fino a tutto il secolo XIV si conoscono di Roccarainola 41 documenti, di cui i primi 14 del periodo bizantino-longobardo e gli altri del periodo feudale. Durante il primo di questi periodi, la Terra di Roccarainola ricade con alterne vicende lungo il confine del Ducato di Napoli con il Ducato Longobardo di Benevento. All'inizio del secondo periodo vengono costruiti i due castelli di Roccarainola e di Fellino, quest'ultimo detto "La Castelluccia". A questi fortilizi collinari corrispondono i due feudi omonimi, appartenuti a feudatari diversi fino al 1315, con l'unificazione sotto il feudatario Martino II. Dal 1665 il feudo di Roccarainola passa alla famiglia Mastrilli, fino al 1806, anno in cui fu abolita la feudalità da Giuseppe Bonaparte.

Come arrivare



ROMA > ROCCARAINOLA (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 > A30/E841 > Uscita direzione Nola > SS7BIS VAR - SS7 BIS > SP470 > SP35 > Roccarainola

REGGIO CALABRIA >

ROCCARAINOLA (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 Uscita direzione Nola > SS7BIS VAR > SS7 BIS > SP470 > SP35 > Roccarainola



San Gennaro Vesuviano

Il territorio viene ricordato per essere stato luogo di rifugio dei gladiatori capeggiati da Spartaco, nella pericolosa rivolta che si concluse con la decisiva battaglia alle pendici del Vesuvio.

Per tracciare le origini occorre partire dal 17 dicembre 1613, giorno in cui Scipione Pignatelli, Marchese di Lauro e di Palma, fa una ricca donazione al Vescovo di Nola Mons. Fabrizio Gallo, a favore dei Padri Minori Riformati di San Francesco, che devono trasferirsi, in numero non inferiore a sedici, in loco “nelle pertinenze di Palma, dove si dice San Gennaro”. Quell’atto è il primo seme dal quale nascerà la Chiesa ed il Convento francescano e intorno al quale si formerà il primo nucleo di case in pietra lavica vesuviana o in pietra calcarea bianca delle cave del vallone d’Ajello, dando vita al “borgo di San Gennaro”.

Nel settembre del 1614 si svolge la prima Fiera di San Gennaro Vesuviano, tra molti disagi, nonostante l’attivo interessamento e lavoro

dei monaci e dei più stretti collaboratori, nel diserbare lo “spiazzo”, nel sistemare ed appianare il terreno, nel recintare alla meglio tutta l’area, con varchi controllati di entrata ed uscita e soprattutto nell’organizzare il “bando” dell’avvenimento in tutti i paesi della zona, per invitare ad esporre i loro prodotti.

L’avvenimento fu del tutto eccezionale e fu il primo in assoluto di tutta l’area vesuviana. Fu un fatto di straordinaria importanza, non solo per San Gennaro Vesuviano, ma per tutto il circondario.

Questo appuntamento annuale di esposizione e vendita dei prodotti agricoli, dei prodotti artigianali, degli animali domestici di ogni tipo e di tutti gli attrezzi utili per la casa, per il lavoro dei campi e per l’allevamento del bestiame, rappresentò una scossa per la misera economia della zona ed incrementò tante nuove iniziative agricole ed artigianali, elevando il livello qualitativo e quantitativo dei prodotti.

Sorsero nuove botteghe artigianali, si vitalizzò il commercio e si qualificò l’agricoltura.

Come arrivare



ROMA > SAN GENNARO VESUVIANO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 > A30/E841 Direzione Palma
Campania > San Gennaro Vesuviano

REGGIO CALABRIA > SAN GENNARO VESUVIANO (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
> A30/E841 Uscita direzione Palma
Campania > San Gennaro Vesuviano



Info

Tel. +39 081 8286911

www.comune.sangennarovesuviano.na.it



San Giuseppe Vesuviano

Provincia di **Napoli**

L'abitato nacque con l'appellativo di "Alli Boccia", dal nome della famiglia che vi possedeva un latifondo e la sua popolazione si accrebbe dopo l'eruzione del 1631 per lo spostamento di abitanti dalla vicina Ottaviano, al quale all'epoca apparteneva. Nel 1675, dopo la costituzione della parrocchia, il rione prese il nome di "San Giuseppe". Nel 1893, durante il regno di Umberto I, divenne comune autonomo. Nel 1906 fu distrutto dall'eruzione del Vesuvio ed interamente ricostruito: nel 1923 fu aggiunto allo stemma comunale il motto *Ex Flammis Orior*. Il centro deve oggi la sua prosperità alle numerose piccole industrie dell'abbigliamento. La tradizione gastronomica invita a degustare, soprattutto a Natale, spaghetti in bianco con trito di noci, nocciole, pinoli e qualche acciuga.

Da visitare il Santuario dedicato allo Sposo di Maria: interessante la facciata monumentale e la cupola ardita, l'elegante interno e il sontuoso altare del Patrono.

Come arrivare



ROMA > SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 > A30/E841 > Direzione Palma Campania > San Giuseppe Vesuviano

REGGIO CALABRIA > SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Autostrada SA/RC > A3 > RA2/E841 > Autostrada CE/SA > Uscita Palma Campania > SP284 > San Giuseppe Vesuviano



Necciola& Campania



Info

Tel. +39 081 8285111

www.comune.sangiuseppevesuviano.na.it



San Paolo Bel Sito

Centro agricolo nell'agro nolano. La località è famosa per la produzione di nocciole. Le origini del borgo sono molto antiche ma non si hanno dati certi sulla sua fondazione.

San Paolo Bel Sito basa la sua economia sull'agricoltura, con la coltivazione di nocciole, olive, ortaggi, frutta, e sull'allevamento, ma sono presenti anche alcune industrie.



Tel. +39 081 8295676
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > SAN PAOLO BEL SITO (NA)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 > A30/E841 > Uscita direzione Nola > SS7BIS VAR > SS7BIS > SP470 > SP39AG > San Paolo Bel Sito

REGGIO CALABRIA > SAN PAOLO BEL SITO (NA)
Autostrada SA/RC > A3 > RA2/E841 > Direzione CE/SA > A30/E841 > direzione Nola > SS7BISVAR > SS7BIS > SP470 > SP39AG > San Paolo Bel Sito

San Vitaliano

Le prime tracce lasciate dall'uomo nel territorio di San Vitaliano risalgono al periodo romano e a questa fase è certamente ascrivibile il toponimo "Palmula", diminutivo di palma. Originariamente Palmula doveva essere "Palmora", sostantivo composto di "Palm" ed "ora". Termini che uniti assumono il significato di "confine di palme". Le vestigia del periodo romano sono evidenti nella disposizione viaria e in alcune voci entrate nel linguaggio del popolo di San Vitaliano. Ad esempio: "Cenatoluongo" (*vicus longus*), inteso come via che si estende in lunghezza; "Cenatiello" (*vicus tellus*), inteso come terra coltivata, produttrice di frutti; "Trivale", inteso come luogo in cui si



Tel. +39 081 8441244
www.comune.sanvitaliano.na.it

Come arrivare



ROMA > SAN VITALIANO (NA)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A30/E841 > Uscita direzione NOLA > SS7BISVAR > SS7BIS > San Vitaliano

REGGIO CALABRIA > SAN VITALIANO (NA)
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 > Autostrada CE/SA > Uscita direzione Nola > SS7BISVAR > SS7BIS > San Vitaliano

incrociano tre strade. Comunque una fonte più attendibile dell'origine del toponimo "Palmula" ci viene fornita dall'Editto di Rotari del 643 d.C., che disciplina in modo particolare l'abitazione rurale. Le cellule tipiche erano le corti e le case, cioè fattorie cinte di difese costituite da alberi e fossati, dove risiedevano proprietari e lavoratori con tutte le strutture e i servizi necessari all'attività agricola e pastorale. I villaggi, anche se aperti, erano protetti dalla legge contro incursori e violenze. Il capitolo 238 dell'Editto di Rotari così recitava: "I campi dovevano essere identificabili nei loro confini, segnati da piante riconoscibili da marchi in esse fatti; chi avesse strappato le piante, chi avesse alterato i marchi veniva condannato etc...". I Longobardi si assegnarono le terre occupate e un'estensione venne individuata col nome di "Palmula" per la dimora naturale di alberi di palme. In epoca normanno-sveva S. Vitaliano appartenne ai Conti di Caserta e in seguito ai Carafa e a Ferdinando Gonzaga, principe di Molfetta.



Saviano

Nasce dall'aggregazione dei Comuni di Sant'Erasmo e di Sirico, avvenuta nel 1867.

La storia di Saviano, dalle incerte origini agli inizi del XIX secolo quando nacque il Comune, è assorbita da quella, ben più antica ed illustre, di Nola, della cui giurisdizione la cittadina fu prima casale, poi libera università.

Fra i monumenti storici più antichi di Saviano, per l'imponenza architettonica e per le diverse opere d'arte del '700 e '800, è la Chiesa di San Giacomo Apostolo, sorta nel Medioevo come Confraternita laicale, poi evoluta in Chiesa-Ospedale, quindi, dal 1829, Chiesa di S. Giacomo Apostolo e Parrocchia di Saviano. Il suo monumentale campanile a due piani fu eretto nel 1734, accresciuto intorno al 1840 del terzo piano, il quale però venne demolito nel 1861. Il suo basamento di grossi blocchi squadrati proviene dalla cava calcarea che esisteva a Nola "sotto la strada de' Cappuccini", come documentato nel 1816.



Info

Tel. +39 081 8203811

www.comune.saviano.na.it

Provincia di **Napoli**

Come arrivare



ROMA > SAVIANO (NA)

Autostrada FI/NA - Direzione
Napoli > A1/E45 > A30/E841 Uscita
direzione Nola > SS7BISVAR > SS7
BIS > SP258 > SP62 > Saviano

REGGIO CALABRIA > SAVIANO (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 >
Direzione autostrada CE/SA > A30/
E841 > Uscita direzione Nola > SS7BIS
VAR > SS7BIS > SP258 > SP62 > Saviano



Scisciano

I luoghi ove oggi sorge il paese con le sue borgate hanno conosciuto prima la presenza dell'antico ceppo Opico-Osco e poi di Etruschi, Sanniti e Romani. Questi ultimi hanno modificato profondamente l'organizzazione territoriale dell'intero Agro. In particolare il territorio sciscianese è stato oggetto nel corso del primo secolo d.C. di una vasta "centuriazione". L'esistenza di una stabile proprietà terriera e la conseguente costruzione d'edifici rurali per la gestione delle stesse vede il nascere di molti poderi. Ed è in questa fase che nasce il toponimo del paese. Nei secoli successivi alla disgregazione dell'impero Romano troviamo il territorio di Scisciano appartenente ai Campi Liborini. Unitamente a tutto il contado di Marigliano, il paese è stato oggetto di una lunga contesa fra il ducato napoletano ed il principato longobardo di Benevento. Ma è solo molto più tardi, verso il XII secolo, che il paese comincia a prendere realmente vita, ed è sempre citato ed incluso nelle innumerevoli vendite feudali di



Info

Tel. +39 081 5198959

www.comune.scisciano.na.it

Come arrivare



ROMA > SCISCIANO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 > A30/E841 >
Uscita direzione Nola > SS7BIS VAR
> SS7 BIS > SP258 > Scisciano

REGGIO CALABRIA > SCISCIANO (NA)

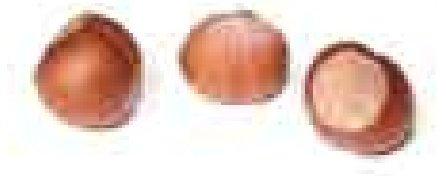
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 >
Direzione autostrada CE/SA > A30/
E841 > Uscita direzione Nola > SS7BIS
VAR > SS7 BIS > SP258 > Scisciano

Marigliano e Brusciano. Da notare che nel corso del secolo XIV, fu condotta da parte delle autorità ecclesiastiche una completa rilevazione delle entrate e decime corrispondenti a tutte le chiese, per ogni singola diocesi; da questi documenti risultano già esistenti la parrocchia di San Germano di Scisciano e la Chiesa di Santa Maria (l'attuale Chiesa in San Martino).

Nell'anno 1633 Giulio Mastrilli compra la terra di Marigliano e pochi anni dopo compra anche i casali di Nola, unificando l'agro nolano sotto la sua signoria.

Nel secolo successivo, e precisamente nel 1746, viene formato il Catasto con una sommaria descrizione dei beni appartenenti ai cittadini del Casale.

Pochi anni dopo, nel 1753, è costituita la Confraternita di S. Giovanni Battista, poi legalmente riconosciuta nel 1798; in questo secolo vedono la luce anche le cappelle di San Giovanni Battista e del Rosario. Nel 1816 Scisciano diviene comune autonomo della provincia di Terra di Lavoro e nel 1927 entra a far parte della provincia di Napoli.



Somma Vesuviana

Sia il Centro storico che il territorio circostante mantengono l'aspetto di un tempo.

Il termine Somma si riferisce alla posizione geografica del luogo, e deriva dal latino *summa*. La specifica *Vesuviana* si riferisce alla vicinanza al Vesuvio, inoltre una leggenda ci racconta che fu proprio il paese a dare il nome al monte presso cui sorge, ossia il monte Somma.

Il Casamale è il suo quartiere più antico: circondato ancora dalle mura aragonesi, vi si trovano i ruderi del Castello, la fastosa Collegiata e la Chiesa di San Domenico. Più in basso dell'abitato si trovano la quattrocentesca Chiesa di Santa Maria del Pozzo e il vicino Museo della vita contadina, che raccoglie 3200 oggetti di uso quotidiano e circa 3000 fotografie sull'agricoltura della Campania.

Sono ancora da visitare i Palazzi della Starza della Regina e dell'Ave Gratia Plena e le chiese di Santa Maria a Castello, di San Sossio, di San Pietro, dei Padri Trinitari e di San Giorgio Martire.



Info

Tel. +39 081 8939111
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > SOMMA VESUVIANA (NA)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 Direzione Avellino E55 >
A14 Bari > A16/E84 > Uscita direzione
Pomigliano d'Arco > SP265 > SP324 >
SP457 > SP330 > Somma Vesuviana

**REGGIO CALABRIA > SOMMA
VESUVIANA (NA)**
Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
> Direzione Napoli > A16/E842
Uscita Direzione Pomigliano d'Arco
> Acerra > SP265 > SP324 > SP457
> SP 330 > Somma Vesuviana



Striano

Sede di un'antichissima necropoli. Le sue prime abitazioni, costruite con paglia e legno, risalgono ad un villaggio sorto nell'età del ferro (tra il 1000 e il 700 a .C. circa) abitato dagli Opici, che introdussero la coltivazione di cereali e vite; seguirono poi gli Etruschi, i Sanniti, fino ad arrivare ai Romani. Durante il periodo di influenza sannitica sorsero le prime ville rustiche, vere e proprie aziende agricole. Il grande terremoto del 62 d.C. e l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. costrinsero gli abitanti del luogo ad abbandonare i terreni. Il periodo immediatamente successivo è delineato da scarse notizie storiche. Una comunità contadina tornò a insediarsi all'inizio del primo millennio, dando così vita a Striano. Nel 1200 il territorio, che faceva parte ormai da un secolo della Contea di Caserta, passò alla Contea di Sarno. Dalla fine del 1200 fino alla fine del 1400, il territorio è appartenuto a diversi casati e feudi. Sotto gli Orsini fu cinto da mura munite di porte di accesso, delle quali oggi è rimasto solo l'Arco di San Nicola.



Info

Tel. +39 081 8276293
www.comune.striano.na.it

Come arrivare



ROMA > STRIANO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 > A30/E841 > Uscita
direzione Sarno - SP74 > Striano

REGGIO CALABRIA > STRIANO (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
> Direzione autostrada CE/SA >
Uscita Sarno > SP74 > Striano

A cavallo tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500 nacque l'Università della Terra di Striano, una comunità autonoma molto simile all'attuale Comune, una delle poche ad avere statuti municipali fin dal XV secolo, con a capo il Sindaco e due Eletti. Con l'abolizione della feudalità l'antica Università di Striano fu divisa in due Comuni: Striano e Poggiomarino. Nel 1808 i due Comuni furono unificati e Striano, da antico capoluogo, divenne dipendente del suo ex Casale, ma l'anno dopo riacquistò l'autonomia.

Nel periodo risorgimentale furono molti gli affiliati alla Carboneria e ai suoi moti. Tra essi spicca la figura di Beniamino Marciano, il quale al seguito di Garibaldi conobbe la rivoluzionaria di Gallipoli, Antonietta De Pace, che successivamente sposò.

Il 28 dicembre 1904 fu inaugurato il tronco ferroviario della Circumvesuviana, San Giuseppe-Poggiomarino-Sarno, con trazione a vapore.



Terzigno

È situato alle pendici del versante est del Vesuvio, vicino alla città di Pompei, e ne condivide senza clamori la storia. Il suo territorio faceva parte dell'*ager pompeianus*, area di produzione agricola e pertanto legata a tradizioni contadine: la famosa immagine di Dioniso ai piedi del Vesuvio disseminato di vigne è, verosimilmente, un antico scorcio del panorama terzignese. In quest'area i culti propiziatori contadini sopravvivono ancora oggi nell'espressione musicale tipica delle zone vesuviane ed in particolare nella tammurriata terzignese. Ma pensare a questo territorio nell'antichità come semplice area agricola sarebbe riduttivo, infatti in una delle ville romane, venuta alla luce nel 1994, è presente un ciclo di affreschi che raffigura scene di iniziazione dionisiaca paragonabili almeno a quelle di Villa dei Misteri. Secondo alcuni storici, importanti famiglie pompeiane quali gli Olconii e i Vettii, avevano vigne e masserie nel territorio dell'attuale Terzigno. Le ville di epoca romana rappresentano, però,

solo un primo esempio di storia e di tradizione; l'elenco è, per un piccolo paese quale Terzigno, molto lungo: dalle evidenze medievali della Chiesa di S. Maria Paterese (1000 d.C.) all'Eremo dei Camaldolesi (circa 1400), dalla taverna al Mauro (1650) alle masserie ed alle ville nobiliari del '700 e dell'800.

Come arrivare



ROMA > TERZIGNO (NA)

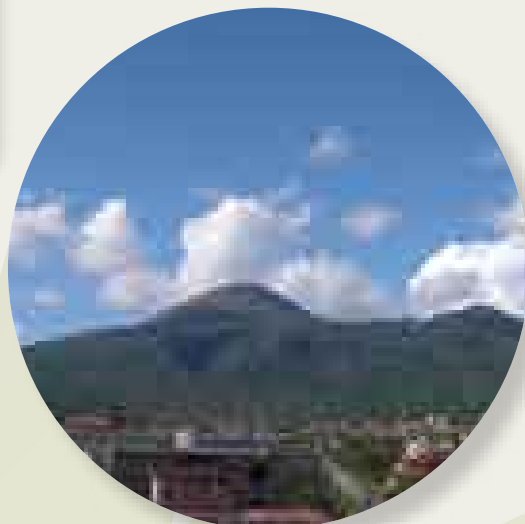
Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 > A30/E841 >
Uscita direzione Palma Campania
> SS268 > SP79 > Terzigno

REGGIO CALABRIA > TERZIGNO (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
> Direzione autostrada CE/SA >
A30/E841 > Uscita direzione Palma
Campania > SS268 > SP79 > Terzigno



Tel. +39 081 3389511
www.comune.terzigno.na.it



Tufino

Sorge nell'agro nolano, presso le sorgenti dell'antico Clanio, in posizione baricentrica fra il Regi Lagni e il Lagno di Avella, costituito dalle frazioni di Schiava, Ripigliano, Vignola e Contrada Cesina. Il nome deriva dal latino *Tophinum pagum*, che a sua volta deriva dal latino *tofus* o *tofus ager* proprio per la particolarità della zona che è costituita da cave di tufo. Anche se le notizie certe su Tufino risalgono all'inizio del 1300, non è da escludere che nel territorio di questo piccolo centro dell'agro nolano, fin dalla tarda età di Roma repubblicana, si sia avuta la presenza di piccoli insediamenti di uomini operosi. La vicinanza alla città di Nola e di Avella, tracce di centuriazioni romane, pochi resti di una villa di età imperiale, un monumento funerario risalente alla stessa epoca, sono alcuni elementi che depongono a favore di questa ipotesi. Tra il V ed il VI secolo d.C., nel territorio di Tufino fu edificata una basilica i cui resti sono venuti alla luce sul finire del 1995.



Info

Tel. +39 081 8298111
www.comuni-italiani.it

Come arrivare



ROMA > TUFINO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 > A30/E841 Uscita direzione
Nola > SS7BISVAR > SS7BIS > Tufino

REGGIO CALABRIA > TUFINO (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/
E841 Autostrada CE/SA > A30/
E841 > Uscita direzione Nola >
SS7BISVAR > SS7BIS > Tufino

Il casale di Tufino appartenne alla contea degli Orsini di Nola, fino al 1533. Nel 1631 una tremenda eruzione del Vesuvio distrusse completamente le attuali frazioni di Risigliano e di Vignola. Durante il regno di Giocchino Murat, Tufino divenne il capoluogo di un circondario nel quale fu condotta un'interessante inchiesta tendente ad accertare le caratteristiche morfologiche, climatiche ed economiche di un vasto territorio.

Da segnalare la produzione di nocciole.

Di particolare interesse i resti della Basilica Paleocristiana, la Chiesa di S. Maria di Loreto, il Monumento Funerario Romano, il Palazzo Baronale, il Palazzo dei Conti Piscitelli.



Visciano

Il patrimonio di un paese è una scena su tela dove la memoria, il folklore, i saperi, le risorse sono dipinti con minuti tocchi che esprimono immagine e identità.

Qualità della vita, religiosità popolare, rispetto dell'ambiente e tutela delle tipicità agricole compongono la tela di Visciano.

Qui carpine e nocciolo si contendono il primato di albero-simbolo. Fede di popolo (all'ombra di un carpine fu ritrovata la sacra icona di Maria SS. del Carpinello) ed antica laboriosità (un ciclo intenso di lavoro nei campi, interrotto solo a luglio, scandiva la vita dei contadini) variamente fuse sono lo sfondo antropologico, dove la nocciola, alimentata da un clima mite e da un terreno fertile, rappresenta un'antica e gelosa risorsa.

Ieri ed oggi la nocciola ha influenzato l'economia, gli stili di vita e l'urbanistica. A Visciano la nocciola è stata sempre intesa all'insegna non della produzione quantitativa ma della produttività sociale, tu-



Tel. +39 081 8299208
www.comuni-italiani.it

tela del suolo e ambientale, fidelizzazione verso i terreni.

Le cultivar diffuse sono la Mortarella e la San Giovanni, stimate dall'industria dolciaria, e la Camponica, la Lungarella, Ammennela, la Sprina.

Varie e rilevanti sono le aree coltivate a olivo, vite e castagno, custodite come in un antico scrigno nel seicentesco Eremo dei Camaldoli. Qui negli orti e nelle campagne che hanno offerto fagioli come 'o *curniciello* e 'o *cannellino* e le proverbiali *ove 'e nacerte*, si possono ancora ritrovare semi di specie a rischio di estinzione, come lo zolfino - 'o *zurfariello* - trasmessi di generazione in generazione. Tutte queste varietà, nocciola in testa, rappresentano un vero e proprio presidio culturale perché conservano le ottime proprietà organolettiche e perché tutelano la biodiversità delle varietà vegetali.

Come arrivare



ROMA > VISCIANO (NA)

Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 > A30/E841
Uscita direzione Nola > SS7 BIS
VAR > SS7BIS > SP89 > Visciano

REGGIO CALABRIA > VISCIANO (NA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
Autostrada CE/SA > A30/E841
Uscita direzione Nola > SS7 BIS
VAR > SS7 BIS > SP89 > Visciano







Provincia di Salerno

Acerno

Meta ideale per trascorrere una vacanza in montagna. La vista di cime imponenti, così vicine al cielo, il piacere di esplorare la natura, con lunghe passeggiate tra il verde dei Monti Picentini, l'atmosfera di cordialità e serenità che accoglie i turisti, caratterizzano il soggiorno in questa località. Un paese ricco non solo di storia ma anche e soprattutto di tradizioni contadine.

Le origini di Acerno si fanno risalire al tempo delle guerre puniche, quando i Picentini si schierarono contro Roma appoggiando Annibale. La campagna Picentia venne rasa al suolo dai Romani e i superstiti si rifugiarono sui monti fra l'Accellica, il Polveracchio e il Cervialto, dando così vita ad Acerno. Cominciò il dominio romano, durante il quale fu realizzata una fitta rete di strade che facilitò le comunicazioni e i commerci. Alla caduta dell'Impero Romano seguì la prima invasione dei Saraceni, la successiva penetrazione dei Longobardi ed infine la conquista dei Normanni, che crearono un



Info

Tel. +39 089 980261
www.comune.acerno.sa.it

organismo statale unitario e accentrato, anche se diviso in feudi, basato sul privilegio. Questo sistema politico innestò un processo di erosione e d'indebolimento della monarchia a vantaggio della feudalità. I Borbone, successivamente, cercarono di rivitalizzare i centri interni ed introdussero moderne strutture amministrative. Il miglioramento del tenore di vita si ebbe tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.

Il territorio è ricco di boschi d'aceri, querce, castagni, noccioli, faggi, lecci, ontani, tigli. La fauna è cospicua ed originale: aquila reale, ghio, gatto selvatico, lontra e lupo.

Partendo da Acerno, si può andare al Lago Laceno e al Monte Cervialto, entrambi di grande suggestione paesaggistica. Qui anche la cucina è un'arte. Si possono degustare le famose tagliatelle ai funghi porcini e tartufo nero, raccolti direttamente dal sottosuolo acernese, e la pregiatissima fragolata, preparata con ottime fragoline di bosco. Apprezzata per la qualità e la bontà sono le nocciole e la castagna di Acerno, che arricchiscono con il loro gusto primi piatti e dolci.

Come arrivare

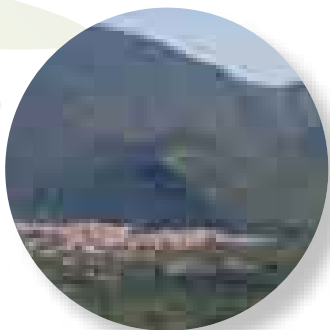


ROMA > ACERNO (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 > A30/E841 > A16/E842 Uscita direzione Avellino Est > SS7 > SPEXSS164 > Acerno

REGGIO CALABRIA > ACERNO (SA)

Autostrada SA/RC A3 > Uscita direzione Battipaglia Ospedale > SREXSS18 > SREXSS164 > SP325 > Acerno



Baronissi

Collocata nel cuore della Valle dell'Irno, è sicuramente uno dei centri abitati più grandi della zona, con un territorio piuttosto esteso. Fin dai tempi antichi, la Valle dell'Irno ha goduto di una posizione geograficamente importante, in quanto costituiva un punto di raccordo tra la Piana del Sele e le zone settentrionali della Campania. Proprio grazie a questo ruolo strategico nei traffici commerciali, la zona su cui oggi si estende il Comune di Baronissi ha visto, nel corso dei secoli, il succedersi di differenti dominazioni. Sono rintracciabili, infatti, presenze sannite, lucane e greche anche se solo gli Etruschi ed i Romani hanno, così come risulta dai reperti archeologici rinvenuti nelle frazioni di Fusara, Saragnano e Sava, realizzato insediamenti stabili.

Nel Medioevo il territorio divenne una baronia, da cui sembra derivi l'attuale nome del Comune, e proprio in questo periodo l'economia della Valle subì una crescita notevole grazie alle coltivazioni di

gelso e di riso e allo sviluppo dell'arte della lana.

Il paesaggio è per lo più collinare, con la presenza di distese boschive e pianure verdeggianti, popolate da un'ampia varietà di specie animali e vegetali.

Il paese mantiene una discreta attività agricola, legata soprattutto alla produzione di mela annurca e ciliegia, ma l'economia del luogo è caratterizzata anche dalla presenza di imprese commerciali di piccole e medie dimensioni ed alcune imprese industriali. L'attività artigianale, in passato incentrata nell'opera dei grandi maestri lanai, si è purtroppo ridotta negli ultimi anni.

Il Comune riveste anche notevole importanza perché ospita le facoltà scientifiche dell'Università degli Studi di Salerno, con conseguenti riflessi positivi sull'economia del paese che si arricchisce ogni anno della presenza di un elevato numero di studenti fuori sede.



Info

Tel. +39 089 828211

www.comune.baronissi.sa.it

Come arrivare



ROMA > BARONISSI (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 > A30/E841 > Autostrada
CE/SA > RA2/E841 Uscita Baronissi

REGGIO CALABRIA > BARONISSI (SA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/
E841 > Uscita Baronissi



Bracigliano



Le origini del paese risalgono all'epoca medievale, da un complesso di diversi casali, anche se ritrovamenti archeologici testimoniano una presenza fenicia ed Etrusco-Sannitica che può essere fatta risalire già al VII-VI secolo a.C.

La costituzione come comune autonomo avverrà soltanto più tardi, a seguito delle leggi di Gioacchino Murat. Posizionato nella zona alta della Valle dell'Irno, in una piccola conca su cui sporge maestosa la roccia del monte Piesco, Bracigliano è circondato da colline sparse di boschi e prati verdeggianti ed è caratterizzato da un'economia prevalentemente agricola, favorita dalla fertilità del terreno, così come si evince dalle sconfinde distese di colture che ne dipingono il paesaggio. Il paese, infatti, è un fiorente centro di produzione ortofrutticola, che fa da traino allo sviluppo di aziende alimentari e conserviere.

Tra i prodotti agricoli di questi luoghi, riveste sicuramente un ruolo



Tel. +39 081 518 4219
www.comune.bracigliano.sa.it

fondamentale la ciliegia che, per via del suo particolare gusto dolce-amaro, un po' selvatico, si è conquistata un nome importante su tutti i mercati ortofrutticoli italiani ed è utilizzata anche per la produzione di confetture.

In passato trovava largo spazio la coltivazione della castagna, anche se oggi questa coltura ha lasciato il posto alla vite, alla nocciola e ad altri alberi da frutto. Soprattutto la vite, sebbene la produzione di uva non sia di grandissime quantità, consente di ottenere ottimi vini da tavola, oggetto di commercializzazione da parte di piccoli imprenditori del luogo.

Tra le attività caratteristiche della zona si può citare, inoltre, l'apicoltura e la produzione artigianale di miele, nonché l'allevamento di animali da cortile.

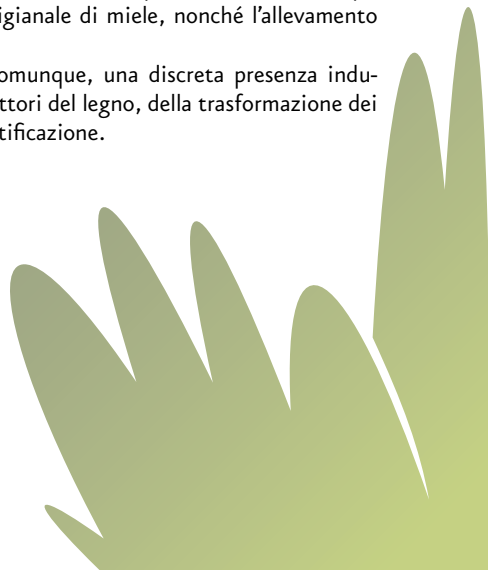
Oltre all'agricoltura vi è, comunque, una discreta presenza industriale con riferimento ai settori del legno, della trasformazione dei prodotti agricoli e della pastificazione.

Come arrivare



ROMA > BRACIGLIANO > (SA)
Autostrada FI/NA - Direzione
Napoli > A1/E45 > A30/E841 Uscita
direzione Castel San Giorgio >
Avellino SS266 > SP22 > Bracigliano

REGGIO CALABRIA > BRACIGLIANO (SA)
Autostrada SA/RC A3 > RA2/
EB41 Autostrada CE/SA > A30/
EB41 Uscita direzione Mercato San
Severino > SP4 > SP98 > Bracigliano



Calvanico

Il territorio è caratterizzato da nocchie, oliveti, castagneti, boschi cedui, cerreti e faggete d'alto fusto. Il sottobosco, poi, è ricco di varie qualità di funghi, che costituiscono la base per molti piatti tipici di questa zona.

La fauna abbonda di cinghiali, volpi, lepri, martore, tassi, ghiri, poiane, merli, ghiandaie, fringuelli, pettirossi, cinciallegre, e qualche fagiano.

Le tracce più recenti che testimoniano la presenza umana nell'area di Calvanico sono rappresentate da alcuni strumenti in selce del paleolitico, da qualche moneta dell'età Romana, da una punta di ferro di giavelotto usato per la caccia della stessa epoca, da un'abbondante raccolta di cocci di vasi di varie forme e di piccole dimensioni, con numerosi parti di lucerne del III e IV secolo dopo Cristo. Lo scrittore Luigi Conforti, in una pubblicazione dei primi anni del Novecento, ha ipotizzato che Calvanico abbia avuto origini dall'an-



Info

Tel. +39 089 957256

www.comune.calvanico.sa.it

tica *Cluvium*, il fiorente centro manifatturiero irpino, i cui abitanti, dopo la distruzione da parte di Annibale, si rifugiarono sulle gole del monte Taurino (Pizzo S. Michele) e vi fondarono il campo di *Cluvio - Cluvianum*, da cui Calvanico. Le tracce più certe di Calvanico si trovano consultando il Codex Cavensis: nel documento DC XVII dell'anno 1009, in un atto di cessione, si fa riferimento ad una "... *pecia de terra cum castanietum et quartietum et baccuum... in actum Calbanicu ubi posa bocatur...*".

Nel 1829, dopo lo smembramento del Principato di Sanseverino e a seguito della legge di Gioacchino Murat del 1806, Calvanico divenne comune autonomo.

Da visitare la Chiesa Madre, dedicata al SS. Salvatore, in stile neo rinascimentale del '700, la Chiesetta ed il rifugio di Pizzo S. Michele, la Cappella della Madonna di Loreto, la Chiesa di San Rocco, la Cappella della Madonna di Montevergine, la Chiesetta della Madonna del Vallone, il Palazzo Leone, l'acqua della Tagliata, l'acqua della Nocella, l'acqua del Gradone, il Buccolo, il rifugio Carpegna, i quadrilli (pitture rupestri che rappresentano l'Arcangelo).

Come arrivare



ROMA > CALVANICO (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 > A30/E841 > Uscita direzione Lancusi > SP91 > Attraversare Fisciano > SP24 > Calvanico

REGGIO CALABRIA > CALVANICO (SA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 Uscita direzione Lancusi > SP91 > attraversare Fisciano > SP24 > Calvanico



Castel San Giorgio

Per le prime notizie si deve risalire a subito dopo il Mille. Alcuni storici dicono che di queste località, e quindi dell'intero territorio, si posseggono documenti, soprattutto di natura archeologica, risalenti al IV secolo a.C.

Si aggiunge pure che Annibale da Capua, scendendo da Nola, arrivò nella valle del Sarno, passò per la Montagna Spaccata o Passo dell'Orco e quindi per Lanzara e Castel San Giorgio, per poi "sostare e riposare con le sue truppe" a Campomanfoli.

Testimonianze circa la presenza romana si posseggono anche per quanto concerne la piana di Siano-Lanzara-Paterno-Cortedomini-Campomanfoli. Cortedomini potrebbe derivare da *curtis* (fattoria) e *dominus* (signore, proprietario). Così come Campomanfoli potrebbe avere avuto origine da *Manpholis*, che era il nome di un ufficiale di Annibale, ivi accampatosi con altri commilitoni.

Castel San Giorgio possiede una sua storia illustre e antica che si

inserisce in quel filone che vede tutti i piccoli centri disseminati fra Nocera e San Severino cadere sotto la tutela, la dominazione o il protettorato di principi, conti e baroni.

Castel San Giorgio viene alla luce, come aggregazione municipale, alla metà del 960 allorché, si dice, sia pure sorta la "prima lingua italiana". Infatti nel 960, a Capua, l'abate di Montecassino Aligerno si presenta al giudice Arechisi con tre testimoni, i monaci Mari e Teodomondo e il notaio Cariperto, facendo loro pronunciare questa frase: "*Sao ko kelle terre per kelli fini que ki contene trenta anni li possette Sancti Benedicti*" (So che quelle terre, entro quei confini che qui si descrivono, da trent'anni le ha tenute in possesso l'amministrazione patrimoniale di San Benedetto).

Da visitare la Villa ed il Parco Calvanese, l'Acquedotto di Augusto ed il Castello.



Info

Tel. +39 081 516 3111

www.comune.castelsangiorgio.sa.it

Come arrivare



ROMA > CASTEL SAN GIORGIO (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione

Napoli > A1/E45 > A30/E841 >

Uscita Castel San Giorgio

REGGIO CALABRIA > CASTEL

SAN GIORGIO (SA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 >

A30/E841 > Uscita Castel San Giorgio



Castiglione del Genovesi

Di origine antichissima, fu fondato dai profughi della città di Picentia, distrutta durante la guerra del 268 a.C., costretti dai Romani a vivere dispersi sui monti.

Legati alle loro tradizioni, i Picentini conservarono a lungo i loro costumi, usanze, culto religioso. Al nucleo originario della popolazione si aggiunsero altri elementi: Longobardi, Goti, Normanni, Francesi, Spagnoli.

Nel Medioevo fu uno dei Casali delle pertinenze di Salerno e verso la metà del XII secolo fu staccato e concesso al nobile salernitano Giacomo Guarna.

In seguito, fu dominio dei fratelli Odoriso e Gualtiero di Aversa, che, ribellatisi al Sovrano, ne furono privati ed il feudo fu assegnato a Giacomo Bursone, signore di Satriano e di Giffoni.

Nel 1346 la regina Giovanna I confermò a San Cipriano e Castiglione il "privilegio di Regio Demanio", considerandoli parte integrante

della città di Salerno. Privilegio confermato nel 1442 da Alfonso d'Aragona, e, per oltre un secolo, le sorti dei paesi furono legate a quelle dei Baroni di Santo Mango. Castiglione entrò quindi a far parte della baronia di San Cipriano, e ne seguì le vicende feudali. Con l'Unità d'Italia seguì le vicende politiche di San Cipriano Picentino, cui fu legato amministrativamente dal 1929 al 1946, quando ridiventò Comune autonomo.

Il nome deriva dalla funzione di difesa militare che aveva il centro fortificato sin dalle origini (Castrum-Castello-Castellione-Castiglione) a cui si aggiunse S. Mango, perché feudo della famiglia S. Mango. Il paese cambiò la denominazione di Castiglione in quella di Castiglione del Genovesi, in onore di un illustre concittadino, l'abate, filosofo ed economista Antonio Genovesi.

Innumerevoli sono i boschi, i castagneti e le sorgenti.

Da visitare, oltre alla Chiesa Madre di San Michele Arcangelo, quelle di San Bernardino e del SS. Rosario, il Convento di San Francesco, la Cappella di San Vito e l'Abbazia di Santa Maria Tubenna, il monumento al filosofo Antonio Genovesi e la sua casa natale.

Come arrivare



ROMA > CASTIGLIONE DEL GENOVESI (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 > A30/EB41 > RA2/EB41 > Direzione Salerno/Napoli > A3/E45 > Uscita Salerno/Fratte > SERXSS88 Direzione Avellino > SP26 > SP105 > Castiglione del Genovesi

REGGIO CALABRIA > CASTIGLIONE DEL GENOVESI (SA)

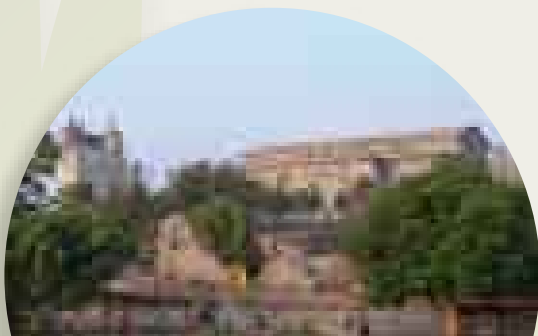
Autostrada SA/RC A3 > Uscita direzione Pontecagnano > SS18 direzione Salerno est > Ospedale > Stadio > SP25A > SP227 > SP333 > SP105 > Castiglione del Genovesi



Info

Tel. +39 089 881640

www.comune.castiglionedelgenovesi.sa.it



Fisciano

Disteso alle falde dei monti Picentini, immerso nel verde dei boschi che lo circondano, offre scenari paesaggistici estremamente interessanti, di cui l'area naturalistica di Frassineto costituisce solamente un esempio della bellezza e salubrità dei luoghi. Lo stesso nome, Fisciano, deriverebbe secondo alcuni da *fit-sanus*, cioè "diventa sano" chi vi soggiorna. Per via della sua collocazione geografica, il territorio di Fisciano è stato abitato fin dal Paleolitico. Ci sono tracce evidenti poi di una presenza etrusca, risalente al VI e V secolo a.C., fino alla dominazione romana nel I secolo a.C. Nei secoli successivi si stabilirono nella zona prima i Longobardi, poi i Normanni, che annesero il territorio di Fisciano al Principato dei Sanseverino. Fu proprio questo il periodo di maggior splendore che portò ad uno sviluppo agricolo, artigianale e commerciale del paese, di cui la lavorazione del rame rappresentava sicuramente il fiore all'occhiello. Il Comune divenne autonomo nel 1810 con la domina-

zione francese, che segnò la fine del sistema feudale.

Oggi Fisciano riveste una notevole importanza in quanto sede dell'Università degli Studi di Salerno, seconda ateneo della Campania per numero di iscritti. Proprio la presenza della cittadella universitaria costituisce una fonte di sviluppo e di crescita economica per il paese, che ha ormai perso la vocazione agricolo-artigianale che ne aveva caratterizzato l'economia nei tempi passati, pur mantenendosi ancora vive alcune lavorazioni dalla lunga tradizione, come quella del rame. Attualmente si stanno sviluppando diverse attività industriali nel settore della chimica e metalmeccanica e della trasformazione di prodotti agricoli e derivati del latte.



Info

Tel. +39 089 9501511
www.comune.fisciano.sa.it

Come arrivare



ROMA > FISCIANO (SA)
Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 > A30/E841 >
Autostrada CE/SA > RA2/E841
Uscita Lancusi > SP91 > Fisciano

REGGIO CALABRIA > FISCIANO (SA)
Autostrada SA/RC A3 > RA2/
E841 > Uscita direzione
Lancusi > SP91 > Fisciano



Giffoni Sei Casali

Le più antiche testimonianze risalgono al periodo neolitico. Verso la metà del IX e gli inizi dell'VIII secolo a.C., la felice posizione favorì lo stanziamento di popolazioni ausoniche e sabelliche. Nel corso del VI secolo i villaggi si concentrarono nella parte pianeggiante, trasformandola in un florido centro, *Pikentia*, soggetto agli influssi della cultura greca. Nel periodo romano, la città distrutta varie volte arretrò più a monte. Dopo la caduta dell'Impero Romano subì l'alternarsi di dominazioni (Saraceni, Bizantini, Goti, Longobardi, Normanni). Con gli Angioini si determinarono le località assegnate ai due Principati (1299) e *Gifonum cum Casalibus* fu annessa al Principato Citra. L'Università Iufunense, costituitasi in seguito, si agglomerò in Gauro, Valle e Piana e l'*Universitas Sex Casalium* aggregò sotto di sé i sei nuclei più importanti: Ausa, Canaloni, Bissido, Capitignano, Prepezzano e Sieti. Giffoni fu infeudata dal XVI al XVII secolo alla famiglia d'Avalos, dalla metà del XVII secolo passò



Provincia di Salerno



Info

Tel. +39 089 883210

www.comune.giffoniseicasali.sa.it

Come arrivare



ROMA > GIFFONI SEI CASALI (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 > A30/E841 > RA2/E841 >
Direzione Reggio Calabria > A3/E45
Uscita direzione Pontecagnano > SS18
Pontecagnano Zona Industriale > Uscita
Pontecagnano > SR EXSS18 > SP193 >
SP25A > SP76 > SP214 > Giffoni Sei Casali

REGGIO CALABRIA > GIFFONI SEI CASALI (SA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841
Direzione Reggio Calabria > Uscita
Pontecagnano > SS18 Pontecagnano >
Zona Industriale > Uscita Pontecagnano
> SREX SS18 > SP193 > SP25A >
SP76 > SP214 > Giffoni Sei Casali

ai Doria che lo tennero fino a quando non divenne comune autonomo. Giffoni Sei Casali è un piccolo comune immerso nel Parco Nazionale dei Monti Picentini. Il borgo di Sieti e i diversi casali sono circondati da una natura rigogliosa con paesaggi meravigliosi, caratterizzati da cromie di particolare fascino grazie ai suoi nocioleti, castagneti, oliveti e boschi, meta di amanti della natura per salutari passeggiate a piedi o in mountain bike. I centri storici conservano ancora un patrimonio artistico notevole e numerosi sono i palazzi nobiliari, conventuali e le ville storiche trasformati in B&B e residenze turistiche. Proprio per la capacità ricettive e per la lunga tradizione dell'ospitalità, Sieti Paese Albergo è entrato nella rete "Borghi Autentici d'Italia", di cui è sede nazionale. Il territorio comunale è al centro dell'area di produzione della nocciola Giffoni IGP e qui, nell'aprile del 2004, centinaia di comuni corilicoli, su proposta dell'attuale Presidente Rosario D'Acunto, hanno fondato l'Associazione Nazionale Città della Nocciola.

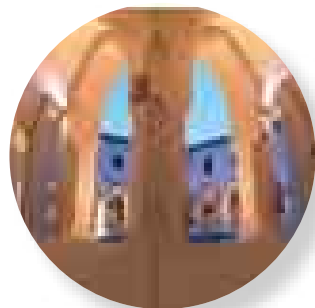
Da non perdere l'ottimo caffè alla nocciola, la crespella e le decine di piatti alla nocciola della gastronomia locale.



Giffoni Valle Piana

Si estende nella catena dei Monti Picentini ed è ricco di noccioleti, castagneti, boschi cedui, cerreti, e faggete d'alto fusto.

La fauna abbonda di cinghiali, volpi, lepri, martore, tassi, ghiri, poiane, merli, ghiandaie. Nel marzo del 1531 per volere del papa Clemente VII ci fu l'elevazione a diocesi dello Stato di Giffoni. Il papa trasformò in Cattedrale la Chiesa dell'Annunziata e nominò primo vescovo Innico d'Avalos, vescovo di Aquino. Il Cardinale Rodolfi, arcivescovo di Salerno, si oppose con fermezza alla decisione presa dalla Santa Sede, che fu costretta a revocare la sua decisione. Nel 1806 con l'abolizione dei feudi lo Stato di Giffoni, composto da ben 36 casali, fu sciolto e nacquero i due comuni di Giffoni Valle Piana e Giffoni Sei Casali. Meritevoli di essere visitati sono il Convento dei Cappuccini, costruito alla fine del '500, e la Chiesa dell'Annunziata, che si presenta a croce latina: al suo interno si possono ammirare una tavola del '500, un pulpito ligneo del '700 ed una Via Crucis



Info

Tel. +39 089 9828711
www.comune.giffonivallepiana.sa.it

Come arrivare



ROMA > GIFFONI VALLE PIANA (SA)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 > A30/E841 > RA2/E841
> Direzione Reggio Calabria > A3/
E45 Uscita direzione Pontecagnano
> SS18 > Pontecagnano Zona
Industriale > Uscita Pontecagnano >
SREX SS18 > SP193 > SP25A > SP76 >
SP25 > SP196 > Giffoni Valle Piana

**REGGIO CALABRIA > GIFFONI
VALLE PIANA (SA)**
Autostrada SA/RC A3 > RA2/
E841 > Direzione Reggio Calabria
> Uscita Pontecagnano > SS18
Pontecagnano > Zona Industriale >
Uscita Pontecagnano > SREXSS18 >
SP26A > SP326 > Giffoni Valle Piana

risalente al XVII secolo, di proprietà del musicista Johan Strauss. In essa è conservata la reliquia della Sacra Spina, donata dai reali di Francia al celebre cardinale De Rossi, nativo di Giffoni che, a sua volta, la donò al convento di San Francesco d'Assisi, ove fu conservata e venerata fino al 1806, quando il convento e la Chiesa furono soppressi dalle leggi eversive ed abbandonati all'opera distruttiva del tempo. Interessante anche il Convento di Carbonara, fondato nel 1490, che conserva affreschi del '500 raffiguranti episodi della vita mariana. Sulla cima di una collina si erge il Castello di Terravecchia, circondato da una cinta muraria che racchiude l'antico borgo medioevale fatto di viuzze acciottolate, stradine che si rincorrono, portali e fioriti giardini. Nella piazza Mercato si possono ammirare il Palazzo baronale e la zampillante fontana vanvitelliana.

Tra gli appuntamenti più attesi, il "Giffoni Film Festival", nel mese di luglio, dedicato al cinema per ragazzi.



Mercato San Severino

Da un punto di vista storico, la valle di San Severino, come gli altri paesi limitrofi, mostra tracce di una presenza romana, anche se il periodo di maggior splendore e notorietà è da ricondurre all'XI secolo e all'avvento della dinastia normanna dei Sanseverino, che stabilì, nel territorio dove ha sede attualmente il comune, la sede politico-amministrativa dello Stato di San Severino.

Lo Stato di San Severino ha rappresentato un importante centro economico e nodo di transito per gli scambi, ed ha visto, nel corso del Medioevo, oltre che la commercializzazione di derrate agricole, anche lo sviluppo di fiorenti attività commerciali ed artigianali. Di notevole importanza erano soprattutto le fiere, che attiravano nell'area mercanti e banchieri, soprattutto genovesi e fiorentini. Ed è stata proprio questa intensa attività mercantile alla base della nascita del toponimo "Mercato". Con le sue 27 frazioni, il comune di Mercato San Severino è posto in una pianura delimitata dalle

montagne di Montoro a nord, dai Monti Picentini ad est, ad ovest dalla valle del Sarno, mentre a sud da parte del Parco Naturale Decimare di Cava de' Tirreni. Il capoluogo Mercato si trova a ridosso della collina su cui sorge l'antico Castello dei Sanseverino, e l'intero territorio comunale è occupato da montagne ai piedi delle quali nascono la maggior parte delle frazioni.

L'economia del paese vede un ruolo importante svolto dall'agricoltura, sia per ciò che riguarda la produzione e commercializzazione di prodotti agricoli (pomodori, ortaggi, uva, olive, nocciole, tabacco, ecc.), sia per lo sviluppo dell'industria conserviera e per la trasformazione dei prodotti stessi. Non mancano però fabbriche di imballaggio e di materiale da costruzione, officine meccaniche e industrie artigianali (tipografie, manici di legno, sedie, cesti, scale, infissi anodizzati).

Come arrivare



ROMA > MERCATO SAN SEVERINO (SA)
Autostrada FI/NA > Direzione Napoli >
A1/E45 > A30/E841 Uscita Mercato San
Severino > SP122 > Mercato San Severino

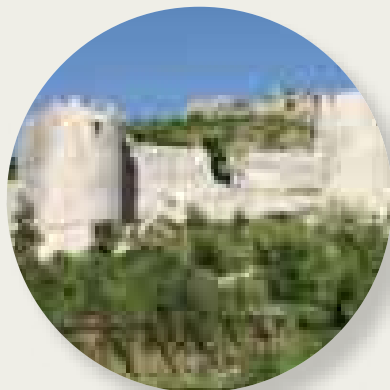
**REGGIO CALABRIA > MERCATO
SAN SEVERINO (SA)**
Autostrada SA/RC A3 > RA/E841
> Uscita direzione Fisciano >
SP122 > Mercato San Severino



Info

Tel. +39 089 826811

www.comune.mercato-san-severino.sa.it



Montecorvino Pugliano

La cittadina è situata alle falde dei Picentini. I primi nuclei abitativi risalgono al 201 a.C., quando Picentia fu rasa al suolo dai Romani, dopo la seconda guerra punica. Ricostruita, la città fu definitivamente distrutta nell'88 a.C. La popolazione, nei secoli, si spostò verso le colline, in luoghi più protetti e nascosti. Nel VI secolo arrivarono prima i Bizantini, poi i Goti. Nel 1494 il sostegno di Montecorvino in difesa del re Alfonso I d'Aragona contro gli Angioini fu determinante per la vittoria.

Nel 1820 nacque Montecorvino Pugliano, formato da 10 casali con Santa Tecla per capoluogo, che partecipò nel 1820 e nel 1848 ai moti antiborbonici per la Costituzione. Nel 1911 un regio decreto sancì la separazione di Montecorvino Pugliano da Pontecagnano Faiano. Il paese vanta un'antica tradizione culinaria legata alla coltura del nocciolo, che continua ancora a resistere.

Qui di seguito riportiamo la ricetta dei "zuccullilli", un dolce sem-

plice e naturale, come gli ingredienti utilizzati per la sua realizzazione. In una teglia versare dapprima 7 uova, 500 gr di zucchero, 200 gr di strutto, un pizzico di sale, un limone grattugiato, 1 kg di farina, 30 gr di ammoniaca per dolci (molto usata nella cucina dei tempi passati), un po' di latte per sciogliere l'ammoniaca. Infine aggiungere 300 gr di nocciole tostate. Versare gli ingredienti ed impastare per bene. Modellare a forma di bastoncini larghi 3 cm e lunghi in proporzione alla teglia di cottura, distanziati l'un l'altro di 3 cm e cuocere a 180 gradi per circa 40 minuti. Dopo la cottura lasciarli riposare per qualche minuto per poi, servendosi di un coltello affilato, tagliarli trasversalmente in fettine larghe 2 cm. Rimetterli nella teglia e rinfornarli ad una temperatura di circa 100 gradi per circa 15 minuti, o comunque fin quando restano croccanti al primo assaggio.

I "zuccullilli", ottimi serviti con vin santo o vino novello, accompagnano dinanzi al focolare domestico le fredde notti d'inverno delle famiglie del paese.

Come arrivare



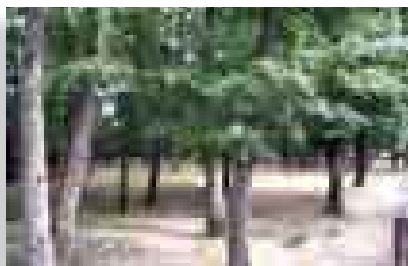
ROMA > MONTECORVINO PUGLIANO (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli >
A1/E45 > A30/E841 > Autostrada CE/
SA > RA2/E841 > A3/E45 > Autostrada
CE/SA SS18 direzione Pontecagnano
> Zona Industriale > Uscita
Pontecagnano > SREXSS18 > SP28A >
SP28 > SP28B > Montecorvino Pugliano

REGGIO CALABRIA >

MONTECORVINO PUGLIANO (SA)

Autostrada SA/RC A3 > Uscita
direzione Battipaglia > Ospedale
SREXSS18 > SP313 > SP28B >
Montecorvino Pugliano



Montecorvino Rovella

Il Monte Nebulano che domina il Paese mostra i ruderi di un Castello chiamato Castello Nebulano, sorto probabilmente intorno al VI secolo d.C. e che conobbe una duplice distruzione, la prima nel 1137, ad opera di Ruggero il Normanno, e la seconda nel 1392, quando le soldatesche di Ladislao di Durazzo, capitanate da Alberico da Barbiano, espugnarono la fortezza che aveva ospitato i Sanseverino, potentissimi Signori di Salerno. Il Castello fu presto ricostruito e sostenne in fatti d'armi il re Alfonso I d'Aragona. Per riconoscenza dell'aiuto offerto, Alfonso II, il 24 giugno 1494, conferì il titolo nobiliare a 23 famiglie del luogo. Nel 1820, a seguito di una legge emanata da Ferdinando I di Borbone, si ebbe la separazione dei Comuni di Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano, i quali assunsero rispettivamente i nomi di Casali ove aveva sede il Municipio. Interessanti da visitare le innumerevoli chiese, prima fra tutte la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo fondata nel 1274, poi la Chiesa di S.

Maria della Pace, la Chiesa di S. Maria degli Angeli, la Chiesetta della Madonna delle Grazie, sorta nel 1487. Vi sono ancora, sparse sul territorio e nelle varie frazioni cittadine, le Chiese di S. Maria delle Grazie, di S. Eustacchio, di S. Andrea, dello Spirito Santo, dell'Immacolata, della Madonna dell'Eterno, di S. Bernardino, di S. Nicola, di S. Lazzaro, di S. Ambrogio e di S. Rocco.

Per i visitatori che amano la natura e le lunghe passeggiate si consiglia il percorso che attraversa la frazione Occiano, lungo il quale si possono ammirare affreschi rupestri, sorgenti di acque, antichi lavatoi, e la Chiesa di S. Maria delle Grazie.

Come arrivare



ROMA > MONTECORVINO ROVELLA (SA)
Autostrada A1/E45 > Direzione SA/RC/
AV/BA > A30/E841 > Autostrada CE/SA
> RA2/E841 Direzione Reggio Calabria >
A3/E45 > Uscita direzione Battipaglia >
SREXSS18 > Attraversare Bellizzi > SS18/
SREXSS18 > SREXSS164 > Uscita Bellizzi
> SREXSS164 > Montecorvino Rovella

REGGIO CALABRIA >

MONTECORVINO ROVELLA (SA)

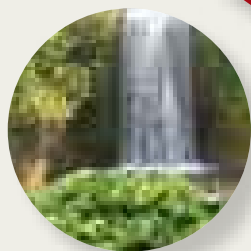
SA/RC > A3 > Uscita SS106 TARANTO
> RA4/E90 > Uscita direzione Reggio
Calabria > A3 > Uscita Battipaglia
Ospedale > SREXSS18/ Via Belvedere >
Bellizzi > SS18/SREXSS18 > SREXSS164 >
Uscita Bellizzi > Montecorvino Rovella



Info

Tel. +39 089 8021611

www.comune.montecorvinorovella.sa.it



Provincia di **Salerno**



Olevano sul Tusciano

Piccola oasi nella provincia di Salerno, trae la sua denominazione dal fiume Tusciano, che ne attraversa il territorio, ed dall'ulivo, la cui coltivazione costituisce l'economia primaria della popolazione locale. Città feudale della Chiesa di Salerno dall'XI al XVI secolo, racchiude un patrimonio storico, artistico, naturale, architettonico ed archeologico di inestimabile valore. Da visitare la "grotta di S. Michele", che si apre in una cavità naturale alle pendici del Monte Raione o S.Erasmo ed è stata realizzata dal millenario lavoro delle acque. L'ingresso della grotta è protetto da un muro in cui si apre un portone, oltre il quale, una scala in pietra porta ad un largo spiazzo ove è situata la prima delle sei cappelle, dislocate a diverse altezze e collegate tra loro da scale rudimentali. Gli affreschi che decorano le pareti sono tipiche iconografie bizantine.

La grotta di Nardantuono, invece, risulta interessante soprattutto per speleologi e paleontologi. L'originalità del nome associato a que-

sta grotta deriva dal noto brigante Nard'Antuono, che ne fece il suo rifugio agli inizi del '900.

Suggestivo è il Convento di S. Maria di Costantinopoli, edificato dai Domenicani nel Cinquecento. Al suo interno, degno di ammirazione è il Chiostro quadrato con colonne e capitelli che sostengono in ogni lato cinque archi. Sono ancora visibili gli affreschi che ornano le nicchie.

Sul monte Castello rimangono a testimonianza i ruderi del maestoso ed inespugnabile "Castrum Olibani". Quel che resta del Castello sono i ruderi di parte delle strutture e le torrette della triplice cinta muraria.



Tel. +39 0828 612010

www.comune.olevanosultusciano.sa.it

Come arrivare



ROMA > OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A2/E45 > A30/E841 > Uscita direzione SA/RC > RA2/E841 > Direzione Reggio Calabria > A3/E45 > Uscita Battipaglia > SP29 > Olevano sul Tusciano

REGGIO CALABRIA > OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

Autostrada SA/RC > A3 > Uscita Battipaglia > SP29 > Olevano sul Tusciano



Pellezzano

Nel passato ha visto la presenza di diverse popolazioni, dalla civiltà etrusca a quella greco-lucana e a quella romana, così come confermato da vari ritrovamenti archeologici. Nei secoli successivi si formarono nella zona cinque Casali, cioè organismi dotati di autonomia amministrativa, ma sottoposti alla giurisdizione dell'Università di Salerno, cui dovevano pagare tributi senza però ottenere vantaggi concreti. Per questo motivo, nel 1819, i Casali si separarono costituendo il Comune di Pellezzano.

Il territorio ha sempre avuto una vocazione agricola, con una forte attività pastorizia che ha portato alla nascita e allo sviluppo dell'arte della concia delle pelli e della lavorazione della lana, testimoniata quest'ultima anche dallo stemma del Comune, raffigurante una pecora posta su di una pettine. La lavorazione della lana rappresentava l'unica valida alternativa alla coltivazione dei campi, che risultava essere poco redditizia per la popolazione residente.

Il Comune è suddiviso nelle cinque frazioni di Capezzano, Capriglia, Cologna, Coperchia e Pellezzano, che ricalcano i vecchi Casali che esistevano in epoca medievale, ed è caratterizzato da una vegetazione abbondante con distese di castagni, querce, ulivi, nocchie e viti.

L'economia di Pellezzano vede una minore incidenza dell'agricoltura, mentre è quasi del tutto scomparsa l'arte della lana. Permane una buona attività artigianale ed industriale, per i settori del legno, marmo e ferro, e la presenza di imprese commerciali di rilievo internazionale e di imprese di costruzioni.

Importante ricordare la presenza del complesso delle Manifatture Cotoniere Meridionali, fondato dallo svizzero Federico Wenner alla fine dell'800, che ha avuto in passato notevole rilevanza a livello internazionale.



Info

Tel. +39 089 568711
www.comune.pellezzano.sa.it

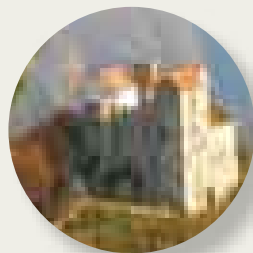
Provincia di **Salerno**

Come arrivare



ROMA > PELLEZZANO (SA)
Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 > A30/E841 > RA2/
E841 > Uscita direzione Baronissi
> SP320 > SP27 > Pellezzano

REGGIO CALABRIA > PELLEZZANO (SA)
Autostrada SA/RC > A3 > RA2/
E841 > Uscita direzione Baronissi
> SP320 > SP27 > Pellezzano



Roccapiemonte

Si sviluppò, all'inizio, tra le mura del Castello che sorgeva sulla Rocca di San Quirico, per proteggere gli abitanti dai tanti attacchi dei Saraceni che, intorno al Mille, presero di mira l'Italia meridionale.

A mano a mano, però, che il pericolo saraceno si allontanava, si cominciò a costruire, e ciò avvenne verso il XIII secolo, anche nel piano, ai piedi del monte. Fu allora che ebbe origine Roccapiemonte: Rocca, dal nome del Castello, e Pimonte (Piedimonte), costruita cioè ai piedi del monte Solano.

Oggi Roccapiemonte è una cittadina con un arredo urbano antico di tutto rispetto, fatto di belle, architettoniche e pulite costruzioni. Di notevole interesse sono "Casa Pagano-Capolicchieri", "Crocepalazzo", "Botteghele", le antiche vie sulle quali si affacciano ancora i vecchi palazzi nelle loro sobrie ed austere forme architettoniche, ornati con stucchi finissimi e ritmati da lesene con capitelli corinzi e ionici. Particolare menzione bisogna fare dei cortili, la cui tecnica

costruttiva rivela il grande interesse che si poneva nel rispondere alla cultura ambientale del tempo e alle esigenze di una civiltà prevalentemente contadina, diffusa nel Napoletano e nel Salernitano. In quelle corti non manca nulla: dalla cisterna al cellaio, dalla stalla alla scala in pietra, sino alla terrazza e, in qualche caso, all'aia, è tutto un insieme necessario e armonico.

Ancora, fanno bella mostra di sé in tutto il percorso cittadino i portali posti come ingresso alle abitazioni. Quelli ad arco ribassato risalgono alla prima metà del XIX secolo, quelli a tutto sesto, già presenti nei secoli passati, diventano più numerosi a Roccapiemonte nella seconda metà dello stesso secolo. Da vedere il Castello, il Santuario di Santa Maria di Loreto e la Chiesa di San Giovanni Battista, la Chiesa di Santa Maria del Ponte e la Cappella dell'Adolorata.

Altamente coreografico è il cosiddetto "Intreccio", spettacolo di danze durante il quale i ballerini si intrecciano reggendo fra le mani dei rami flessibili di vite pieni di fiori.



Tel. +39 081 936352
www.comune.roccapiemonte.sa.it

Come arrivare



ROMA > ROCCAPIEMONTE (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A2/E45 > A30/E841 > Uscita direzione Castel San Giorgio > Direzione Avellino > SS266 > SP208 > Roccapiemonte

REGGIO CALABRIA >

ROCCAPIEMONTE (SA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 > A30/E841 > Uscita Mercato San Severino > Direzione Bracigliano > Mercato San Severino > Roccapiemonte



San Cipriano Picentino

Il paese è collocato su di una collina alle pendici orientali del Monte Monna. San Cipriano deve le sue origini alla distruzione di Picentia intorno all'anno 88 a.C. ad opera dei Romani, che provocò la dispersione dei suoi abitanti nei territori circostanti. I vari centri che si crearono divennero, nel corso del Medioevo, distretti amministrativi, detti gastaldati, prima di divenire, sotto il dominio normanno, contee e baronie.

Il nome del paese deriva da San Cecilio Cipriano, martire cartaginese, venerato nella zona per via dei continui rapporti che i mercanti del luogo avevano con i popoli del Nord Africa.

I luoghi interessanti da visitare iniziano ancor prima di arrivare al paese con la cappellina dedicata alla Madonna del Carmelo. La Chiesa Madre V.M. di Cartagine risale ai primi anni dell'anno 1000. Addossata alla Chiesa, si erge la cappellina seicentesca dedicata a Maria SS. del Rosario e a S. Giuseppe.

Altra Chiesa risalente ai primi anni del 1300, è la Chiesa di S. Andrea Apostolo, che conserva un alto campanile, chiuso da un tamburo ottagonale per le due campane.

La Chiesa di S. Giovanni Battista conserva ancora nella facciata i due portali in pietra di travertino locale datati 1615: all'interno vi è custodita un'acquasantiera a conchiglia in marmo e tre dipinti. Al centro del paese sorge il Convento di S. Francesco da Paola, che fu fondato nel 1631. Da visitare, infine, la Cappella Maria SS. Immacolata, anch'essa risalente ai primi anni del 1300, dal cui porticato si accede all'ambiente interno, coperto da un soffitto a cassettoni lignei, in cui si trova un altare murario, rivestito di grosse lastre di travertino colorato e ricco di stemmi arcivescovili.

Le produzioni tipiche annoverano, oltre alla coltivazione del nocciolo e della vite, anche quella di estesi castagneti. A novembre si tiene la sagra della castagna.

Come arrivare



ROMA > SAN CIPRIANO PICENTINO (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 > A30/E841 > RA2/E841 >
Direzione Reggio Calabria > A3/E45 >
Uscita direzione Pontecagnano > SS18
> Pontecagnano > SP193 > SP25A >
SP71 > SP26 > San Cipriano Picentino

REGGIO CALABRIA > SAN CIPRIANO PICENTINO (SA)

Autostrada SA/RC A3 > Uscita Pontecagnano > SS18 Direzione Pontecagnano > Zona Industriale > Pontecagnano > SP193 > SP25A > SP71 > SP26 > San Cipriano Picentino



Info

Tel. +39 089 862824
www.comune.sanciprianopicentino.sa.it



San Mango Piemonte

Posto ai piedi dei Monti Picentini, in una fertile pianura lievemente degradante sino ai piedi delle colline di Giovi.

Di origine antichissima, fu fondato da profughi Picentini nell'88 a.C., anno della distruzione di Picentia ad opera dei Romani, che costrinsero gli abitanti ad esiliare e a vivere sui monti intorno alle rovine della loro città, dando inizio così ai primi nuclei dei paesi della valle (odierna Valle del Picentino).

San Mango fu inizialmente un piccolo nucleo di abitanti legato alle vicende della vicina città di Salerno, ma già nel XII secolo aveva la sua importanza e faceva parte del sistema difensivo orientale dell'antico Principato di Salerno. La fortuna di San Mango crebbe quando, nel secolo XIII, signori del luogo divennero i Santomango (ramo cadetto dell'antica famiglia D'Aquino) e fu in tale periodo che San Mango si distaccò dal Principato di Salerno, formando l'antica e famosa Baronia di Santo Mango. Nel 1458 la nobile Masella di

Santomango, figlia del nobile cavaliere Baldassare, sposò Niccolò Sannazaro, da cui ebbe il figlio Jacopo. Il futuro poeta trascorse gran parte della sua adolescenza a San Mango. Con la rovina dei Santomango, San Mango passò ai Sanseverino e poi ai Caracciolo, quindi ai Cavaselicce, che si fregiarono del titolo di Marchesi di San Mango e ne furono signori fino al XVIII secolo.

Riacquistata la libertà, San Mango, al pari dei paesi vicini, subì le vicende dei tempi. Durante il Risorgimento fu prodiga di uomini e di sangue per le lotte dell'indipendenza nazionale.

La popolazione si dedica prevalentemente all'impiego, all'industria e all'agricoltura. Oltre all'eremo di San Mango sono da visitare tre chiese: S. Maria e S. Magno, S. Nicola e Sant'Antonio, San Matteo ad Offiano, quest'ultima con un notevole portale in pietra.

S. Mango Piemonte è la sede nazionale, in quanto regno incontrastato della mela annurca, dell'Associazione Nazionale Città della Mela Annurca.



Info

Tel. +39 089 631031

www.comune.sanmangopiemonte.sa.it

Come arrivare

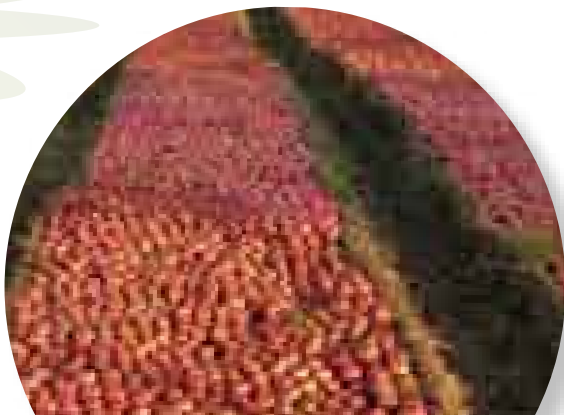


ROMA > SAN MANGO PIEMONTE (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione
Napoli > A1/E45 > A30/E841 > RA2/
E841 > A3/E45 > Salerno/Fratte
> SREXSS88 Direzione Avellino >
SP26 > San Mango Piemonte

**REGGIO CALABRIA > SAN
MANGO PIEMONTE (SA)**

Autostrada SA/RC A3 > Uscita
Pontecagnano > SS18 Direzione
Salerno Est > Ospedale > SP25A >
SP27 > SP333 > San Mango Piemonte



Sarno

Città di antichissime origini, prende il nome dal monte che la sovrasta. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce insediamenti preesistenti nella zona, risalenti all'età del bronzo antico e del ferro, all'epoca ellenistico-romana, fino ad arrivare alla costruzione della Contea, di cui sono ancora visibili i resti del Castello medioevale, e agli insediamenti svevi, angioini e aragonesi.

La costruzione del Castello, avvenuta intorno agli anni 758-786 d.C., si deve al longobardo Arechi II, principe di Benevento. Nel 970 il principe di Salerno elevò Sarno al rango di contea e il longobardo Indulfo divenne il primo dei 43 feudatari che si succedettero al dominio della città per oltre novecento anni. Fu feudo degli Orsini, dei conti di Nola, dei Coppola, dei Suttovilla e dei Colonna.

In seguito Sarno dette un notevole contributo alla causa del Risorgimento. L'età contemporanea vede il comune, grazie alla ricchezza d'acqua, diventare un importante polo industriale canapiero.



Info

Tel. +39 081 8007111

www.comune.sarno.sa.it

Provincia di **Salerno**

Come arrivare



ROMA > SARNO (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli
> A1/E45 > A30/EB41 > Uscita Sarno

REGGIO CALABRIA > SARNO (SA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/
EB41 > Autostrada CE/SA >
A30/EB41 > Uscita Sarno

Nell'ultimo dopoguerra, dopo la grave crisi dei canapifici, sorgono numerose le industrie conserviere che esaltano la vocazione agricola del territorio.

Si consiglia di visitare il Museo della Valle del Sarno, il Teatro classico, il Santuario e convento della Madonna della Foce, il Duomo di Episcopio, le Torri e la cintura muraria, il Castello, la Collegiata di S. Matteo, il Quartiere di Terravecchia, la Chiesa di S. Andrea, il portale d'ingresso del convento di S. Vincenzo Ferreri, la Cappella gentilizia di S. Giacomo, la Chiesa di S. Teodoro e l'oratorio della Maddalena, il Palazzo baronale (Palazzo Napoli), la Chiesa e il convento di S. Francesco, la Chiesa della Confraternita dell'Immacolata, il Santuario della Madonna delle Tre Corone, il Palazzo Capua (ex Ungaro), il Palazzo Buchy, l'ex filanda D'Andrea, il Palazzo comunale, la Villa Del Balzo di Presenzano.



Siano

Sorge in una conca racchiusa su tre lati dai monti che la separano da Sarno, Castel S. Giorgio e Bracigliano. L'abitato è distribuito sul fondo inclinato dall'andamento pianeggiante. Non esistono documenti o tracce di antichità che evidenzino le sue origini, ma solo la leggenda formatasi ed elaboratasi attraverso le tradizioni locali, che induce a ritenere che i primi abitanti di Siano siano una tribù dei Sarrasti, fondatori della città di Sarno.

Si conservano labili tracce dell'età romana e di periodi più antichi ma l'insediamento umano si afferma, sotto forma di piccoli nuclei separati, posti nella fascia pedemontana, a partire dal Medioevo, entrando nell'orbita salernitana e sanseverinese. Col passare del tempo queste piccole cellule si espandano, lentamente scivolano verso la pianura fondendosi tra di loro.

Le produzioni agricole che maggiormente caratterizzano il territorio sono la nocciola e la ciliegia, con la sagra che annualmente si tiene nel mese di maggio.

Da visitare la Chiesa di S. Rocco e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Quest'ultima, sorta in una zona pedemontana, già nel 1309 risulta fuori dell'abitato; era molto probabilmente l'antica Chiesa parrocchiale e veniva anche detta Badia; lo spostamento a valle della cittadina determinò, col tempo, la perdita del titolo, passato alla più centrale Chiesa di San Sebastiano, ufficialmente dopo il 1840 ma realmente almeno già nel '700. L'edificio attuale, radicalmente restaurato nel 1905, fu abbattuto e successivamente ricostruito negli anni '60. Oggi conserva, come reliquia più antica, una campana datata 1372 e un'acquasantiera del XVII secolo.



Info

Tel. +39 081 5183811

www.comune.siano.sa.it

Come arrivare



ROMA > SIANO (SA)

Autostrada FI/NA > Direzione Napoli > A1/E45 > A30/E841 Uscita Castel San Giorgio > SREXSS266 > SP22 > Siano

REGGIO CALABRIA > SIANO (SA)

Autostrada SA/RC A3 > RA2/E841 Direzione Autostrada CE/SA > A30/E841 > Uscita direzione Mercato San Severino > SP4 > SREXSS266 > SP22 > Siano





Indice



| | |
|--|----|
| Andrea Cozzolino Assessore Regionale all'Agricoltura | 3 |
| Rosario D'Acunto Presidente Associazione Nazionale Città della Nocciola | 4 |
| Terre Antiche del Nocciolo | 6 |
| Associazione Nazionale Città della Nocciola | 10 |
| Nocciolioteca | 13 |
| Le Nocciole Campane | 15 |
| La "Nocciola di Giffoni" ad Indicazione Geografica Protetta (IGP) | 16 |

Le Province e i Comuni del Nocciolo in Campania

Provincia di **Avellino**

| | | | |
|-------------------|----|-------------------------|----|
| Aiello del Sabato | 21 | Lauro | 37 |
| Altavilla Irpina | 22 | Luogosano | 38 |
| Atripalda | 23 | Manocalzati | 39 |
| Avella | 24 | Marzano di Nola | 40 |
| Avellino | 25 | Mercogliano | 41 |
| Baiano | 26 | Mirabella Eclano | 42 |
| Candida | 27 | Montefalcione | 43 |
| Capriglia Irpina | 28 | Monteforte Irpino | 43 |
| Cervinara | 29 | Montefredane | 44 |
| Cesinali | 30 | Montella | 45 |
| Contrada | 31 | Montemiletto | 46 |
| Domicella | 32 | Montoro Inferiore | 47 |
| Fontanarosa | 33 | Montoro Superiore | 48 |
| Forino | 34 | Moschiano | 49 |
| Grottolella | 35 | Mugnano del Cardinale | 50 |
| Lapio | 36 | Ospedaletto d'Alpinolo | 51 |
| | | Pago del Vallo di Lauro | 52 |

| | |
|---------------------------|----|
| Parolise | 53 |
| Paternopoli | 54 |
| Pietradefusi | 55 |
| Pietrastornina | 56 |
| Prata di Principato Ultra | 57 |
| Pratola Serra | 58 |
| Quadrelle | 59 |
| Quindici | 60 |
| Roccascerana | 61 |
| Rotondi | 62 |
| San Martino Valle Caudina | 63 |
| San Michele di Serino | 64 |
| San Potito Ultra | 65 |
| Santa Lucia di Serino | 66 |
| Sant'Angelo all'Esca | 67 |
| Sant'Angelo a Scala | 68 |
| Santo Stefano del Sole | 69 |
| Serino | 70 |
| Sirignano | 71 |
| Solofra | 72 |
| Sorbo Serpico | 73 |
| Sperone | 74 |
| Summonte | 75 |
| Taurano | 76 |
| Taurasi | 77 |
| Torre le Nocelle | 78 |
| Venticano | 79 |

Provincia di Benevento

| | |
|----------|----|
| Airola | 82 |
| Arpaia | 83 |
| Bonea | 84 |
| Bucciano | 85 |
| Dugenta | 86 |

| | |
|---------------------|----|
| Durazzano | 86 |
| Forchia | 87 |
| Frasso Telesino | 88 |
| Melizzano | 89 |
| Moiano | 90 |
| Montesarchio | 91 |
| Pannarano | 92 |
| Paolisi | 92 |
| Sant'Agata de' Goti | 93 |

Provincia di Caserta

| | |
|-----------------------|-----|
| Alvignano | 96 |
| Arienzo | 97 |
| Caianello | 98 |
| Carinola | 98 |
| Castel di Sasso | 99 |
| Conca della Campania | 100 |
| Dragoni | 101 |
| Francolise | 102 |
| Galluccio | 103 |
| Liberi | 104 |
| Marzano Appio | 105 |
| Mignano Monte Lungo | 106 |
| Pietramelara | 107 |
| Pontelatone | 108 |
| Presenzano | 109 |
| Riardo | 109 |
| Rocca d'Evandro | 110 |
| Roccamonfina | 111 |
| Roccaromana | 112 |
| San Felice a Cancellò | 112 |
| San Pietro Infine | 113 |
| Teano | 114 |
| Tora e Piccilli | 115 |
| Vairano Patenora | 115 |



Provincia di **Napoli**

| | |
|------------------------|-----|
| Boscoreale | 118 |
| Camposano | 119 |
| Carbonara di Nola | 120 |
| Casamarciano | 121 |
| Cicciano | 122 |
| Cimitile | 123 |
| Comiziano | 124 |
| Liveri | 125 |
| Nola | 126 |
| Ottaviano | 127 |
| Palma Campania | 128 |
| Poggiomarino | 129 |
| Pompei | 130 |
| Roccarainola | 131 |
| San Gennaro Vesuviano | 132 |
| San Giuseppe Vesuviano | 133 |
| San Paolo Bel Sito | 134 |
| San Vitaliano | 134 |
| Saviano | 135 |
| Scisciano | 136 |
| Somma Vesuviana | 137 |
| Striano | 138 |
| Terzigno | 139 |
| Tufino | 140 |
| Visciano | 141 |

Provincia di **Salerno**

| | |
|--------------------|-----|
| Acerno | 144 |
| Baronissi | 145 |
| Bracigliano | 146 |
| Calvanico | 147 |
| Castel San Giorgio | 148 |

| | |
|--------------------------|-----|
| Castiglione del Genovesi | 149 |
| Fisciano | 150 |
| Giffoni Sei Casali | 151 |
| Giffoni Valle Piana | 152 |
| Mercato San Severino | 153 |
| Montecorvino Pugliano | 154 |
| Montecorvino Rovella | 155 |
| Olevano sul Tusciano | 156 |
| Pellezzano | 157 |
| Roccapiemonte | 158 |
| San Cipriano Picentino | 159 |
| San Mango Piemonte | 160 |
| Sarno | 161 |
| Siano | 162 |

Finito di stampare
nel mese di novembre 2007
da Imago Media Editrice
Dragoni (CE)